

COMUNE DI PRATA DI PRINCIPATO ULTRA
Provincia di Avellino



"Arcibasilica SS. Maria Annunziata"

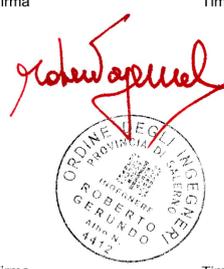
Foto: Fiore S. Barbato

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(Lr 16/2004 - Dgr 214/2011- Dgr 659/2007- Lr 14/1982 - Reg. regionale 5/2011)

Relazione generale

Sindaco Gaetano Tenneriello
Assessore ai Lavori Pubblici Domenico Ranaudo
Responsabile del Servizio Edilizia ed Urbanistica Geom. Giuseppe Ciamillo

	<i>Progettazione Prof. Ing. Roberto Gerundo</i>	Firma	Timbro
	<i>Coordinamento tecnico Dott. Ing. Antonio Iovine</i>		
	<i>Acquisizione ed elaborazione dati Dott. Ing. Paolo de Falco</i>		
	<i>Agronomia Dott. Agronomo Erminio Luce - Luce Associati</i>		Firma
dicembre 2016		Nome file	<i>RelazioneGenerale.pdf</i>

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI PRATA DI PRINCIPATO ULTRA (AV)
RELAZIONE

- INDICE -

Premessa

1. I nuovi strumenti introdotti dalla Lr 16/2004
 - 1.1. Il Piano urbanistico comunale (Puc)
 - 1.2. Le disposizioni strutturali e programmatiche del Puc
 - 1.3. Il Regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec)
 - 1.4. Gli Atti di programmazione degli interventi (Api)
 - 1.5. La Valutazione ambientale strategica (Vas)
 - 1.6. Il Regolamento n. 5 del 4 Agosto 2011
2. Il processo di pianificazione
3. Analisi storica
4. Analisi territoriale
 - 4.1. Inquadramento territoriale
 - 4.2. Cartografia del territorio comunale
5. Analisi geomorfologica
6. Analisi agronomica
 - 6.1. Carta dell'uso agricolo del suolo (Corine Land Cover 2006)
 - 6.2. Carta dell'uso agricolo del suolo (Studio di dettaglio)
7. Analisi urbanistica
 - 7.1. La pianificazione sovraordinata
 - 7.1.1. Il piano territoriale regionale della Campania
 - 7.1.2. Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno
 - 7.1.3. Il piano regionale delle attività estrattive della Campania
 - 7.1.4. Il piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino
 - 7.2. Le unità di paesaggio
 - 7.3. Le sezioni censuarie e il centro abitato
 - 7.4. L'uso del suolo urbano
 - 7.5. Il sistema delle protezioni
 - 7.6. Le emergenze delle qualità ambientali, urbanistiche ed architettoniche
 - 7.7. Lo stato di attuazione della pianificazione generale ed attuativa
8. Analisi della mobilità esistente
 - 8.1. Il grafo degli elementi del sistema della mobilità
 - 8.2. La classificazione funzionale degli elementi del sistema della mobilità

- 9. Analisi demografica
- 10. Dimensionamento
 - 10.1. Il carico insediativo della provincia di Avellino al 2019 (Ptr della Campania)
 - 10.2. Il carico insediativo di Prata di Principato Ultra al 2020 (Ptcp di Avellino)
 - 10.3. Il carico insediativo di Prata di Principato Ultra al 2027
 - 10.3.1. Criterio per il calcolo del carico insediativo
 - 10.3.2. Fabbisogno pregresso
 - 10.3.2.1. Fabbisogno pregresso per disagio da affollamento
 - 10.3.2.2. Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione
 - 10.3.3. Fabbisogno aggiuntivo
 - 10.3.3.1. Metodo della proiezione del numero di famiglie
 - 10.3.3.2. Metodo della proiezione demografica e numero di componenti/famiglia
 - 10.3.3.3. Fabbisogno aggiuntivo definitivo
 - 10.3.4. Fabbisogno complessivo
 - 10.3.5. Determinazione dei dati principali del dimensionamento del Puc
 - 10.3.6. Riepilogo dei dati principali del dimensionamento del Puc
- 11. Pianificazione
 - 11.1. Gli obiettivi del Puc
 - 11.2. Le disposizioni strutturali
 - 11.2.1. Le disposizioni strutturali del Preliminare di Piano
 - 11.2.2. Le disposizioni strutturali del Puc
 - 11.3. Le disposizioni programmatiche del Puc
- 12. Verifica di coerenza con il Ptcp di Avellino

Premessa

L'Amministrazione comunale (Ac) di Prata di Principato Ultra (Av), con determinazione dirigenziale del Responsabile dell'Ufficio tecnico comunale (Utc) n. 110 del 13 Luglio 2011, conferiva al Prof. Ing. Roberto Gerundo, l'incarico professionale relativo alla predisposizione degli elaborati della pianificazione urbanistica comunale ai sensi della *Legge Regionale* (Lr) del 22 Dicembre 2004 n. 16 "Norme sul governo del territorio", in conformità alle leggi e normative nazionali e regionali vigenti o comunque a quanto emanato nei tempi utili dalle autorità competenti.

In data 4 Agosto 2011, il Consiglio Regionale ha emanato il Regolamento n. 5 di attuazione del governo del territorio, ossia della già citata Lr n. 16/2004, con il quale l'Amministrazione procedente è tenuta a predisporre il *Rapporto preliminare* (Rp) contestualmente al *Preliminare di piano* (PdiP) composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico che viene trasmesso ai *Soggetti competenti in materia ambientale* (Sca) da essa individuati.

In data 6 Settembre 2012 presso la Casa municipale del Comune di Prata di Principato Ultra, veniva stipulato, tra l'allora responsabile dell'Utc, Arch. Ciro Renna, e il Prof. Ing. Roberto Gerundo, l'atto di convenzione fra il Comune di Prata di Principato Ultra e lo stesso professionista per le attività di redazione dei suddetti elaborati, e più precisamente del *Piano urbanistico comunale* (Puc), del *Regolamento urbanistico edilizio comunale* (Ruec), della *Carta dell'uso agricolo del suolo* (Cuas), della *Valutazione ambientale strategica* (Vas), degli *Atti di programmazione degli interventi* (Api) e dei relativi allegati tecnici, conoscitivi e di gestione, a supporto degli stessi.

Il Comune di Prata di Principato Ultra si è impegnato a fornire tutta la documentazione di base, già nella propria disponibilità, per lo studio e la formazione degli elaborati di cui all'incarico. In particolare, alla data di redazione del presente documento, il gruppo di progettazione ha richiesto ed acquisito dall'Utc la seguente documentazione:

1. Cartografia aerofotogrammetrica del territorio comunale in scala 1:2000 e 1:5000 (dwg).
2. Mappe catastali dell'intero territorio comunale (dxf).
3. Stradario comunale (xls).
4. Sezioni censuarie relative agli anni 2011 (shp).
5. Dati Istat relativi ai modelli P2 dal 2003 al 2011 (pdf).
6. Elenco dei residenti suddivisi per numeri civici al 26.11.2012 (txt).
7. Piano Regolatore Generale vigente, approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Avellino n. 11 del 25.10.2007 e Decreto Dirigenziale n.6 del 22.02.2008 (Visto di Conformità regionale).
8. Programma integrato di valorizzazione del centro storico (Lr 26/2002) del 2005.
9. Piano di Protezione Civile del 2012.
10. Perimetro del centro abitato ai sensi del DLgs 285/1992.
11. Elenco e la localizzazione delle proprietà demaniali.

12. Attrezzature di uso pubblico.
13. Anagrafe delle attività commerciali, turistico-ricettive, delle occupazioni di suolo pubblico, delle autorizzazioni per l'esercizio di autorimesse.
14. Concessioni edilizie ed i permessi a costruire rilasciati nel periodo 2011 – 2015.
15. Condoni edilizi rilasciati ai sensi delle leggi 47/1985, 724/1994 e 326/2003.
16. Aree percorse dal fuoco ai sensi della Legge 21 Novembre 2000, n. 353.
17. Indagini geologiche e geognostiche previste dalla normativa vigente.
18. Relazione di accompagnamento alle indagini geologiche e geognostiche.
19. Elementi bibliografici relativi alla storia di Prata di Principato Ultra.

L'art.5 della Lr 16/2004, inerente alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma che “[...] alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione [...]”.

In realtà, la partecipazione di associazioni, enti e cittadini, è stata estesa a tutte le fasi precedenti l'adozione del piano, ottenendo così maggiori vantaggi:

- Raccolta delle informazioni su contesti e problemi.
- Individuazione delle risorse a disposizione.
- Comprensione delle aspettative degli attori.
- Realizzazione di un'analisi della comunità locale (interessi, caratteristiche rilevanti, composizione, aspetti sociali, economici, ecc.).

In particolare, a tal riguardo, l'Ac di Prata di Principato Ultra ed il gruppo di progettazione hanno programmato ed effettuato 6 incontri pubblici:

1. Sabato 19 Gennaio 2013 (mattina) - Sala Consiliare del Comune di Prata di Principato Ultra: Presentazione delle attività e del ciclo di conferenza del Puc;
2. Sabato 19 Gennaio 2013 (pomeriggio) - Sala Consiliare del Comune di Prata di Principato Ultra: I Conferenza Territoriale (incontro con la cittadinanza);
3. Venerdì 25 Gennaio 2013 - Centro Sociale della frazione Tavernanova: II Conferenza Territoriale (incontro con la cittadinanza);
4. Sabato 2 Febbraio 2013 - Istituto medico psicopedagogico “Piccole Apostole della Redenzione”: Conferenza Tematica (incontro con le rappresentanze politiche, associative e sindacali, nonché professionisti, commercianti, artigiani e imprenditori);
5. Sabato 9 Febbraio 2013 - Palestra della Scuola Elementare “Tullio Petrillo e Amato Renna”: Conferenza Tematica (incontro con le istituzioni scolastiche e la scolaresca);
6. Venerdì 15 Febbraio 2013 - Sala Consiliare del Comune di Prata di Principato Ultra: Conferenza Conclusiva (Conferenza Interistituzionale di Pianificazione Urbanistica - Cipu).

Di seguito si riporta l'elenco degli elaborati grafici che costituiscono il presente Puc (*Tabella 1*).

ELABORATI GRAFICI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE				
Settore	N.	Tavola	Titolo	Scala
Analisi territoriale	1	1	Inquadramento territoriale	25000
	2	2	Cartografia del territorio comunale	5000
	3	3/1	Cartografia del territorio comunale (centri abitati)	2000
	4	3/2		2000
	5	3/3		2000
6	4	Studi geosismico - Piano regolatore generale del 2008		5000
Analisi idrogeologica	7	5	Carta degli scenari di rischio da frana - Psai AdiB Liri-Garigliano e Volturno	5000
	8	6	Carta dell'uso agricolo del suolo - Corine Land Cover	5000
Analisi agronomica	9	7	Carta dell'uso agricolo del suolo – Studio di dettaglio	5000
	10	8	Unità di paesaggio	5000
Analisi urbanistica	11	9	Sezioni censuarie e centro abitato	5000
	12	10	Carta dell'uso del suolo urbano	5000
	13	11/1	Carta dell'uso del suolo urbano (centri abitati)	2000
	14	11/2		2000
	15	11/3		2000
	16	12	Sistema delle protezioni ambientali, infrastrutturali e culturali	5000
	17	13/1	Emergenze delle qualità ambientali, urbanistiche ed architettoniche (centri abitati)	2000
	18	13/2		2000
	19	13/3		2000
	20	14	Stato della pianificazione generale ed attuativa vigente - Piano regolatore generale del 2008	5000
Analisi della mobilità	21	15	Sistema della mobilità esistente - grafo stradale-ferroviario	5000
	22	16/1	Sistema della mobilità esistente - grafo (centri abitati)	2000
	23	16/2		2000
	24	16/3		2000
	25	17	Sistema della mobilità esistente - classificazione funzionale della rete stradale	5000
	26	18/1	Sistema della mobilità esistente - classificazione funzionale della rete stradale (centri abitati)	2000
	27	18/2		2000
	28	18/3		2000
Pianificazione	29	19	Preliminare di Piano	5000
	30	20	Piano strutturale	5000
	31	21	Piano operativo	5000
	32	22/1	Piano operativo	2000
	33	22/2		2000
	34	22/3		2000
	35	23	Sistema della mobilità di progetto - grafo stradale-ferroviario	5000
	36	24/1	Sistema della mobilità di progetto - grafo stradale-ferroviario (centri abitati)	2000
	37	24/2		2000
	38	24/3		2000
	39	25	Sistema della mobilità di progetto - classificazione funzionale della rete stradale	5000
	40	26/1	Sistema della mobilità di progetto - classificazione funzionale della rete stradale (centri abitati)	2000
	41	26/2		2000
	42	26/3		2000
Verifiche di coerenza con il Ptcp	43	27	Verifica di coerenza Preliminare di Piano - Ptcp di Avellino (Elementi principali)	5000
	44	28	Verifica di coerenza Piano strutturale - Ptcp di Avellino (Elementi principali)	5000
	45	29	Verifica di coerenza Piano operativo - Ptcp di Avellino (Tavola P.03)	5000
	46	30	Verifica di coerenza Piano operativo - Ptcp di Avellino (Tavola P.04)	5000
	47	31	Verifica di coerenza Piano operativo - Ptcp di Avellino (Tavola P.05)	5000
	48	32	Verifica di coerenza Piano operativo - Ptcp di Avellino (Tavola P.06)	5000

Tabella 1 – elenco degli elaborati grafici del Piano urbanistico comunale di Prata di Principato Ultra

1. I nuovi strumenti introdotti dalla Lr 16/2004

La Lr 16/2004 ha introdotto nuovi strumenti per il governo del territorio comunale: all'art. 23 il *Piano urbanistico comunale* (Puc), all'art. 28 il *Regolamento urbanistico edilizio comunale* (Ruec), all'art. 25 gli *Atti di programmazione degli interventi* (Api) e all'art. 47 la *Valutazione ambientale strategica* (Vas).

1.1 Il Piano urbanistico comunale (Puc)

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del Puc, inteso come strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio di competenza, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Al Puc sono allegate le *Norme tecniche di attuazione* (Nta), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art. 23 afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

1.2 Le disposizioni strutturali e programmatiche del Puc

La Lr 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Alcuni contenuti, desumibili dall'art. 23 come strutturali del Puc, sono:

- la individuazione degli obiettivi da perseguire;
- la definizione delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili;
- la determinazione dei fabbisogni insediativi;
- la individuazione delle aree non suscettibili di trasformazione;
- la tutela e la valorizzazione dei centri storici;
- la tutela e valorizzazione il paesaggio agrario;

- la compatibilità delle previsioni rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Alcuni contenuti, desumibili come programmatici del Puc, anche con riferimento all'art. 25, relativo agli Api, riguardano la definizione degli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione con riferimento:

- alle destinazioni d'uso e agli indici edilizi;
- alle modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- alla determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica.

Dalla normativa di altre regioni e dalla letteratura tecnica in materia, è possibile esemplificare ulteriormente il significato di componente strutturale e componente programmatica o operativa.

Componente strutturale

La *componente strutturale* definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo periodo. Tale componente: contiene il quadro conoscitivo, recepisce gli indirizzi e le direttive del *Piano territoriale di coordinamento provinciale* (Ptcp), delinea gli scenari, distingue gli ambiti non trasformabili da quelli che possono essere trasformati, stabilisce la disciplina per tutte le risorse ed i caratteri del territorio che attengono alla struttura fisica e all'integrità del territorio nonché ai suoi valori storico-culturali per i quali la disciplina di piano è direttamente cogente, fissa i criteri per ogni atto di trasformazione che sarà definito con la componente operativa e, infine, ha un carattere di cogenza solo per i vincoli ricognitivi e conformativi.

7

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:
 - alla difesa dai rischi;
 - alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
 - alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
 - alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;
 - le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme;
 - gli elaborati cartografici corrispondenti riportano dettagliatamente ubicazione e perimetri.
2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
 - grandi insediamenti industriali o terziari;

- principali impianti e reti per la mobilità;
- principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.

Negli elaborati cartografici corrispondenti, tali scelte sono riportate graficamente in maniera tale da non produrre effetti sul regime proprietario nell'ambito della componente strutturale, quindi attraverso indicazioni grafiche rappresentate da simboli o con la generica indicazione delle aree/direttrici di possibile trasformazione.

3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono nell'ambito delle disposizioni strutturali i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Componente programmatica / operativa

La *componente programmatica / operativa* definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.

Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi.

Le disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati.

Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.

Contiene il programma finanziario per l'attuazione degli interventi previsti.

Gli elaborati cartografici contengono il disegno delle aree di cui si programma la trasformazione e, quindi, in particolare, l'indicazione delle specifiche destinazioni delle diverse aree coinvolte e di ogni altro intervento programmato nonché eventuali altre prescrizioni progettuali riguardanti l'organizzazione complessiva ed i caratteri qualitativi.

1.3 Il Regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec)

Il Ruec è redatto ai sensi e nel rispetto dell'art. 28 della Lr 16/2004, nonché dell'art. 4 del Dpr 380/2001 "Regolamenti edilizi comunali (legge 17 agosto 1942, n. 1150, art. 33)".

La Lr 16/2004, all'art. 28 introduce il *Regolamento urbanistico edilizio comunale* (Ruec), che:

- individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani; in conformità alle previsioni del Puc e delle Nta allo stesso allegate, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori;
- specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale in conformità agli indirizzi stabiliti con Delibera di giunta regionale.

Il Ruec riguarda norme e criteri di natura generale e prestazionale relativi a qualsiasi tipo d'intervento e contiene le procedure per il suo espletamento e le regole a cui l'Amministrazione comunale (Ac) e i cittadini devono attenersi per la sua attuazione, compreso il rilascio degli atti autorizzativi.

Il Ruec si articola in un documento che costituisce il corpo normativo di attuazione, e da un elaborato grafico denominato "Sistema edilizio-urbanistico esistente", che è da considerarsi parte integrante del Ruec.

Il corpo normativo del Ruec è costituito da:

- una componente di disciplina urbanistica, da applicare ai suoli trasformati esistenti all'atto di redazione del Puc, come risultano dagli elaborati grafici denominati "Carta dell'uso del suolo urbano" del piano urbanistico comunale (Puc);
- da una componente di disciplina edilizia, da applicare alle zone territoriali omogenee (Zto) individuate negli elaborati grafici denominati "Piano operativo" del Puc, nonché ai suoli già trasformati indicati nell'elaborato grafico, allegato al Ruec, denominato "Sistema edilizio-urbanistico esistente".

L'elaborato grafico del Ruec, denominato "Sistema edilizio-urbanistico esistente", rappresenta una armonizzazione e una razionalizzazione delle superfici fondiari esistenti all'atto di redazione del Puc, come risultano dagli elaborati grafici denominati "Carta dell'uso del suolo urbano" del Puc.

Le previsioni grafiche e normative del Puc sono integrate, per quanto di competenza, dalle definizioni e prescrizioni, generali o di maggior dettaglio, contenute nel Ruec.

Le norme tecniche di attuazione (Nta) del Puc e il Ruec sono da intendersi strettamente integrati e complementari; pertanto qualsiasi modifica dovesse essere effettuata al Ruec bisogna considerarne gli effetti sulle Nta. Ove sussista contrasto tra la normativa del Ruec e le disposizioni normative sovraordinate, si applicano queste ultime, anche se emanate successivamente all'entrata in vigore del Ruec, costituendone automatico adeguamento senza necessità di recepimento formale.

1.4 Gli Atti di programmazione degli interventi (Api)

La Lr 16/2004, all'art. 25 ha introdotto gli *Atti di programmazione degli interventi (Api)*. Con Delibera di Consiglio Comunale è adottata¹, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli Api, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la Delibera di approvazione degli Api comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente. Gli Api stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

1.5 La Valutazione ambientale strategica (Vas)

L'art. 47 della Lr 16/2004 introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, detta anche *Valutazione ambientale strategica (Vas)* come previsto dalla direttiva europea, nazionale e regionale in materia², da effettuarsi durante tutto il processo di formazione dei piani stessi³. Tale Vas è, infatti, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da un *Rapporto ambientale (Ra)* in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

¹ Gli atti di programmazione degli interventi sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc.

² La valutazione ambientale strategica (Vas), introdotta dalla direttiva 42/2001/Ce del 27.6.2001, così come recepita dal DLgs 4/2008, del Dpgr 17/2009 e della Delibera Gr 203/2010, ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

³ Articolo 47 -Valutazione ambientale dei piani

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 Giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente Legge.

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

La procedura di Vas, da concludersi anteriormente all'adozione del Puc, scaturisce dalla elaborazione del Ra e da una relazione ambientale sintetica non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia adottati e le relative soluzioni adottate. Il Ra riferisce circa l'iter di formazione del piano descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate, in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali; illustrando lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il Ra individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del Puc sull'ambiente ed, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenzia le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale.

1.6 Il Regolamento n. 5 del 4 Agosto 2011

Il Regolamento n. 5 di attuazione delle norme di governo del territorio, così come dichiarato all'art. 1, disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani - territoriali, urbanistici e di settore - previsti dalla Legge regionale 22 Dicembre 2004. n. 16, ai sensi dell'articolo 43 bis della stessa Legge.

Con ulteriore regolamento di attuazione in materia edilizia si provvede a disciplinare gli articoli 41 (sportello unico dell'edilizia) commi 2 e 3, e 43 (accertamenti di conformità delle opere abusive) della Legge Regionale n. 16/2004.

Per quanto non espressamente previsto dal suddetto Regolamento si applicano ai su menzionati piani le disposizioni della Legge statale e regionale in materia di ambiente, urbanistica, edilizia, la Legge 7 Agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo) e il Decreto legislativo 18 Agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), e del Regolamento emanato con Dpgrc n. 17/2009.

Al fine di indirizzare e aiutare a risolvere le problematiche concrete con le quali si confrontano le Pubbliche Amministrazioni e gli operatori del settore, nell'ambito della pianificazione urbanistica ed, in generale, della gestione del territorio, la Regione Campania ha introdotto una nuova modalità di accompagnamento e sostegno agli Enti Locali nell'espletamento delle attività amministrative di loro competenza con la pubblicazione dei Quaderni del Governo del Territorio.

Tra quest'ultimi è stato istituito il "Manuale operativo del Regolamento 4 Agosto 2011 n. 5 di attuazione della Lr 16/2004 in materia di governo del territorio".

Tale Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento e consente di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.

Il documento strategico prevede linee d'azione, interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città.

Il documento prevede di rompere condizioni di perifericità territoriale e invertire tendenze di sviluppo duale all'interno della città e dell'area vasta, intervenendo sulla riqualificazione delle aree fisicamente e socialmente degradate.

Inoltre il Manuale dà specifiche indicazioni sulle disposizioni strutturali del Piano, le quali sono costituite di base da una serie di documenti e cartografie tra loro integrati, quali:

- il quadro degli obiettivi e delle strategie;
- il quadro delle regole;
- il quadro delle scelte pianificatorie.

Infine il Manuale dà descrizioni dettagliate riguardo la componente programmatica/operativa del Puc, che contiene sia l'individuazione delle zone di trasformazione, con l'indicazione delle modalità attuative, sia gli atti di programmazione degli interventi da attuare nell'arco temporale di tre anni, come previsto dall'art. 25 della Lr n. 16/2004.

2. Articolazione del processo di pianificazione

Il processo di pianificazione che ha condotto alla redazione del presente Puc, è stato articolato in cinque macrofasi:

- 1) Fase di consultazione;
- 2) Fase di raccolta dati;
- 3) Fase di analisi;
- 4) Fase di pianificazione propriamente detta;
- 5) Fase di verifica e valutazione ambientale delle scelte di piano.

Gli elaborati grafici, accompagnando lo sviluppo del processo di pianificazione attraverso l'illustrazione di tutti gli elementi più importanti, hanno assunto una sequenza logica che ripercorre sostanzialmente le fasi sopra elencate.

1) Fase di consultazione

La Lr 16/2004, all'art.5, inerente alla *partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione*, afferma che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione".

Il processo di pianificazione si apre con un'importante fase di consultazione, secondo quelli che sono i criteri culturali, già espressi, di partecipazione e concertazione. Si è ritenuto utile dare inizio ai lavori attraverso la programmazione di un calendario di incontri con le diverse categorie politiche, di maggioranza e di opposizione, culturali, sociali, tecniche ed economiche, portatrici degli interessi generali e diffusi di Prata di Principato Ultra, con l'obiettivo di avvalersi del contributo di ciascuno, attraverso idee e suggerimenti. Ciascun incontro è stato opportunamente pubblicizzato tramite gli organi di stampa locali, mediante manifesti e comunicazioni ufficiali sul *Bollettino ufficiale della regione Campania* (Burc). Gli interventi in ciascuna seduta sono stati raccolti e registrati con l'obiettivo di produrre una specifica documentazione di riferimento, dalla quale è stato possibile cogliere, per ognuna delle categorie partecipanti, le preoccupazioni, le aspettative, le problematiche sollevate e le soluzioni proposte.

In particolare, a tal riguardo, l'Ac di Prata di Principato Ultra ed il gruppo di progettazione hanno programmato ed effettuato 6 incontri pubblici:

1. Sabato 19 Gennaio 2013 (mattina) - Sala Consiliare del Comune di Prata di Principato Ultra: Presentazione delle attività e del ciclo di conferenza del Puc;
2. Sabato 19 Gennaio 2013 (pomeriggio) - Sala Consiliare del Comune di Prata di Principato Ultra: I Conferenza Territoriale (incontro con la cittadinanza);
3. Venerdì 25 Gennaio 2013 - Centro Sociale della frazione Tavernanova: II Conferenza Territoriale (incontro con la cittadinanza);

4. Sabato 2 Febbraio 2013 - Istituto medico psicopedagogico “Piccole Apostole della Redenzione”: Conferenza Tematica (incontro con le rappresentanze politiche, associative e sindacali, nonché professionisti, commercianti, artigiani e imprenditori);
5. Sabato 9 Febbraio 2013 - Palestra della Scuola Elementare “Tullio Petrillo e Amato Renna”: Conferenza Tematica (incontro con le istituzioni scolastiche e la scolaresca);
6. Venerdì 15 Febbraio 2013 - Sala Consiliare del Comune di Prata di Principato Ultra: Conferenza Conclusiva (Conferenza Interistituzionale di Pianificazione Urbanistica - Cipu).

Obiettivi di Piano⁴

In ottemperanza delle prescrizioni previste dall’art. 2 e dall’art. 23, comma 2, punto a), della Lr 16/2004, il presente Puc persegue i seguenti obiettivi:

- a) promozione dell’uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c) tutela dell’integrità fisica e dell’identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) tutela e sviluppo del paesaggio e delle attività produttive e turistiche connesse.

14

In particolare, la redazione del Puc di Prata di Principato Ultra si pone la *finalità* di perseguire lo sviluppo socio-economico del territorio, in coerenza con i modelli di sostenibilità, di partecipazione e di concertazione. Ciò ha presupposto la definizione di *obiettivi* intermedi, relativi a questioni differenti, che permettessero di creare progressivamente le condizioni per l’ottenimento dello scopo ultimo.

La redazione di un Puc, previsto dall’art. 23 della Lr 16/2004 della Regione Campania, richiede la soluzione di un elevato numero di questioni legate al territorio in esame. Queste, pur nascendo da ambiti differenti gli uni dagli altri (ambientale, sociale ed economico), inevitabilmente finiscono per influenzarsi fra loro, determinando il naturale e conseguente condizionamento nella scelta delle relative soluzioni.

La gestione di un quadro così fortemente caratterizzato dalla molteplicità di fattori in gioco, pertanto, impone un approccio multidisciplinare ed una scelta meditata e consapevole dei criteri culturali ed urbanistici da adottare.

⁴ Lr 16/2004, art. 2 - *obiettivi e Deliberazione*.

In linea con il principio su cui si fonda la Lr 16/2004, si può affermare che l'organizzazione del territorio deve avere come obiettivo ultimo lo *sviluppo socio-economico*, in coerenza con i modelli di *sostenibilità*, di *partecipazione* e di *concertazione*.

Il modello di sostenibilità si fonda sul concetto di sviluppo sostenibile, definito come forma di sviluppo che non compromette la possibilità delle future generazioni di perdurare nello stesso, preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali (che sono esauribili, mentre le risorse possono essere considerate inesauribili).

L'obiettivo è, quindi, di mantenere uno sviluppo socio-economico operante in regime di equilibrio ambientale.

Uno dei criteri alla base delle scelte fra le soluzioni possibili è stato, pertanto, quello della sostenibilità, che assicura che siano soddisfatte contemporaneamente le esigenze sociali, ambientali ed economiche. Il soddisfacimento di solo due delle tre suddette esigenze avrebbe condotto ad una condizione non sostenibile, bensì:

- *equa*, nel caso di soddisfacimento delle esigenze sociali ed economiche ma non di quelle ambientali;
- *realizzabile*, nel caso di soddisfacimento delle esigenze ambientali ed economiche ma non di quelle sociali;
- *vivibile*, nel caso di soddisfacimento delle esigenze sociali ed ambientali ma non di quelle economiche.

Altri due criteri, su cui si fonda la redazione del presente Puc, sono la partecipazione e la concertazione.

La complessità delle questioni e la loro diversa natura determinano la necessità di una conoscenza approfondita delle stesse, per poter comprenderne la causa e gli eventuali effetti che scaturirebbero nei vari scenari determinati dalle possibili soluzioni ipotizzabili. Ogni aspetto, però, può essere approfondito e studiato con reale cognizione di causa, solo rendendo partecipi, in maniera diretta o indiretta, le diverse associazioni di categoria, gli enti competenti e i comuni cittadini, che, vivendo quotidianamente le problematiche del territorio, ne consentono una migliore percezione e conoscenza.

L'art.5 della Lr 16/2004, inerente alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione".

In realtà, la partecipazione di associazioni, enti e cittadini, è stata estesa a tutte le fasi precedenti l'adozione del piano, ottenendo così maggiori vantaggi:

- la raccolta delle informazioni su contesti e problemi;
- l'individuazione delle risorse a disposizione;
- la comprensione delle aspettative degli attori;

- la realizzazione di un'analisi della comunità locale (interessi, caratteristiche rilevanti, composizione, aspetti sociali, economici, ecc.).

Di seguito, sono indicati gli *obiettivi generali* del processo di pianificazione per il Comune di Prata di Principato Ultra. Emerge, in particolare, la finalità generale di conservazione, valorizzazione e rilancio dell'identità locale, con riferimento a risorse umane, luoghi, natura, storia, cultura, attività produttive. Tale finalità è perseguibile attraverso obiettivi generali:

1. riqualificazione del tessuto insediativo;
2. valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;
3. rilancio dell'economia locale;
4. riqualificazione della mobilità.
5. risparmio nel consumo di suolo

Esaminiamo nel dettaglio i suddetti obiettivi generali.

1. *Riqualificazione del tessuto insediativo*: recupero e tutela del patrimonio edilizio di antico impianto e recupero delle strutture culturali di interesse generale, quali palazzi storici, ecc., ed eventuale definizione di una loro nuova destinazione d'uso coerente con le strategie da adottare; recupero e riqualificazione delle aree esistenti da destinare all'adeguamento dell'offerta di standards urbanistici opportunamente dimensionati e localizzati sul territorio; distribuzione equa, tra i proprietari, delle aree residenziali e relativi standard urbanistici mediante l'impiego del principio della *perequazione urbanistica*.
2. *Valorizzazione delle risorse ambientali e culturali*: promozione delle aree di pregio ambientale e delle naturalità di maggior pregio; individuazione di eventuali corridoi ecologici e/o oasi naturalistiche; ristrutturazione paesistica di aree di potenziale pregio che allo stato attuale risultano abbandonate o degradate; individuazione di possibili percorsi pedonali naturalistici.
3. *Rilancio dell'economia locale*: valorizzazione delle attività produttive esistenti, quali industria, artigianato e commercio; creazione di nuove aree a carattere produttivo, opportunamente dimensionate, e collocate in zone del territorio compatibili con le valutazioni ambientali, facilmente accessibili ed adeguatamente distanziate dalle aree residenziali.
4. *Riqualificazione della mobilità*: adeguamento della rete stradale ai requisiti tecnici dimensionali e di sicurezza in relazione alla classe funzionale di appartenenza; miglioramento dei sistemi di canalizzazione dei flussi veicolari, quali rotatorie, spartitraffico, canalizzazioni, ecc.; potenziare la viabilità di scorrimento; dotare il tessuto urbano di parcheggi di uso pubblico; garantire fruibilità e sicurezza degli spazi pubblici pedonali.
5. *Risparmio nel consumo di suolo*: ricorrere a forme urbane compatte e a densità edilizie sufficientemente elevate per evitare la dispersione insediativa, e conseguenti maggiori costi di realizzazione e gestione delle urbanizzazioni, e contenere l'erosione di nuovo suolo agricolo produttivo in ossequio al principio di sostenibilità.

2) *Fase di raccolta dati*

La fase di raccolta dati, in realtà, è iniziata contemporaneamente a quella di consultazione, la quale, per certi versi, potrebbe esserne considerata una parte, ed è proseguita quasi per l'intero processo di redazione del Puc. Oltre a raccogliere i materiali e le informazioni fornite direttamente dall'*Ufficio tecnico comunale* (Utc) del Comune di Prata di Principato Ultra, è stata effettuata una serie di sopralluoghi sul territorio, finalizzata alla raccolta di dati relativi, principalmente, all'utilizzo del suolo, alle condizioni del patrimonio edilizio esistente e a quelle della rete stradale.

3) *Fase di analisi*

Per poter offrire soluzioni urbanistiche efficaci e fattibili alle questioni legate al territorio comunale è stato indispensabile predisporre e condurre una fase di analisi quanto mai attenta e capillare. Dal grado di conoscenza di tutti i fattori in gioco e delle loro possibili interazioni, infatti, dipende gran parte della qualità delle risposte che un Puc può fornire. La fase di analisi adottata ha interessato i seguenti aspetti: storico, territoriale, geomorfologico, agronomico, urbanistico e della mobilità.

4) *Fase di pianificazione propriamente detta*

Tale fase è il momento cruciale dell'intero processo di pianificazione, in quanto, in funzione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce emerse dallo studio, dei dati raccolti nella fase di analisi, nonché dalle esigenze e dalle istanze manifestate dai rappresentanti delle categorie intervenuti nella fase di consultazione, si è cercata una sintesi ottimale di tutte le questioni in campo, con l'ausilio-guida delle valutazioni ambientali, che hanno accompagnato tutto il processo di redazione del piano.

5) *Fase di valutazione ambientale delle scelte di piano*

La fase di valutazione ambientale è iniziata con le fasi stesse del processo di partecipazione ed è proseguita con la consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali e ambientaliste⁵.

Nella fase di valutazione è stata verificata la congruenza delle scelte di piano rispetto agli indirizzi del Ptcp di Avellino, al rischio idraulico e da frana, all'uso agricolo del suolo e a tutte le componenti ambientali che, direttamente ed indirettamente, avrebbero potuto subire ripercussioni in seguito alle scelte urbanistiche effettuate.

⁵ Ai sensi dell'art.24, comma 1, della Lr 16/2004 e Delibera Gr 627/2005 e successivi decreti dirigenziali.

3. Analisi storica⁶

Individuare una data di origine reale e definitiva per la storia urbana del paese di Prata, non è certamente cosa semplice, in quanto l'area in esame fa parte del vasto territorio che è stato scenario delle molte vicende relative al periodo di espansione dell'Impero Romano, per il quale gli studiosi mantengono ancora forti disaccordi circa la giusta localizzazione delle aree e dei percorsi dove si sono svolte importanti guerre e vicende. I ritrovamenti di reperti archeologici, avvenuti in molte zone di Prata, testimoniano l'importanza storica del territorio, ed attribuiscono ad esso la stessa valenza di siti per i quali è stata eseguita una più approfondita analisi storica. Un'unica area è stata luogo di maggiore interesse, anche se con studi poco approfonditi, ed è quella relativa al cosiddetto Vallone degli Eremiti, dove viene riconosciuta un'area archeologica che comprende resti di Catacombe che rappresentano una delle testimonianze architettoniche cristiane più antiche in Irpinia. Questa zona, trovandosi in un'area periferica rispetto al centro abitato di Prata, non fornisce validi contributi in merito all'origine urbana dell'attuale paese, ma rappresenta un'importantissima testimonianza che ha determinato l'inserimento di questi luoghi nella letteratura storico archeologica. Non a caso tra le ipotesi che sono state avanzate da vari studiosi, viene più o meno da tutti accettata quella che ipotizza l'esistenza a poca distanza dalle catacombe, di un'importante città che giustifichi la presenza dell'area cimiteriale, e soprattutto dei numerosi reperti appartenuti ad edifici di evidente credenza pagana. Seguendo il corso del fiume Sabato, a circa 1 Km dall'area appena descritta, il centro abitato più vicino è quello di Prata. Nell'area immediatamente adiacente il fiume, si può riconoscere una configurazione dei luoghi che rimanda con molta chiarezza ai processi di urbanizzazione che hanno caratterizzato i primi periodi di espansione dell'Impero Romano. Sotto l'imperatore Claudio i romani pensarono di utilizzare le acque del Sabato per il riferimento idrico di Napoli. Le aree interessate dalla presenza delle antiche necropoli coincidono con gli odierni centri cittadini, e sono il risultato di vicende storiche ed umane durante le quali anche la scelta del sito era di vitale importanza per la sopravvivenza. I nemici da combattere erano molteplici: i terremoti imprevedibili e devastanti, la malaria e le frequenti inondazioni delle aree vallive e paludose in vicinanza dei corsi d'acqua. Fu così che sorsero gli agglomerati urbani sulla sommità dei poggi, sulle terrazze naturali e lungo i pendii dei rilievi.

Purtroppo nessuna traccia di opera edificata può essere presa in considerazione per avvalorare questa ipotesi di primo insediamento, ad eccezione di una struttura muraria relativa all'acquedotto romano. Non mancano però nella memoria popolare tramandata, riferimenti a scenari antichi e addirittura mitologici. La chiara conferma la ritroviamo nell'indicazione data alla zona del centro storico attualmente denominata come "ò rione" che, in un'analisi più approfondita riporta con molte probabilità alla figura mitologica di "Orione". C'è inoltre da considerare che il percorso del Sabato, una volta fiume navigabile, è stato scenario di numerose inondazioni che hanno contribuito

⁶ Tratta dalla relazione illustrativa del Programma integrato di riqualificazione urbanistica, edilizia-ambientale (legge regionale 18 ottobre 2002, n.26.).

notevolmente a modificare, e in molti casi a cancellare, le forme di insediamento sviluppatasi immediatamente a ridosso dei margini. A testimonianza di ciò, possiamo ricordare l'ultima grave inondazione avvenuta nel 1962, che per il paese di Prata ha determinato la distruzione e definitiva chiusura dell'antico Mulino, ed ha rappresentato l'ultima e definitiva fase del periodo di abbandono degli insediamenti localizzati immediatamente a ridosso del fiume.

Per poter far riferimento ad una documentazione storica, bisogna partire dal 568 d.C., da quando i Longobardi attuarono nella valle del Sabato la definitiva risistemazione amministrativa, civile e religiosa del territorio, mediante la riorganizzazione della diocesi di Benevento. Da allora Abellinum si va gradualmente riducendo e la popolazione si disperde in misura prevalente entro la stessa valle del Sabato lungo la rete viaria che collegava questo centro con la pianura campana ed il beneventano, a favore di nuovi e più sicuri insediamenti sulla sommità delle colline, nel territorio immediatamente circostante, lasciando però i loro campi a valle ai predatori. In questo periodo le notizie su Prata sono inesistenti. Non è da escludere però, facendo riferimento alle fonti certe relative agli insediamenti che con Prata hanno molta storia in comune quali Montemiletto, Montaperto e Montefusco, che un eventuale vecchio borgo romano possa essere stato distrutto dai Goti, considerando che quel popolo barbaro imperversò nella zona saccheggiando e distruggendo. Dalla metà del 600 mutò l'assetto dell'Italia meridionale; gli antichi gastaldati meridionali, oltre una quarantina, si andarono trasformando fino a tutto il X sec. Il fenomeno, caratterizzato da una straordinaria concentrazione cronologica (seconda metà del X sec.) e topografica (nell'area sannitico-irpina), dette luogo a nuovi nuclei abitati rispondenti alla morfologia dei centri che si arroccano e si aggregano intorno ad un nucleo fortificato, e che spesso da una originaria funzione limitata di vedetta si trasformarono in agglomerati di abitazioni recintate da mura. Si tratta di quel fenomeno che va sotto il nome di "incastellamento". Sarà l'indebolimento dello Stato e la cristallizzazione dei poteri politici a produrre la proliferazione dei castelli, che di questa evoluzione sono la testimonianza, perché rappresentano i centri militari, i luoghi di esercizio della giurisdizione, i simboli politici dell'affermazione dei poteri locali.

Per un'analisi di ricostruzione dell'evoluzione urbana di Prata, bisogna quindi partire da una sua prima configurazione originaria, rappresentata dai due antichi insediamenti ubicati rispettivamente uno ai piedi del castello posizionato sulla sommità di una collina (zona denominata à Terra), e l'altro su un ripiano (zona denominata Santo Jaco) poco distante dal letto del fiume Sabato, per il quale già abbiamo accennato al ruolo di antica risorsa essendo considerato nel mondo antico, oltre che una valida fonte di approvvigionamento, soprattutto il riferimento per i collegamenti con le grandi città dell'impero (Beneventum, Abellinum, Nuceria).

Le vicende storiche e sociali avvenute in circa 6 secoli, nonché eventi naturali quali terremoti e alluvioni, hanno prodotto come evoluzione urbanistica del borgo antico, uno sviluppo edificatorio che fino alla seconda metà del XVIII secolo era relativo alle sole aree comprese tra gli antichi insediamenti del Castello e di Santo Jaco, ed ha portato ad una configurazione urbanistica e architettonica ancora oggi leggibile sulle due strade, più o meno parallele, che collegano le aree. Le

strade intervallate da piazze, slarghi e gradinate, la disposizione e la conformazione degli edifici, rappresentano i segni di uno sviluppo urbano, quasi interamente documentato se messo in relazione con le vicende relative alle varie epoche sociali e culturali che hanno interessato il paese. Essendo infatti il periodo di riferimento, relativo ad una metodologia di elaborazione storica, che vedeva nei documenti prodotti, il solo scopo di analizzare e diffondere la potenza e la dimensione delle proprietà dei signori e delle famiglie, è possibile comprendere quali siano state per il paese di Prata, le fasi che hanno contribuito a realizzare quello che noi oggi consideriamo il borgo antico, soltanto se cerchiamo di ricostruire, tra l'altro con non poche difficoltà, il contesto urbano e sociale in cui vivevano gli abitanti del luogo.

La presenza di un Castrum a Prata viene certamente confermata da un documento del 1134, nel quale viene citata la distruzione eseguita dalle truppe di Ruggero II. Oggi del castello non vi è traccia; ma da un attento esame delle stratificazioni e trasformazioni architettoniche avvenute, si può affermare che, come da tipologia tipica documentata, esso doveva costituire una vera e propria cinta muraria, costruzione caratteristica dei Longobardi.

In età Sveva la famiglia De Avenalia ricostruì il castello e, nel 1239, l'imperatore Federico II affidò il feudo di Prata a una nobile famiglia locale, i de Prata. Alla fine del secolo il feudo appartenne ai Filangieri e nel 1418 ne amministrarono le rendite i Caracciolo. Nel 1439, resosi Sergianni Caracciolo partecipe con altri baroni di una congiura contro il re Ferdinando di Aragona, il castello fu assalito e tutti i beni confiscati e assegnati alla famiglia dei Gargano. In epoca rinascimentale, sui resti dell'antico castello, fu edificato il palazzo baronale, che dopo varie successioni di nobili famiglie, il 1921 fu donato dai Di Marzo alla comunità pratese.

Il paese di Prata quindi, va inquadrato per le sue origini in un impianto urbano che parte da tipiche matrici antiche. Da un'analisi storico-urbana, le direzioni dei percorsi, l'orientamento degli edifici, le relazioni e i collegamenti tra le varie strutture, dimostrano che le fasi di sviluppo hanno avuto come direttrici di espansione, una ovvia politica di aggregazione sociale, legata ad un miglioramento sempre maggiore del tenore di vita. In particolare la disposizione del tracciato stradale nella zona intorno all'edificio del Palazzo Baronale (antico Castello), dimostra che l'area, dopo aver perso nel tempo i caratteri di fortezza, e quindi inavvicinabile per i conquistatori, ha assunto per la comunità locale il carattere di area comune, a destinazione sociale. I percorsi di accesso infatti dimostrano che per rendere gli spazi accessibili a tutti, sono state sfruttate tecniche di costruzione tipiche del periodo storico (XVI - XVII sec.), quali la sistemazione delle stradine seguendo le direzioni delle curve di livello, e sistemando percorsi a gradini per strade ortogonali ad esse, quindi di pendenza maggiore. In origine i percorsi avevano nella quasi totalità dei casi come destinazione di arrivo un edificio o un'area precisa, e come direzione di provenienza l'aperta campagna. Ritroviamo infatti nel caso di Prata, e l'attuale toponomastica lo conferma, zone quali "à Terra", che indica l'originaria ubicazione del primo borgo seconda la consuetudine degli insediamenti di età Longobarda; "Via Castellone", che rappresentava il percorso principale per l'ingresso diretto (per lo più a cavallo) al Castello; "Via Mulino", che sulla direzione del percorso "à

Terra” rappresentava la strada che costeggiava l’antica struttura del mulino, e si incrociava con la strada che in tempi molto più remoti costeggiava il fiume per raggiungere Avellino e Nocera da un Lato, e Benevento dall’altro. La stessa configurazione tipica di una matrice urbana antica, la ritroviamo, a conferma delle nostre ipotesi di ricostruzione storica, nelle sistemazioni relative ai paesi che con Prata hanno diviso secoli di vicende storiche. Ne è un chiaro esempio il caso di Serra di Pratola, dove ritroviamo una configurazione dei luoghi con elementi architettonici identici a quelli già presentati per Prata, e con uguale toponomastica per le stradine ad essi adiacenti quali Via Terra e Via Castello.

Gli edifici costruiti lungo i percorsi hanno mantenuto nel tempo i propri caratteri di riconoscibilità, essendo stati sottoposti nei vari periodi storici, ad interventi che il più delle volte hanno determinato la costruzione di corpi aggiuntivi alle forme iniziali per un riutilizzo esclusivamente funzionale, e quasi mai queste sono state abbattute per interventi di sostituzione o ricostruzione totale. Infatti i piani e i percorsi degli edifici più antichi, sono stati mantenuti inalterati, e nel caso di interventi per lo più di conservazione, sono state assegnate solo funzioni diverse agli ambienti. Quindi al livello delle strade, gli ambienti che originariamente rappresentavano nella maggior parte dei casi l’unica stanza dove si svolgevano tutte le funzioni della giornata (non escludendo anche quella di stalla), sono stati poi nel tempo considerati come piano terra per edificazioni superiori, in modo da poter destinare questi ultimi a funzioni diverse, e certamente più nobili. Le aree che non hanno mantenuto caratteristiche storiche originarie, si ritrovano da circa due secoli in condizioni di ruderi, ma la loro situazione quasi sicuramente è stata determinata da eventi sismici di particolare intensità (terremoto del 6 giugno 1688) che hanno quasi totalmente annullato le strutture verticali degli edifici, lasciando come unica chiave di lettura del preesistente l’area di ingombro al livello stradale. In questo modo si è comunque salvato il perimetro delle aree pedonali e pubbliche che, come già detto, è rimasto invariato e quindi di matrice antica. La presenza di edifici e palazzi appartenuti a nobili famiglie, che hanno avuto un ruolo importante nella storia di Prata, hanno conservato a tutt’oggi, nonostante il loro stato di totale abbandono, i caratteri di sfarzo e maestosità, quali simboli dell’originario livello d’importanza delle diverse casate. La successione di portali ed elementi architettonici di diversa manifattura e soprattutto decoro, rappresenta in maniera molto chiara ed evidente, quale era la distribuzione urbana originaria del luogo e soprattutto, quali siano state le differenze e i rapporti tra le varie classi sociali, nelle diverse fasi di evoluzione del paese.

Lungo il percorso (à Terra) che costeggia il Palazzo Baronale ed arriva fino al fiume Sabato, ritroviamo quindi nella quasi totalità dei casi, architetture che rimandano al periodo di ricostruzione avvenuta in seguito al terremoto del 1688. Questo periodo storico è quello più attendibile, perché maggiormente documentato, e soprattutto perché lo si può riconoscere negli elementi architettonici di finitura e decoro che caratterizzano la maggior parte degli edifici che formano il borgo antico di Prata. Prendendo come riferimento storico “centrale” l’architettura del XVIII secolo, diventa molto più semplice la lettura della stratificazione storica che caratterizza

l'area, ed è quindi anche possibile riconoscere elementi architettonici che certamente sono relativi a periodi storici più antichi, ma che in seguito all'evento sismico del 1688, furono riutilizzati, seguendo una pratica al tempo molto diffusa e largamente documentata.

In particolare, nei piani interrati, sistemati al di sotto dell'attuale livello stradale, emerge in modo evidente la presenza di strutture murarie che risalgono con molta probabilità al periodo dell'incastellamento. Esempi di questa stratificazione muraria li ritroviamo nei palazzi appartenuti alle varie famiglie nobili di Prata quali i Zamagna (De Marzo), Grillo, Tucci, De la Monica, De Rosa, Semenza, Ciambelli. Altri edifici, dove è meno evidente una stratificazione delle strutture murarie, ma certamente di eguale importanza storica, sono il Monte di Pietà, documentato già dal 1618, importante esempio di primi Istituti di Monte dei Pegni, la Chiesa gentilizia dell'Angelo (Palazzo Baronale), la chiesa dell'Immacolata (Oratorio), la Torre dell'Orologio, la chiesa Madre, il Mulino. Gli edifici di importanza storica maggiore, sono intervallati dalle abitazioni delle comuni famiglie pratesi che, partecipando alle varie vicende storiche, hanno dato anch'esse un contributo non meno importante nello sviluppo storico-culturale del paese. In molti locali abbandonati già da un po' tempo prima del terremoto del 1980, ritroviamo elementi che riproducono fedelmente gli ambienti poveri abitati da una classe sociale che aveva come uniche attività per sopravvivere, il lavoro in campagna e in alcuni casi la pastorizia. La presenza del forno in ogni casa, intorno al quale si sviluppavano la quasi totalità delle funzioni giornaliere, evidenzia l'importanza che aveva per i luoghi la risorsa del grano. Gli elementi architettonici che ritroviamo percorrendo le stradine del borgo antico di Prata, sono quelli caratteristici della Campania e del Sud Italia, quali le scalinate esterne in pietra, i portali con gli stemmi araldici sui quali viene riportato l'anno di fabbricazione dell'edificio, gli elementi in pietra per attaccare muli e cavalli, le finestre ovali per la luce alle scale interne, gli elementi strutturali in legno o ferro per terrazze e balconi. I vari elementi contribuiscono a formare nell'insieme quinte scenografiche di notevole impatto visivo, e nelle diverse configurazioni rappresentano una chiara chiave di lettura degli eventi storici ai quali hanno fatto da sfondo, e pertanto ne rappresentano la testimonianza.

Il primo insediamento

Pochissime sono le testimonianze storiche di un primo insediamento urbano, nonostante il paese sorgesse in un'area fortemente caratterizzata da una particolare configurazione del territorio e soprattutto dalla presenza del Sabato, fiume una volta navigabile che ha rappresentato un importante riferimento già nei periodi di espansione dell'Impero Romano.

Sulla base di un'attenta analisi dei luoghi si sono messe in relazione le aree che presentano elementi urbani, tipologie edilizie e particolari architettonici uguali. Le zone di Santo Jaco e della Terra mostrano un rapporto dimensionale tra strada ed edifici, che evidenzia chiaramente una fruizione dei luoghi esclusivamente pedonale. Gli edifici sono stati costruiti mantenendo come allineamento il percorso disposto più o meno al centro dell'area, con una tipologia edilizia che presenta nella quasi totalità dei casi, un ambiente (più antico) al livello stradale, sul quale in

seguito è stato edificato un altro piano mantenendo invariato il perimetro di base. L'ingresso al piano superiore, certamente destinato a funzioni sempre più nobili, era caratterizzato da una scala esterna, che evitava uno spreco di area inutilizzata all'interno della casa, e rappresentava un primo tentativo di differenziazione degli ambienti. La tipologia edilizia, non attribuisce alle aree di Santo Jaco e della Terra, le caratteristiche di primi insediamenti del paese, ma queste si possono certamente considerare come le più antiche, soprattutto se messe a confronto con quelle presenti in altre aree urbane.

Il paese nel periodo medievale

Il paese presenta tracce di cinte murarie, con stratificazioni relative a diversi periodi storici. L'unica zona dove maggiormente sono leggibili sia il percorso che le differenze delle murature, è quella che scende a strapiombo sulle Ripe del fiume Sabato. La presenza di una cinta muraria è confermata anche dalle citazioni riportate in documenti storici, dove in più casi le strutture vengono considerate come riferimenti urbani. La presenza dell'area di Santo Jaco in una zona, che per la posizione che occupa, non rientra in una possibile perimetrazione di cinta muraria, dimostra l'esistenza di un nucleo urbano esterno alle mura, che in un certo modo avrà goduto, rispetto all'area intorno alla Terra, di una propria riconoscibilità come primo quartiere più esterno rispetto al più "importante" centro antico.

Il periodo della Signoria

L'architettura relativa al periodo in cui il paese era governato da importanti famiglie, si sviluppava intorno agli edifici e le proprietà che vengono riconosciuti come sedi delle nobili casate. I riferimenti dei percorsi urbani, la creazione e il riconoscimento di aree di interesse collettivo veniva deciso dalle posizioni che occupano le case e i palazzi delle famiglie Zamagna, Grillo, Spano, Ciambelli, Semenza, Tucci, Minetti. Intorno a questi edifici, che sono stati edificati nelle aree adiacenti i vecchi borghi di Santo Jaco e à Terra, si sono inserite le abitazioni più modeste delle famiglie più povere. Nell'insieme si è creata l'area che ha determinato l'unione dei primi insediamenti, che oggi rappresenta il centro storico di Prata (attuale Via Donadio). La presenza nella zona di tre chiese, delle quali una era gentilizia, dimostra una certa differenziazione voluta per le aree dalle diverse nobili famiglie, ma nello stesso tempo questo rappresenta la valenza sociale che doveva assumere al tempo la comunità, soprattutto per la notevole influenza (soprattutto culturale) delle nobili casate.

Prata nell'Ottocento

All'inizio dell'Ottocento la modificazione dei collegamenti provinciali e regionali, unita alla crescente necessità di percorsi sempre più pianeggianti e carrabili piuttosto che di percorsi di crinale e pedonali, ha determinato in Prata il capovolgimento dell'importanza degli assi viari in relazione alle strade di accesso al paese. La sistemazione della Strada Nuova alla Piazza (attuale via

Roma), che prendeva come primo riferimento la Cappella in aperta campagna (Chiesa di San Giuseppe), la nuova funzione che assume la Strada Cappella (attuale via Cosimo Petrillo) larga e pianeggiante, sono tutti interventi che, oltre a mutare il volto del paese, ne mutano all'interno le funzioni e i valori, attraverso spostamenti dell'asse commerciale, declassamento di gruppi di abitazioni e aumento di valore di altri. Questo periodo deve essere considerato come l'inizio di un primo processo di abbandono del borgo antico a valle, che viene alimentato da una ovvia ricerca, di aree per edificare più soleggiate, salubri, sicure e soprattutto più adatte per un "moderno" paese.

Prata nella prima metà del Novecento

Il periodo storico relativo alla prima metà del Novecento è stato caratterizzato dalle scelte di espansione urbana che erano già state decise nella seconda metà del secolo precedente. Le difficoltà economiche legate soprattutto alla situazione sociale fortemente penalizzata dalle guerre e dalle influenze politiche, hanno determinato la nascita di tipologie edilizie povere di elementi architettonici di decoro, in cambio di una sempre maggiore funzionalità, e un'estetica indirettamente dettata dalle regole del Regime. Seguendo le direttrici già segnate negli anni di fine Ottocento, è possibile rileggere i segni di questo periodo seguendo le nuove strade che partono dall'area del borgo antico e hanno segnato le nuove direzioni di espansione del paese. Gli edifici relativi a questo periodo li ritroviamo su via Roma, Piazza Pasquale Freda, Via Cosimo Petrillo, Via Marconi, Via G. Mazzini, Crucivia.

Dal dopoguerra ad oggi

Gli anni del dopoguerra hanno rappresentato il periodo che maggiormente ha determinato uno sviluppo urbano incontrollato per Prata. La mancanza di uno strumento di pianificazione urbana, una ricerca esasperata di "modernità", una politica di amministrazione che ha dato poco valore all'importanza del patrimonio storico-culturale, hanno determinato una struttura urbana che attualmente comincia a dimostrare gravi accenni di dispersione e disgregazione sociale. Le tipologie edilizie nascono dal personale virtuosismo di chi è stato riconosciuto abile tecnico in ogni singola occasione, e si è arrivati a costruire uno scenario urbano che non presenta nessun elemento di armonia architettonica. Gli anni della ricostruzione relativi al terremoto del 1980, hanno ulteriormente contribuito ad accentuare questo fenomeno e in alcuni casi purtroppo, si è intervenuto anche sugli edifici dove ai danni causati dal sisma si sono aggiunti quelli più gravi nati dalle moderne idee di rinnovamento dei tecnici. Fortunatamente, le aree del borgo antico intorno alla zona della Terra, sono state salvate, perché non riconosciute degne di interventi di recupero e quindi abbandonate.

4. Analisi territoriale

4.1 Inquadramento territoriale⁷

Il comune di Prata di Principato Ultra appartiene alla provincia di Avellino, capoluogo della omonima provincia, da cui dista circa 10 Km. Le principali vie di accesso al comune di Prata di Principato Ultra sono la via Appia (S.S. n.400) e l'autostrada A16 Napoli-Bari, il cui casello autostradale Avellino Est dista circa 5 Km dal centro abitato. Il comune di Prata di Principato Ultra è dotato di Stazione Ferroviaria (Prata - Pratola), linea Avellino - Benevento. Il territorio di Prata di Principato Ultra è costituito da un paesaggio collinare, che si inserisce nell'ambito del bacino idrografico del Volturno e precisamente nel sottobacino del fiume Sabato. L'abitato del Comune è distribuito tra il centro di Prata di Principato Ultra e le frazioni Ponte Sabato e Tavernanova rispettivamente distanti dal centro Km 1,5 e Km 3. Il centro abitato si adagia sulla sponda destra del fiume Sabato, la sua altitudine varia da un minimo di 216 m s.l.m. ad un massimo di 506 m s.l.m., con un'altitudine di 290 m s.l.m. con la casa comunale a 310 m s.l.m.. Il corso del fiume Sabato separa il territorio comunale da quello dei comuni di Tufo e Pratola Serra. A tali peculiarità si accompagna una struttura insediativa dal duplice carattere urbano/rurale tipico delle realtà simili. L'insediamento urbano più denso si sviluppa lungo la direttrice Foggia-Avellino (frazione Tavernanova) e lungo gli assi di penetrazione che nel tempo si sono creati attorno al centro storico e a monte dello stesso, ricollegati anche più a sud alla direttrice per il capoluogo irpino attraverso la zona di Ponte Sabato, dalla spiccata caratterizzazione produttiva (ASI). L'insediamento rurale diffuso, invece, si estende lungo la fascia di territorio collinare caratterizzata soprattutto dalla presenza di boschi e nocioleti.

4.2 Cartografia del territorio comunale⁸

La cartografia di un territorio comunale è uno strumento conoscitivo, analitico e di pianificazione, fondamentale ai fini della redazione di un Puc.

Il processo di restituzione cartografica è articolato in tre fasi fondamentali:

- a) definizione della base cartografica da produrre;
- b) realizzazione delle riprese aerofotogrammetriche;
- c) restituzione cartografica propriamente detta.

La prima fase, di individuazione della base cartografica, ha lo scopo di definire il prodotto finale dell'intero processo di restituzione. La seconda fase, di realizzazione delle riprese aeree, ha lo scopo di costruire un supporto fotografico chiaro e leggibile dal quale poter ricavare, successivamente, la base cartografica. La terza ed ultima fase consiste nella restituzione cartografica propriamente detta e ha lo scopo di produrre la base cartografica, e la relativa documentazione allegata, stabilita a monte dell'intero processo.

⁷ Alcuni contenuti descritti nel presente paragrafo sono riportati nell'elaborato grafico n. 1 del Puc.

⁸ Elaborati grafici n. 2 e n. 3/1-3 del Puc.

Una volta prodotte le cartografie commissionate dall'Ac, queste sono revisionate attraverso un continuo ed attento controllo sul campo, al fine di effettuare tutte le eventuali correzioni indispensabili per poter produrre delle cartografie quanto più fedelmente rappresentative del territorio oggetto del rilievo.

La restituzione fotogrammetrica consente la rappresentazione del terreno in tutti i particolari (edifici, strade, canali, fossi, linee elettriche, ecc.). L'altimetria è rappresentata da curve di livello con equidistanza pari alla millesima parte della scala. Le curve di livello sono integrate da punti quotati in prossimità di incroci stradali, cortili e punti significativi del terreno. La restituzione fotogrammetrica è stata eseguita sulla scorta del materiale fotografico e dei punti di appoggio serviti in campagna.

Le funzioni della base cartografica sono molteplici. Essa, infatti, deve fungere da: supporto cartografico di base da poter essere stampato su carta ed utilizzato dall'ufficio tecnico e dai privati; strumento digitale di raccolta dati, tramite georeferenziazione degli stessi con i vari elementi grafici presenti sulla cartografia; strumento di analisi delle caratteristiche fisiche ed urbanistiche del territorio comunale; supporto cartografico digitale per la redazione delle diverse tavole tematiche di cui si compone il Puc; supporto digitale tridimensionale per la visualizzazione degli scenari creati dalle scelte urbanistiche dettate dal Puc.

Per quanto concerne le scale di rappresentazione della cartografia del territorio comunale utilizzata come base per il disegno degli elaborati grafici del Puc, la ditta commissionata ha fornito due livelli di dettaglio di rappresentazione: 1:5.000 e 1:2.000.

La scala 1:5.000, di minore dettaglio, è stata utilizzata per la rappresentazione dell'intero territorio comunale, mentre la scala 1:2.000, di maggiore dettaglio, è stata impiegata per la rappresentazione del centro abitato e delle immediate adiacenze, essendo queste ultime possibili zone di intervento urbanistico di sviluppo.

La base cartografica utilizzata per la redazione del Puc di Prata di Principato Ultra, messa a disposizione dall'Ufficio tecnico comunale, è stata realizzata nel 2003 dalla società Geosystem sas di Roccabascerana (Av) e consiste in:

- una cartografia numerica 2D dell'intero territorio comunale con livello di dettaglio di rappresentazione per una scala 1:5.000;
- una cartografia numerica 2D della porzione di territorio relativa al centro abitato con livello di dettaglio di rappresentazione per una scala 1:2.000.

5. Analisi georfolologica⁹

Per quanto concerne l'analisi geomorfologica, il gruppo di progettazione del Puc ha preso in considerazione lo studio di settore più recente nelle disponibilità dell'*Ufficio tecnico comunale* (Utc) di Prata di Principato Ultra, coincidente con lo studio geologico-geognostico redatto, ai sensi dell'art. 14, L.R. n.9 del 07.01.1983 e s.m.i., dal Dott. Geologo Ciriaco Pisano iscritto all'Ordine dei geologi della Regione Campania al n. 2153, già utilizzati nell'ambito del Piano regolatore generale del 2008, a cui si rimanda per la descrizione di dettaglio delle prove tecniche effettuate.

Ai fini della redazione del Puc, è stato utile tenere in considerazione la cartografia tematica relativa a tali studi, in cui il Dott. Geologo Ciriaco Pisano ha individuato le frane, attive e quiescenti, ed i crolli presenti sul territorio comunale di Prata di Principato Ultra, che ha poi articolato in 3 zone geologicamente omogenee:

- ❖ aree instabili;
- ❖ aree potenzialmente instabili;
- ❖ aree stabili.

6. Analisi agronomica

6.1 Carta dell'uso agricolo del suolo (Corine Land Cover)¹⁰

Per la redazione del Preliminare di Piano di Prata di Principato Ultra, si è redatta innanzitutto la carta dell'uso agricolo del suolo secondo la classificazione convenzionale definita dal programma europeo della *Corine Land Cover*¹¹ (Clc).

La legenda della Clc si articola su 3 livelli, il primo dei quali comprende 5 voci generali che abbracciano le maggiori categorie di copertura sul pianeta (territori modellati artificialmente, territori agricoli, territori boscati e ambienti semi-naturali, zone umide, corpi idrici), il secondo 15¹², e il terzo 44, con voci più dettagliate¹³ (*Tabella 2*).

La legenda, proposta come immutabile per ragioni di omogeneità a livello europeo, può essere integrata da successivi livelli di approfondimento desiderati dagli esecutori, i cui dati peraltro non devono figurare a livello comunitario. Attraverso tale classificazione si è in grado di definire l'uso del suolo di ciascuna porzione omogenea di terreno in modo uniforme agli standard europei.

⁹ Elaborato grafico n. 4 del Puc.

¹⁰ Elaborato grafico n. 6 del Puc.

¹¹ Il programma CORINE (COOrdination de l'INformation sur l'Environnement), varato dal Consiglio delle Comunità Europee nel 1985, ha lo scopo primario di verificare dinamicamente lo stato dell'ambiente nell'area comunitaria, al fine di orientare le politiche comuni, controllarne gli effetti, proporre eventuali correttivi. Obiettivi secondari, ma non per questo meno validi, sono la formazione e la diffusione di standard e metodologie comuni e la promozione di contatti e scambi internazionali, per facilitare la realizzazione di iniziative intercomunitarie. All'interno del programma *corine*, il progetto *corine-land cover* è specificamente destinato al rilevamento e al monitoraggio, ad una scala compatibile con le necessità comunitarie, delle caratteristiche del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela.

¹² Adatte ad una rappresentazione a scale di 1:500.000/1.000.000.

¹³ Adatte ad una rappresentazione in scala 1:100.000.

Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Superfici artificiali	1.1.Zone urbanizzate di tipo residenziale	1.1.1.Zone residenziali a tessuto continuo
		1.1.2.Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
	1.2.Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	1.2.1.Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
		1.2.2.Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
		1.2.3.Aree portuali
		1.2.4. Aeroporti
	1.3.Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	1.3.1.Aree estrattive
		1.3.2. Discariche
		1.3.3 Cantieri
	1.4.Zone verdi artificiali non agricole	1.4.1.Aree verdi urbane
		1.4.2.Aree ricreative e sportive
	2. Superfici agricole utilizzate	2.1.Seminativi
2.1.2.Seminativi in aree irrigue		
2.1.3 Risaie		
2.2.Colture permanenti		2.2.1.Vigneti
		2.2.2.Frutteti e frutti minori
		2.2.3. Oliveti
2.3.Prati stabili (foraggiere permanenti)		2.3.1. Prati stabili (foraggiere permanenti)
		2.4.1.Colture temporanee associate a colture permanenti
2.4.Zone agricole eterogenee		2.4.2.Sistemi colturali e particellari complessi
		2.4.3.Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
		2.4.4.Aree agroforestali
		3.1.1 Boschi di latifoglie
3. Territori boscati e ambienti semi naturali	3.1.Zone boscate	3.1.2 Boschi di conifere
		3.1.3. Boschi misti di conifere e latifoglie
		3.2.1.Aree a pascolo naturale e praterie
	3.2.Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	3.2.2.Brughiere e cespuglieti
		3.2.3.Aree a vegetazione sclerofilla
		3.2.4 Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
		3.3.1.Spiagge, dune e sabbie
	3.3.Zone aperte con vegetazione rada o assente	3.3.2.Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
		3.3.3.Aree con vegetazione rada
		3.3.4.Aree percorse da incendi
		3.3.5.Ghiacciai e nevi perenni
		4.1.1.Paludi interne
4. Zone umide	4.1.Zone umide interne	4.1.2. Torbiere
		4.2.1.Paludi salmastre
	4.2.Zone umide marittime	4.2.2.Saline
		4.2.3.Zone intertidali
		5.1.1.Corsi d'acqua, canali e idrovie
	5. Corpi idrici	5.1.Acque continentali
5.2.1.Lagune		
5.2.Acque marittime		5.2.2.Estuari
		5.2.3.Mari e oceani

Tabella 2 – il sistema della nomenclatura completo adottato dalla Corine land cover

Dallo studio agronomico effettuato risulta che il territorio di Prata di Principato Ultra è articolato in 5 classi di zone agricole sulle 44 previste dal terzo livello di dettaglio (*Tabella 3*).

Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Superfici artificiali	1.1.Zone urbanizzate di tipo residenziale	1.1.2.Tessuto urbano discontinuo
	1.2 1.2.Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	1.2.1.Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
2. Superfici agricole utilizzate	2.2.Colture permanenti	2.2.1. Vigneti
		2.2.2. Frutteti e frutteti minori
	2.4.Zone agricole eterogenee	2.4.2.Sistemi colturali e particellari complessi
		2.4.3.Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
3. Territori boscati e ambienti semi naturali	3.1.Zone boscate	3.1.1 Boschi di latifoglie
	3.2.Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	3.2.4 Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione

Tabella 3 – le classi di zone agricole presenti sul territorio di Prata di P.U., secondo la nomenclatura adottata dalla Corine land cover

6.2 Carta dell'uso agricolo del suolo (Studio di dettaglio)¹⁴

Alla carta dell'uso agricolo del suolo secondo la classificazione convenzionale definita dal programma europeo della *Corine Land Cover* (Clc), si è riportata l'analoga elaborazione di dettaglio, denominata "Carta dell'uso agricolo", elaborata dal Dott. Agronomo Erminio Luce.

Tale tavola articola il territorio comunale nelle seguenti aree:

- Zone urbanizzate – tessuto urbano continuo;
- Zone industriali – aree industriali e commerciali;
- Zone boscate – boschi di latifoglie;
- Colture permanenti – vigneti / noccioleti / frutteti e frutti minori;
- Seminativi – seminativi in aree non irrigue;
- Prati stabili;
- Zone agricole eterogenee – colture annuali associate a colture permanenti.

Sulla base delle risultanze di suddetto elaborato grafico il suolo agricolo comunale è stato articolato nelle sottozone previste dalla Legge Regionale n. 14/1982, per le quali sono previsti valori differenti dell'Indice di fabbricabilità fondiaria:

- Aree boschive, pascolive e incolte - 0,003 mc / mq;
- Aree seminative ed a frutteto - 0,03 mc / mq;
- Aree seminative irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva - 0,05 mc / mq.

Nel caso specifico, il territorio di Prata di Principato Ultra non presenta aree seminative irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva, per cui la zona agricola si articola esclusivamente nelle restanti due sottozone previste da normativa.

¹⁴ Elaborato grafico n. 7 del Puc.

7. Analisi urbanistica

Una volta tracciato il quadro complessivo del Comune di Prata di Principato Ultra, rispetto alle caratteristiche di natura territoriale, geologica ed agronomica, si è spostata l'attenzione sugli elementi e le questioni prettamente urbanistiche, a partire dai piani sovraordinati. Successivamente si è passati ad una analisi a livello comunale che ha reso necessario la raccolta di una consistente quantità di dati statistici relativi alla popolazione, al patrimonio edilizio e agli indicatori socioeconomici. Si è provveduto, poi, ad integrare e relazionare tali informazioni con altre, desunte dall'analisi diretta delle cartografie digitali nonché da appositi sopralluoghi sul campo. La raccolta dei dati è stata completata con l'acquisizione di tutti gli elaborati in possesso dell'Ac di Prata di Principato Ultra riguardanti strumenti urbanistici vigenti e pregressi, vincoli esistenti, opere pubbliche in fase di progettazione, permessi di costruire rilasciati, ecc..

Ottenute le informazioni necessarie, si è proceduto ad analizzare il territorio attraverso la sua suddivisione in sezioni censuarie, elaborando i dati statistici ad esse associati.

Uno studio accurato sul patrimonio edilizio e sulle dinamiche demografiche è stato condotto incrociando dati di diversa natura e molteplici informazioni, molte delle quali ottenute tramite sopralluoghi che hanno consentito anche l'individuazione dell'uso effettivo del suolo urbano.

L'analisi urbanistica è stata completata attraverso l'identificazione dei sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali, il riconoscimento delle emergenze ambientali, architettoniche ed urbanistiche e la valutazione dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti e pregressi.

7.1 La pianificazione sovraordinata

Dopo gli storici tentativi di programmazione a livello regionale degli anni '50 e seguenti, rimasti lettera morta, da alcuni anni a questa parte la Regione Campania e la Provincia di Avellino hanno posto in essere processi per dotarsi finalmente di idonei strumenti di pianificazione di rispettiva competenza. Si tratta di un processo in continua fase di elaborazione, nel quale assumono una notevole importanza, almeno sotto il profilo programmatico, anche i contributi delle Autorità di Bacino, delle Comunità Montane e degli Enti Parco. In effetti, la legislazione urbanistica regionale sembra aver superato, in linea di principio, la rigidità gerarchica della pianificazione unidirezionale *a cascata*, dall'alto verso il basso, pervenendo ad una impostazione basata sulla collaborazione tra enti e istituzioni. Di qui la necessità, per i singoli comuni, di inquadrare la pianificazione locale in contesti più ampi e più idonei di quelli strettamente amministrativi propri, che possano riflettere le effettive condizioni socio-economiche ed ambientali e consentire di formare strumenti urbanistici comunali improntati ad una pianificazione autonoma e responsabile in grado di rispondere in modo appropriato alle esigenze di sviluppo e di tutela della comunità rappresentata.

La pianificazione sovraordinata si sostanzia sul territorio comunale di Prata di Principato Ultra attraverso le previsioni e le prescrizioni dei seguenti strumenti:

- il *Piano territoriale regionale (Ptr)*¹⁵ della Campania;
- il *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai)*¹⁶, dell'*Autorità di Bacino (AdiB)* dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno;
- il *Piano regionale delle attività estrattive (Prae)*¹⁷ della Campania.
- Il *Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp)* di Avellino.

7.1.2 Il piano territoriale regionale della Campania

Il Ptr della Campania è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania.

Il Ptr, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in 5 *quadri territoriali di riferimento (Qtr)*¹⁸.

La costruzione della rete ecologica rappresenta un efficace strumento per la conservazione della biodiversità¹⁹, uno dei principali obiettivi delle politiche territoriali, teso a salvaguardare gli equilibri ecosistemici e mantenere la funzionalità dei processi ecologici.

Il *primo Qtr* è relativo alle reti e, in particolare, alla rete ecologica²⁰, un insieme integrato di interventi tesi a ridurre gli effetti di perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione degli habitat naturali ed umani, prodotti da trasformazioni spaziali di natura antropica²¹.

¹⁵ Approvato con Lr 13 del 13.10.2008.

¹⁶ Approvato con Dpcm del 12.12.2006.

¹⁷ Approvato con ordinanza del commissario ad acta n. 11 del 07.06.2006, successivamente rettificato con ordinanza del commissario ad acta n. 12 del 06.07.2006.

¹⁸ I cinque Quadri territoriali di riferimento sono i seguenti:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
3. Il Quadro dei *sistemi territoriali di sviluppo (Sts)*, individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;
4. Il Quadro dei *campi territoriali complessi (Ctc)*, dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

¹⁹ La biodiversità è il prodotto dei processi che regolano le interazioni tra gli organismi viventi, compresi gli esseri umani, e l'ambiente in cui si riproducono.

²⁰ Tale parte del Ptr risponde a quanto indicato al punto 3, lettera a), dell'art.13 della Lr 16/2004 Norme sul governo del territorio, dove si afferma che il Ptr deve definire "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale".

²¹ La rete ecologica. Nel luglio 2000, è stata sottoscritta la convenzione europea del paesaggio, ratificata dal governo italiano con legge 14 del 9 gennaio 2006, che ha segnato un rivoluzionario passaggio culturale nell'evoluzione del concetto e definizione di paesaggio riconoscendo significato culturale anche ai paesaggi ordinari, considerando i valori naturali inscindibilmente intrecciati a quelli culturali. Si prende finalmente atto degli stretti rapporti tra la biodiversità, la diversità paesistica e le vicende storiche e culturali pregresse e si riconosce che il paesaggio è suscettibile di evoluzione

L'agricoltura, come riconosciuto anche dall'Ue, ha, in tal senso, un ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali (conservazione di antichi edifici rurali e salvaguardia di competenze concrete, quali le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici), ed in questo modo contribuisce fortemente alla conservazione ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente.

Il territorio di Prata di Principato Ultra si trova fra la zona di massima frammentazione²² ecologica di Avellino e quella di Benevento e non è intercettato da nessuno dei corridoi individuati nella rete ecologica del Ptr (*Figura 1*); non è interessata dalla presenza di *Siti di interesse comunitario* (Sic), *Zone di protezione speciale* (Zps), parchi o riserve di alcun tipo (*Figura 2*); rientra nel gruppo di comuni della Campania classificati ad elevata sismicità, ma è esterna alle fasce che individuano le sorgenti di rischio sismico (*Figura 3*); è caratterizzato dalla presenza di un tratto della rete ferroviaria esistente e da una porzione della rete stradale di progetto che collega le zone industriali di Caserta ed Avellino (*Figura 4*).

Il *secondo Qtr* è relativo agli ambienti insediativi, fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della regione "plurale" formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene. Gli Ambienti Insediativi sono proposti al confronto con Province ed altri Enti locali per inquadrare in modo sufficientemente articolato gli assetti territoriali della regione.

Prata di Principato Ultra, pur trovandosi a rigore a cavallo degli ambienti insediativi n. 6 e n. 7, di fatto può considerarsi appartenente al n. 6 "Avellinese" (*Figura 5*).

La realtà territoriale di tale ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Inoltre sono attualmente in itinere vari strumenti di concertazione per lo sviluppo (patti territoriali, contratto d'area, ecc.) ed altri sono in via di progettazione, che – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento.

Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area.

nel tempo. La convenzione ha, dunque, come obiettivo la promozione della protezione del paesaggio, della sua gestione e pianificazione, e l'organizzazione di forme di cooperazione europea nel settore della domanda ambientale, con la volontà di incoraggiare le pubbliche autorità a adottare politiche integrate e misure a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

²² La frammentazione può essere definita come il "processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, così, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati in una matrice territoriale di origine antropica". (Cfr. *Linee guida per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale* nell'ambito del Contratto di Ricerca INU-ANPA, "Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale").

Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture “tipiche” presenti nell’ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell’ambiente.

I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversale interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel Comune capoluogo.

L’obiettivo generale, per tale ambiente, è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all’integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un’attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell’area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz’altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all’interno dell’area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l’esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Sempre in riferimento al *secondo Qtr*, il territorio comunale di Prata di Principato Ultra è collocato in un’area a basso livello di urbanizzazione regionale (*Figura 6*).

Il *terzo Qtr* si basa sull’identificazione dei *Sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), e sulla definizione di una prima matrice di strategie. Essi sono stati individuati, in una prima fase, per inquadrare la spesa e gli investimenti del *Programma operativo regionale* (Por), e in prospettiva, in sintonia con la programmazione economica “ordinaria”. I Sts sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane). Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-manifatturiera, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registra solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d’intervento.

Prata di Principato Ultra rientra nel Sts, a dominante naturalistica, A8 “Partenio” insieme ai comuni di: Altavilla Irpina, Candida, Capriglia Irpina, Cervinara, Chianche, Grottolella, Manocalzati, Montefalcione, Montefredane, Montefusco, Montemiletto, Ospedaletto d’Alpinolo, Pannarano, Petruro Irpino, Pietrastornina, Prata di Principato Ultra, Pratola Serra, Roccabascerana, Prata di Principato Ultra, San Martino Valle Caudina, San Potito Ultra, Santa Paolina, Sant’Angelo a Scala, Summonte, Torrioni, Tufo (*Figura 7*).

PTR - QTR 1 - Rete ecologica

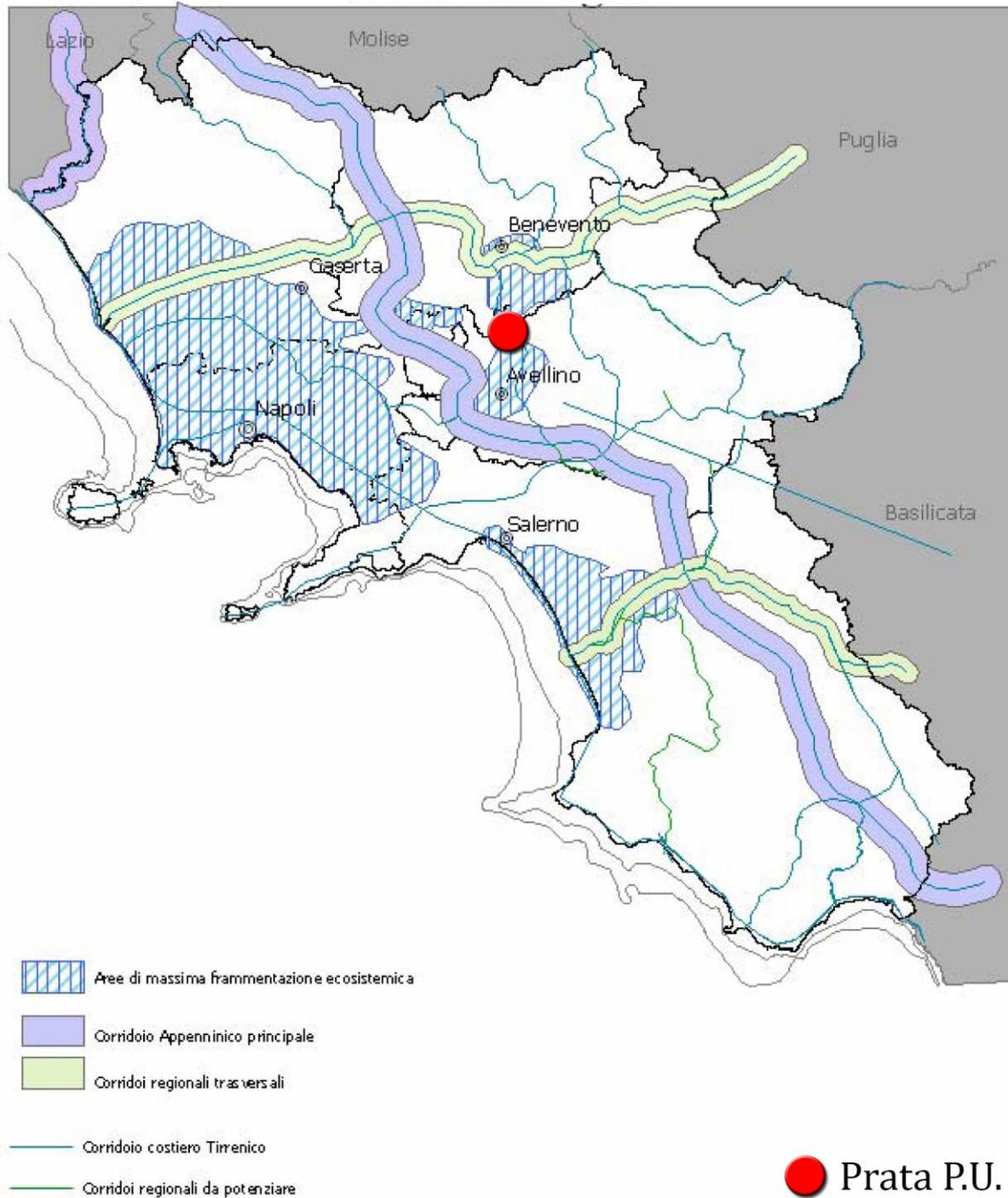


Figura 1 - Prata di Principato Ultra nel Qtr 1 “Rete ecologica” del Ptr della Campania

PTR - QTR 1 - Aree protette e siti "Unesco"

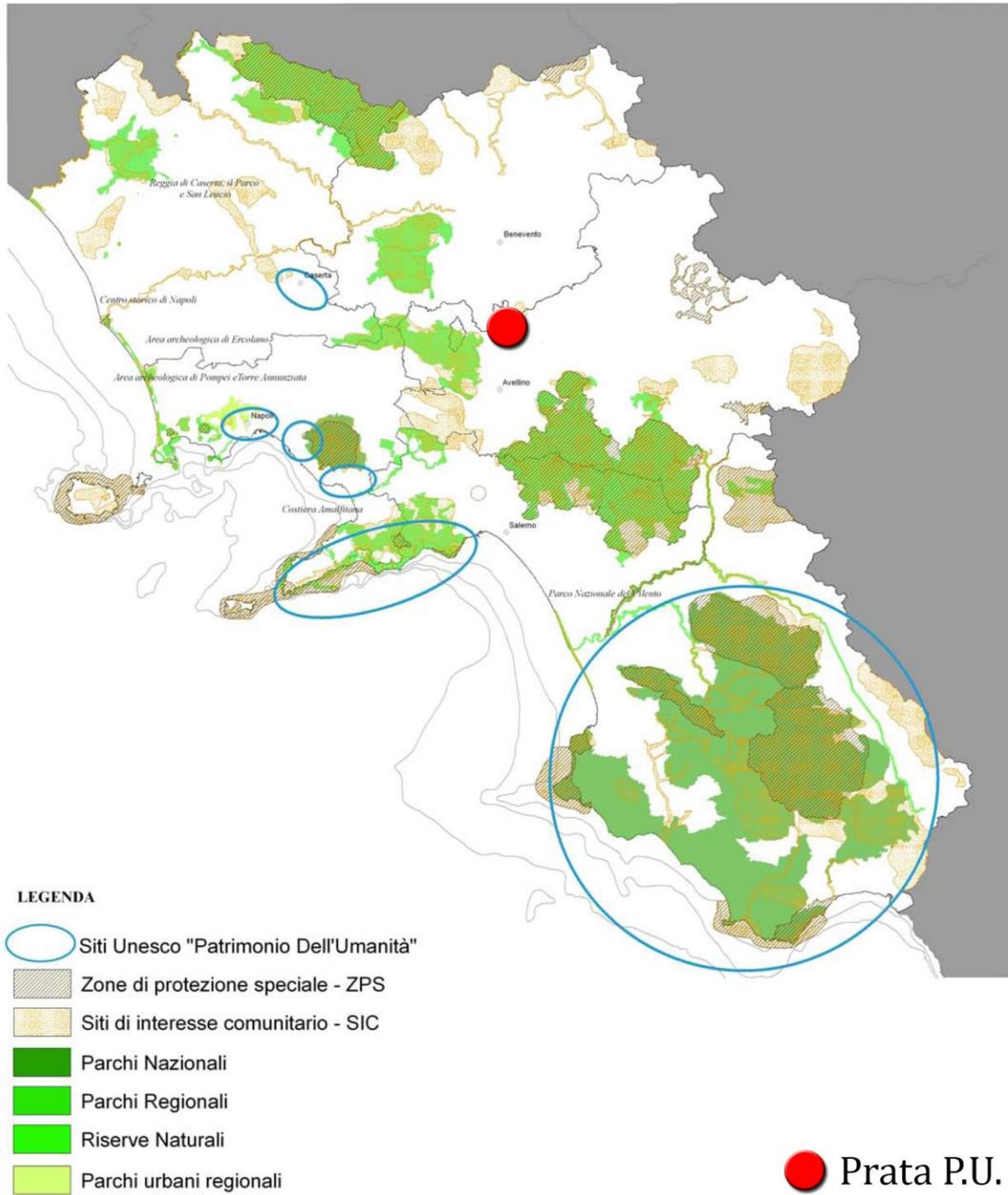
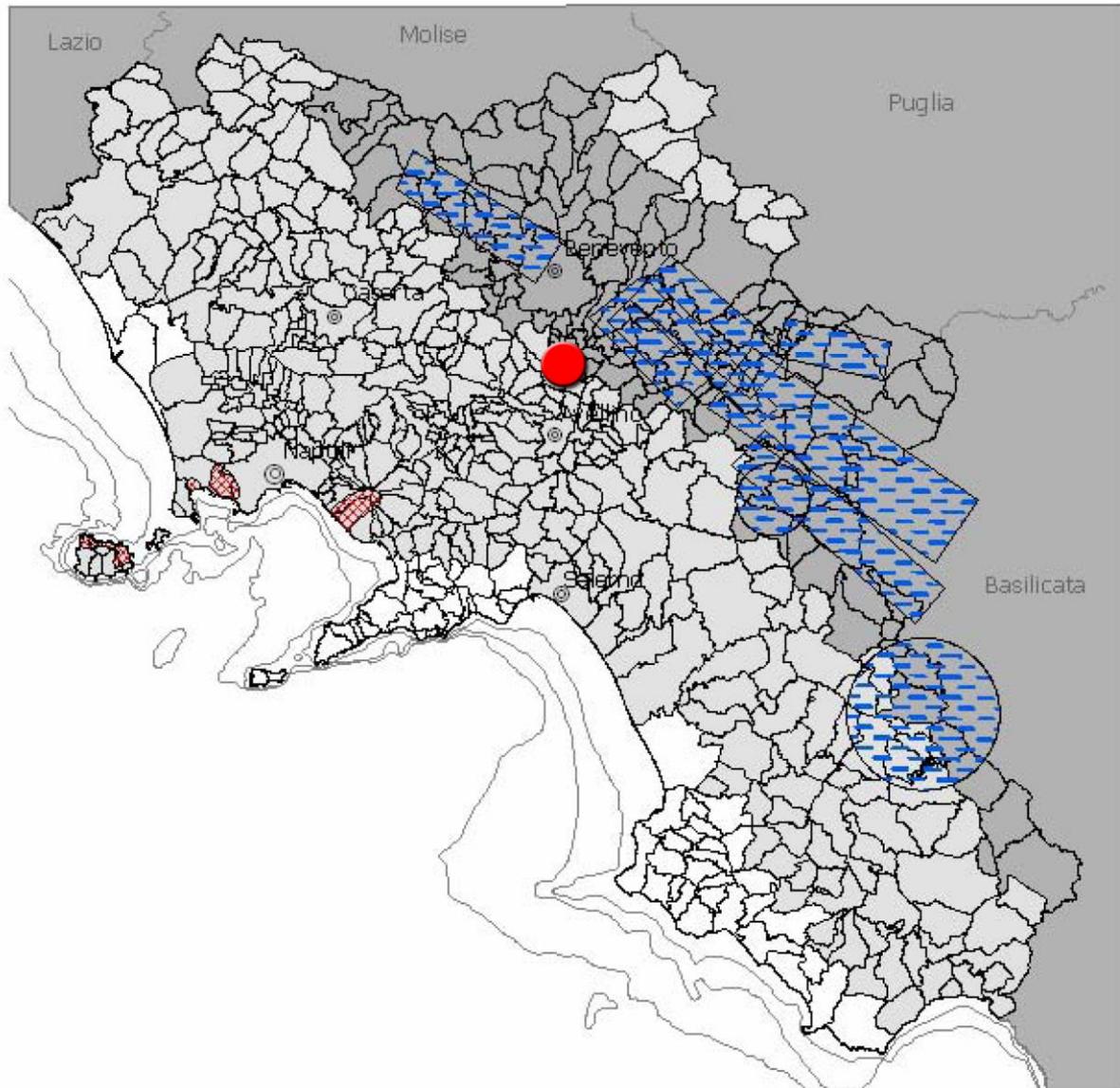


Figura 2 - Prata di Principato Ultra nel Qtr 1 "Aree protette e siti Unesco" del Ptr della Campania

PTR - QTR 1 - Rischio sismico e vulcanico



Grado di Sismicità

- 1- Elevata Sismicità
- 2- Media Sismicità
- 3- Bassa Sismicità

Sorgenti di rischio vulcanico

Sorgenti di rischio sismico

 Prata P.U.

Figura 3 - Prata di Principato Ultra nel Qtr 1 “Rischio sismico e vulcanico” del Ptr della Campania

PTR - QTR 1 - Rete infrastrutturale

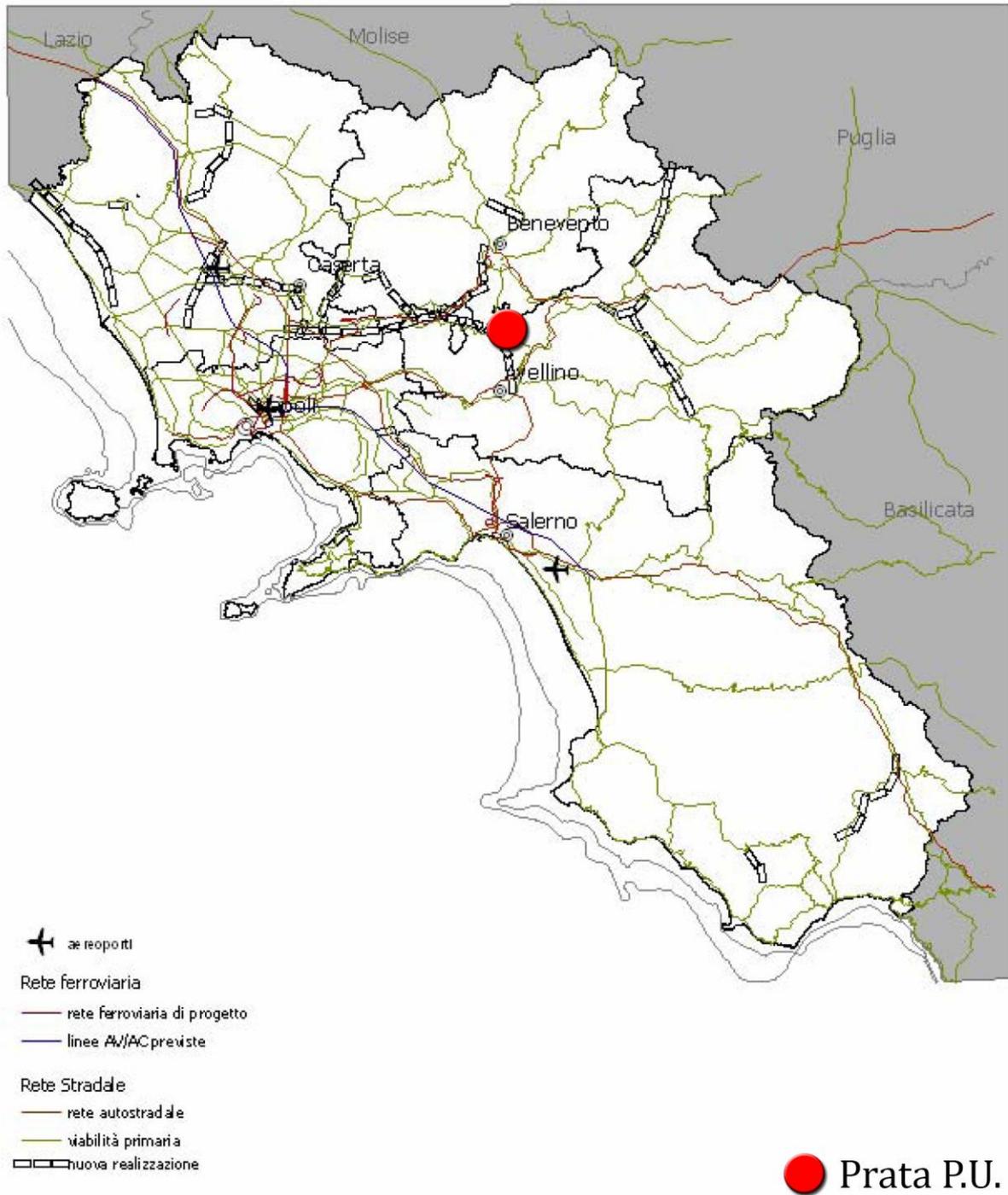
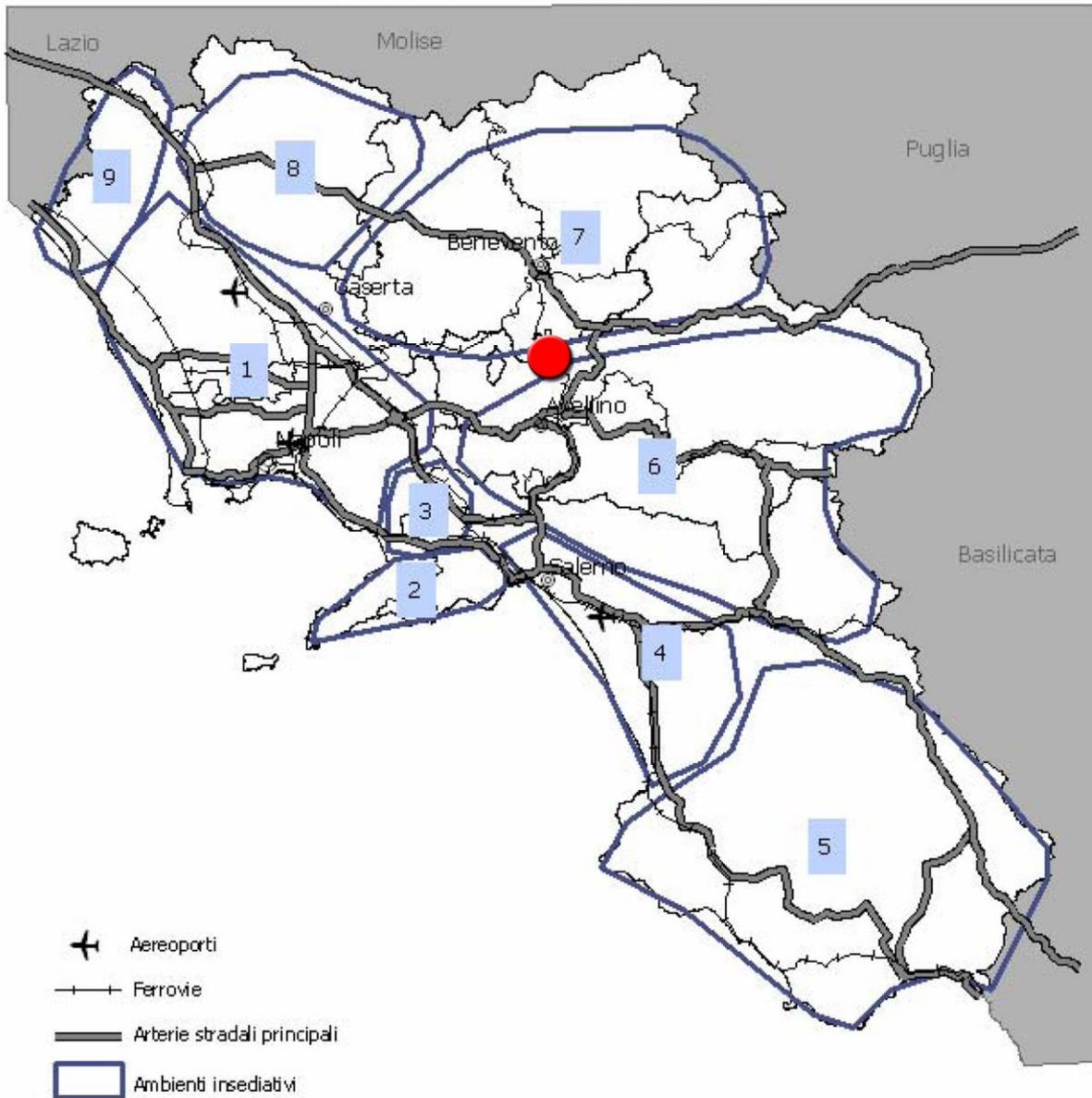


Figura 4 - Prata di Principato Ultra nel Qtr 1 “Rete infrastrutturale” del Ptr della Campania

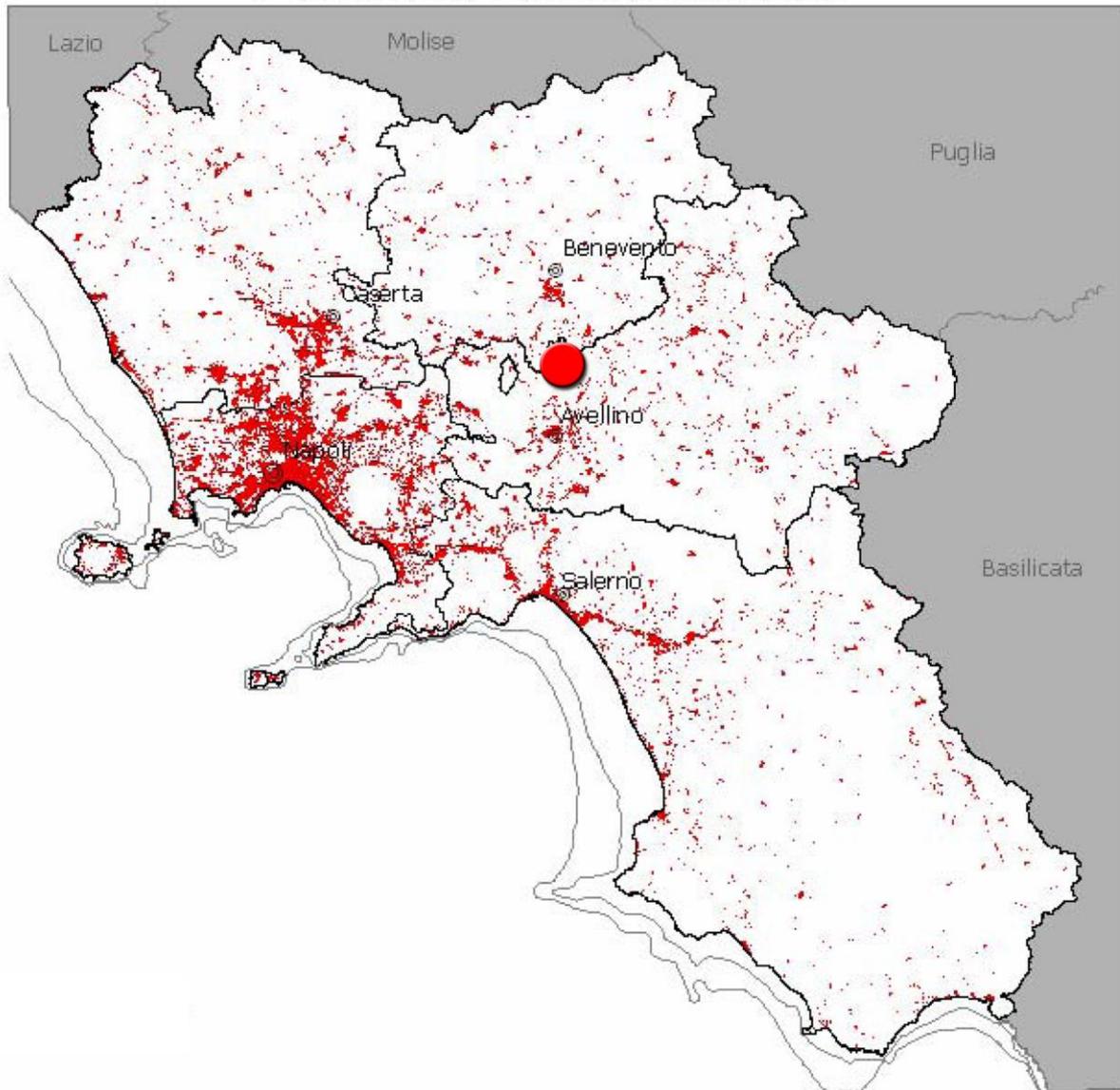
PTR - QTR 2 - Ambienti insediativi



● Prata P.U.

Figura 5 - Prata di Principato Ultra nel Qtr 2 “Ambienti insediativi” del Ptr della Campania

PTR - QTR 2 - Livelli di urbanizzazione



 Urbanizzato

 Prata P.U.

Figura 6 - Prata di Principato Ultra nel Qtr 2 “Livelli di urbanizzazione” del Ptr della Campania

PTR - QTR 3 - Sistemi territoriali di sviluppo

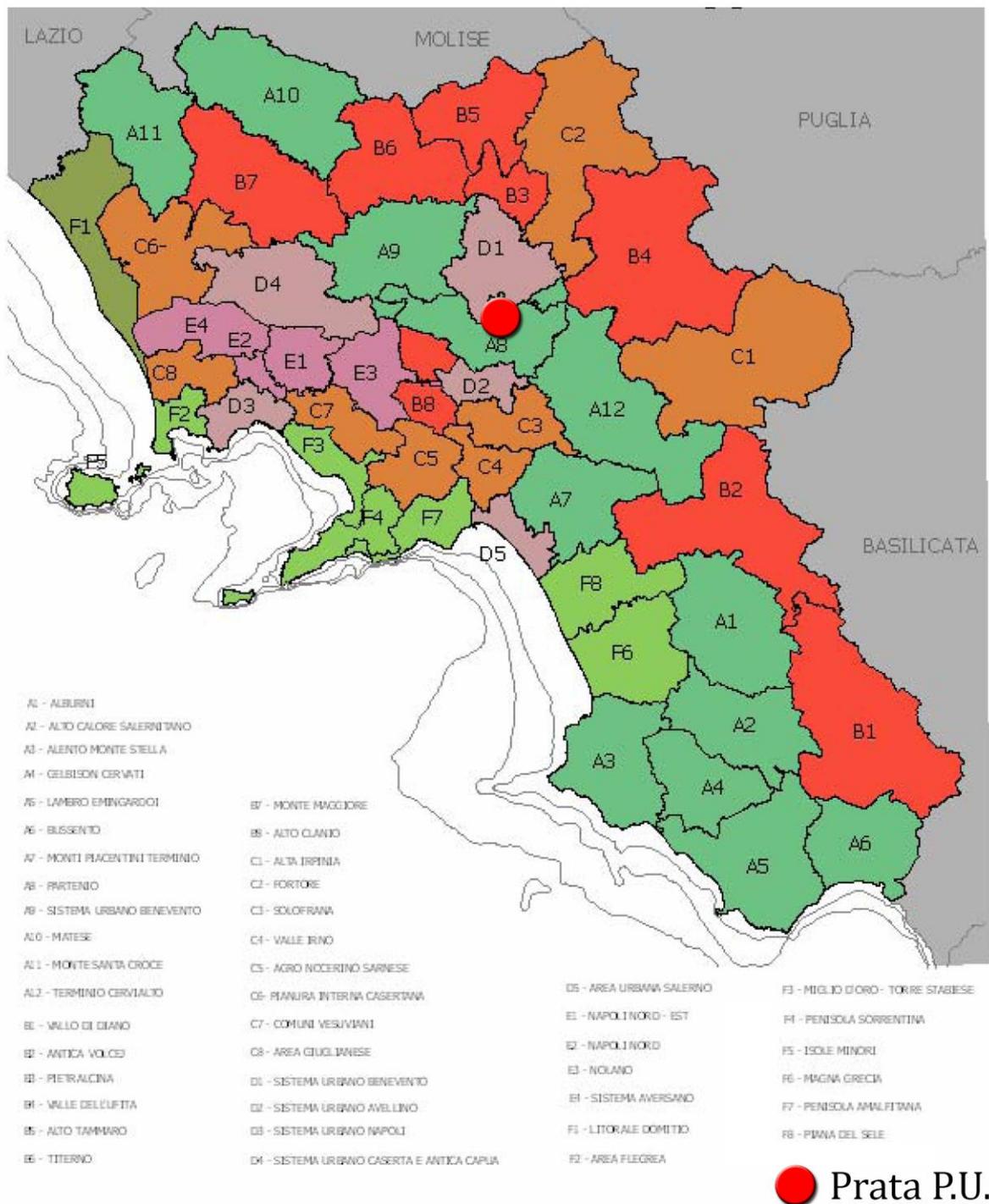


Figura 7 - Prata di P.U. nel Qtr 3 “Sistemi territoriali di sviluppo” del Ptr della Campania

PTR - QTR 3 - Sistemi territoriali di sviluppo: dominanti

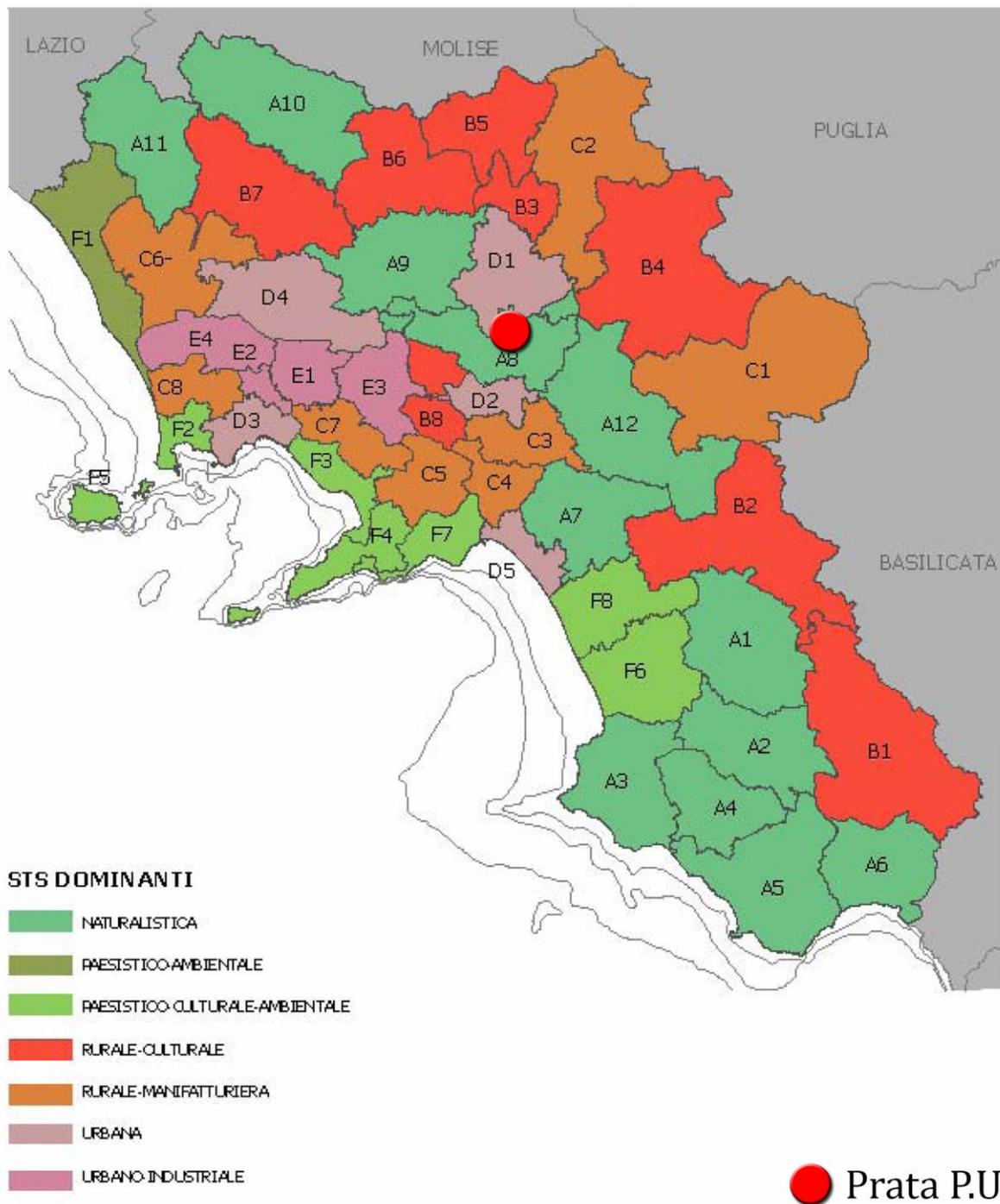


Figura 8 - Prata di P.U. nel Qtr 3 “Sistemi territoriali di sviluppo: dominanti” del Ptr della Campania

Per quanto riguarda l'andamento demografico, nel loro complesso i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento della popolazione pari a +1,78% nel primo ed un decremento pari a -1,07% nel secondo periodo intercensuario.

In generale, tutti i sistemi a dominante naturalistica registrano una diminuzione della percentuale di crescita della popolazione.

In particolare, il sistema A1 – Alburni, presenta una costante e cospicua diminuzione della popolazione che dal -4,39% del periodo '81-'91, registra un'ulteriore diminuzione, pari a -12,81% nel secondo decennio di riferimento. Viceversa è il sistema A7 – Monti Picentini Terminio a registrare la più alta, costante e consistente crescita della popolazione nei due periodi di riferimento, ovvero: +13,00% tra '81-'91 e +12,99% tra '91-'01.

Per quanto concerne l'andamento del patrimonio edilizio, la diminuzione della popolazione residente nell'ultimo periodo intercensuario, seppure contenuta, corrisponde ad un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+6,09%) sia del totale delle stesse (+8,23%). Questo fenomeno si registra per tutti i sistemi con un picco di crescita per il sistema A7 – Monti Picentini Terminio che, ad un +12,99% di popolazione in più, fa corrispondere un incremento del +20,4% di abitazioni occupate da residenti ed un analogo +20,7% del totale delle abitazioni.

Si segnalano come andamenti peculiari quelli dei sistemi:

- A1 – Alburni, dove ad un consistente decremento delle abitazioni occupate da residenti (-5,3%), corrisponde un incremento del +1,3% del totale delle stesse;
- A3 – Alento Monte Stella, dove ad un notevole incremento delle abitazioni occupate da residenti (+14,8%), corrisponde un più contenuto, seppure considerevole, incremento del +7,9% del totale delle stesse;
- A6 – Bussento, dove ad un notevole incremento delle abitazioni occupate da residenti (+8,0%), corrisponde un considerevole incremento del +19,0% del totale delle stesse;

L'andamento descritto è relativo al decennio 1991-2001, costituisce un'inversione di tendenza notevole, se viene paragonata a quella del decennio precedente.

Infatti, tutti i sistemi a dominante naturalistica, registrano consistenti decrementi del loro trend di crescita (*Tabella 4*).

Periodo	Abitazioni occupate	Abitazioni totali
1981 - 1991	+24,10 %	+25,01 %
1991 - 2001	+6,09 %	+8,23 %

Tabella 4 – Sts: confronto abitazioni occupate e abitazioni totali nel ventennio 1981-2001

Questa tendenza riguarda tutti i sistemi; si sottolineano le variazioni più consistenti, registrate nei sistemi: A12-Terminio Cervialto, A5-Lambro e Mingendo, A1-Alburni.

L'andamento delle famiglie, nell'ultimo periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti.

Infatti, ad una crescita pari a +6,09% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del +6,93% dei nuclei familiari. Questo fenomeno, di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie, si registra per quasi tutti i sistemi a dominante naturalistica. È ancora il sistema A1 – Alburni a presentare la singolarità di un decremento delle famiglie (-8,7%) superiore a quello delle abitazioni occupate (-5,3%).

L'andamento del numero delle famiglie, nell'ultimo decennio, e l'analogia di questo con le abitazioni occupate è una condizione nuova rispetto al periodo precedente. Infatti tra il 1981 e 1991, nelle stesse aree, si registrava un incremento delle famiglie pari a +7,8% a fronte di un incremento delle abitazioni occupate pari a + 24,1%.

Per quanto concerne l'andamento del settore produttivo (industria, commercio e servizi), nella loro totalità, i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento delle U.L., pari a +5,4%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +24,16%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%).

Contribuiscono significativamente a questa tendenza i sistemi:

- A7 – Monti Picentini Terminio (+20,41% U.L. e +37,99% add.);
- A4 – Gelbison Cerviati (+15,4% U.L. e +63,03% add.);
- A5 – Lambro e Mingardo (+9,89% U.L. e +37,37% add.).

In riferimento all'andamento produttivo nel settore agricolo, il sistema a dominante naturalistica, seppur in presenza di andamenti decrescenti, ha registrato livelli di riduzione sia del numero di aziende (-3,29%) sia della SAU (-6,40%) a fronte di una superficie agricola territoriale che si è ridotta di 28.619 ettari (-7,82%). Tali dati sono inferiori a quelli registrati a livello medio regionale. I valori medi sono stati caratterizzati dall'andamento di alcuni ambiti territoriali nei quali, al contrario, si è registrata un certo aumento della SAU; in particolare il Bussento (+18,56%), l'Alto Calore salernitano (+32,26%) e il Taburno (+4,11%). Nelle stesse aree, essendo diminuito il numero di aziende, si è registrata anche una crescita della SAU media. Complessivamente, quindi, il sistema ha mostrato nel periodo intercensuario segnali incoraggianti in termini di stabilità del settore agricolo.

Il Sts A8 è interessato dalle seguenti filiere:

- Vitivinicola (Marchio DOCG: Taurasi, Fiano di Avellino e Greco di Tufo);
- Zootecnica (Marchio IGP: Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale);
- Lattiero-casearia (Marchio DOP: Caciocavallo Silano).

In particolare, Prata di Principato Ultra rientra tra i comuni della filiera vitivinicola a marchio Docg Fiano di Avellino. Le linee di indirizzo del Ptr per tale filiera prevedono quanto segue.

La progettazione integrata proposta nella presente fase di programmazione richiede un salto di qualità, intervenendo sulle variabili di contesto e sul più generale miglioramento delle condizioni competitive dell'intero settore, puntando sulle produzioni di pregio. A tal fine, le iniziative individuali, che rappresentano la necessaria base per rafforzare il profilo strutturale delle unità produttive, dovranno essere supportate da iniziative indirizzate alla razionalizzazione della filiera

ed alla creazione di sinergie tra gli operatori del settore lungo i diversi stadi della filiera. I piani integrati dovranno rafforzare le filiere produttive territoriali intervenendo principalmente sui fattori che ne limitano le potenzialità.

Un primo impegno dovrà essere rivolto alla valorizzazione del patrimonio autoctono ed all'adeguamento ai disciplinari di produzione di un maggior numero di viticoltori. In generale, dovrà essere promossa la diffusione dell'associazionismo produttivo e dovrà essere stimolata la creazione di strutture comuni di vinificazione. Inoltre, considerato che i nodi critici appaiono principalmente quelli legati alla fase della commercializzazione, l'intervento dovrà concentrarsi anche sulla razionalizzazione del sistema distributivo. Occorrerà intervenire, inoltre, sull'innovazione tecnologica finalizzata al miglioramento della qualità del prodotto, alla sperimentazione produttiva, alla riduzione dei costi produttivi e, soprattutto, al miglioramento della qualità. Dovranno essere infine promosse iniziative a carattere immateriale volte alla valorizzazione delle produzioni ed alla loro promozione sia sui mercati locali che su quelli extra regionali. In tal senso si ritiene strategico rafforzare e diffondere iniziative a carattere territoriale volte a stimolare la conoscenza del prodotto vitivinicolo in un più ampio disegno di valorizzazione turistica delle aree di produzione.

Per quanto concerne l'analisi del Sts A8, in rapporto all'attuale dotazione infrastrutturale in termini di accessibilità, e ai programmi previsti dal Piano regionale dei trasporti, si riscontra quanto segue.

Il Sts si estende a nord della provincia di Avellino sino al confine con il beneventano, a ridosso del Parco Regionale del Partenio. È attraversato dalla SS 374 di Summonte che, in prossimità del Comune di Roccascerana punta verso sud in direzione Avellino, dalla SS 88 che collega Benevento ad Avellino e dalla SS 371 della Valle del Sabato che collega la SS 371, in corrispondenza del Comune di Altavilla, alla SS 7 nel Comune di Prata di Principato. La SS 7 attraversa il sistema territoriale due volte: lungo il confine nord-ovest, attraverso i comuni di Prata di Principato Ultra, Cervinara, San Martino Valle Caudina e Roccascerana, e lungo il confine est attraverso i comuni di Candida, Montefalcione e San Potito.

Il tracciato dell'autostrada A16 Napoli-Avellino-Canosa è parallelo alla SS 7. Lo svincolo a servizio del sistema territoriale è quello di Avellino Est.

Le linee ferroviarie a servizio di questo sistema territoriale sono tre:

- la Cancellone-Benevento ad ovest, con gli svincoli di Prata di Principato Ultra-Paolisi, Cervinara, S. Martino Valle Caudina-Monte Sarchio e Tufara Valle-Arpaiese-Ceppaloni;
- la Salerno-Avellino-Benevento che lo attraversa da nord a sud, con le stazioni di Cianche-Ceppaloni, Altavilla Irpina, Tuppo, Prata-Pratola e Montefredane;
- la Avellino-Rocchetta S. Antonio-Lacedonia ad est, con le stazioni di Salza Irpina, Montefalcone e Montemiletto.

L'aeroporto più vicino è quello di Napoli-Capodichino raggiungibile via autostrada percorrendo circa 55 km lungo l'A16 ed il raccordo A1-A3, dallo svincolo di Avellino Est, fino all'uscita di Capodichino.

Per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

- asse attrezzato S. Salvatore Telesino-Pianodardine (Fondo Valle Isclero): realizzazione tratta Sant'Agata dei Goti-Valle Caudina;
- collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la viabilità preesistente;
- asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine: realizzazione tratta S. Martino Valle Caudina-Roccamandolfina.

Per il sistema ferroviario gli *invarianti* progettuali sono:

- velocizzazione del collegamento Napoli-Bari: tratta Cancello-Benevento via Valle Caudina.

Nelle strategie di conservazione e sviluppo svolgono un ruolo importante i territori che si collocano sulla struttura portante della *Rete ecologica regionale* (Rer); in particolare i Sts a dominante naturalistica (*Figura 8*), in cui ricade Prata di Principato Ultra, sono tra quelli maggiormente indicati ad attuare una politica basata sulla valorizzazione della propria identità territoriale, perseguita attraverso:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.), la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico;
- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle *piccole e medie imprese* (Pmi), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;

- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

Il *quarto Qtr* si riferisce ai *Campi territoriali complessi (Ctc)*. Esso individua, nel territorio regionale, alcuni ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Si tratta di ambiti prioritari di intervento aperti, definiti come punti caldi del territorio regionale, oggetto di trasformazioni intense e, in alcuni casi, in fase di realizzazione.

L'individuazione dei Ctc consente di evidenziare i processi più rilevanti in atto, di valutarne gli effetti, e di suggerire alla pianificazione territoriale indirizzi di sviluppo ed orientamenti per la trasformazione, esplicitando i nodi critici e le potenzialità per ogni azione specifica, da intendere come possibile volano per nuove forme di crescita economica, di riqualificazione ambientale e di innovazione.

I campi territoriali complessi sono così definiti:

- 1) *Grazzanise*: Aeroporto di Grazzanise + aeroporto di Capua + Collegamento Capua/Asse di Supporto.
- 2) *Area urbana di Caserta*: Circumvallazione urbana di Caserta + collegamento autostradale Ce/Bn + Interporto di Marcianise.
- 3) *Direttrice nord Napoli Caserta*: Strada Statale 87 + Siti potenzialmente contaminati + Stazione TAV di Afragola + metropolitana regionale.
- 4) *Area interprovinciale Caserta Benevento Avellino*: collegamento autostradale Ce/Bn + Strada var. 212 / 369 (S. Marco dei Cavoti) + Asse attrezzato ASI Airola-Pianodardine.
- 5) *Area avellinese*: Asse attrezzato Lioni-Ariano Irpino-Faeto-Foggia.
- 6) *Costa salernitana*: SP Aversana e declassamento della strada litoranea (SA) + Porto turistico e da pesca di S. Teresa, Porto turistico Marina di Pastena, Porto turistico Marina di Arechi, nel Comune di Salerno + aeroporto di Pontecagnano.
- 7) *Costa sorrentina*: Strada costiera + interventi di completamento, riqualificazione e potenziamento dell'offerta diportistica.
- 8) *Litorale domitio*: Prolungamento della Domitiana + Nuova Darsena S. Bartolomeo e Nuovi approdi fluviali del Volturno.
- 9) *Area vesuviana*: "Rischio Vesuvio" + Potenziamento dell'autostrada A3 + Circumvesuviana + interventi di completamento, riqualificazione e potenziamento dell'offerta diportistica.

10) *Campi flegrei*: Rischio vulcanico e sismico + Raddoppio Cicumflegrea + interventi di completamento, riqualificazione e potenziamento dell'offerta diportistica + Raddoppio Cumana + Linea 6 della Metropolitana di Napoli.

Il territorio di Prata di Principato Ultra rientra nel Ctc n. 4 "Area interprovinciale Caserta Benevento Avellino" (*Figura 9*).

Le azioni infrastrutturali che caratterizzano il Ctc n. 4 rappresentano importanti interventi di completamento della rete della mobilità stradale regionale, nonché una infrastrutturazione che consente il miglioramento dell'accessibilità e del collegamento con aree di sviluppo produttivo ed industriale (vedi l'area produttiva di Valle Caudina a Cervinara, del Consorzio Asi di Avellino). Non è possibile individuare concreti elementi di intersezione tra gli assi viari di progetto e aree di rischio antropico, salvo che nella zona a est di Maddaloni, dove esiste una consistente pericolosità dovuta al rischio frane. L'intreccio più delicato è quello con la rete ecologica, con le valenze ecosistemiche ed ambientali, e paesistiche dei territori attraversati. L'esigenza di verificare la compatibilità tra i tracciati, le tipologie d'intervento, ed il contesto territoriale ed ambientale si pone in particolare per quegli interventi che prevedono l'attraversamento di aree paesistiche di grande rilevanza e la presenza di colture di alto pregio. Per gli interventi non ancora in fase realizzativa o progettuale avanzata, sarà necessario studiare tracciati tenendo in conto la priorità della salvaguardia delle valenze ambientali e delle loro relazioni all'interno di "sistemi di paesaggio" di cui si dovrà assolutamente limitare gli effetti di frammentazione che tali assi stradali generalmente producono. Occorrerà inoltre valorizzare le potenzialità di riassetto intermodale della mobilità nell'intera provincia cogliendo tutte le opportunità di positiva sinergia con i tracciati delle reti su ferro (ad esempio, ubicando gli svincoli o le intersezioni con la viabilità preesistente tenendo conto delle ubicazioni delle stazioni ferroviarie, specie di quelle attrezzabili con opportuni parcheggi di interscambio e/o con fermate delle autolinee del trasporto locale).

Il Ptr definisce inoltre gli elementi essenziali di *visioning tendenziale e preferita*, facendo riferimento ad una visione guida per il futuro (*Figure 10 e 11*).

Il *quinto e ultimo Qtr* si occupa degli "indirizzi per le intese istituzionali e buone pratiche di pianificazione".

In tale Qtr il Ptr definisce i meccanismi e le intese intorno a grandi tematiche quali quella dello sviluppo sostenibile e delle direttrici di interconnessione, da attuare mediante decentramento, il principio di sussidiarietà, intese e accordi ai vari livelli.

PTR - QTR 4 - Campi territoriali complessi

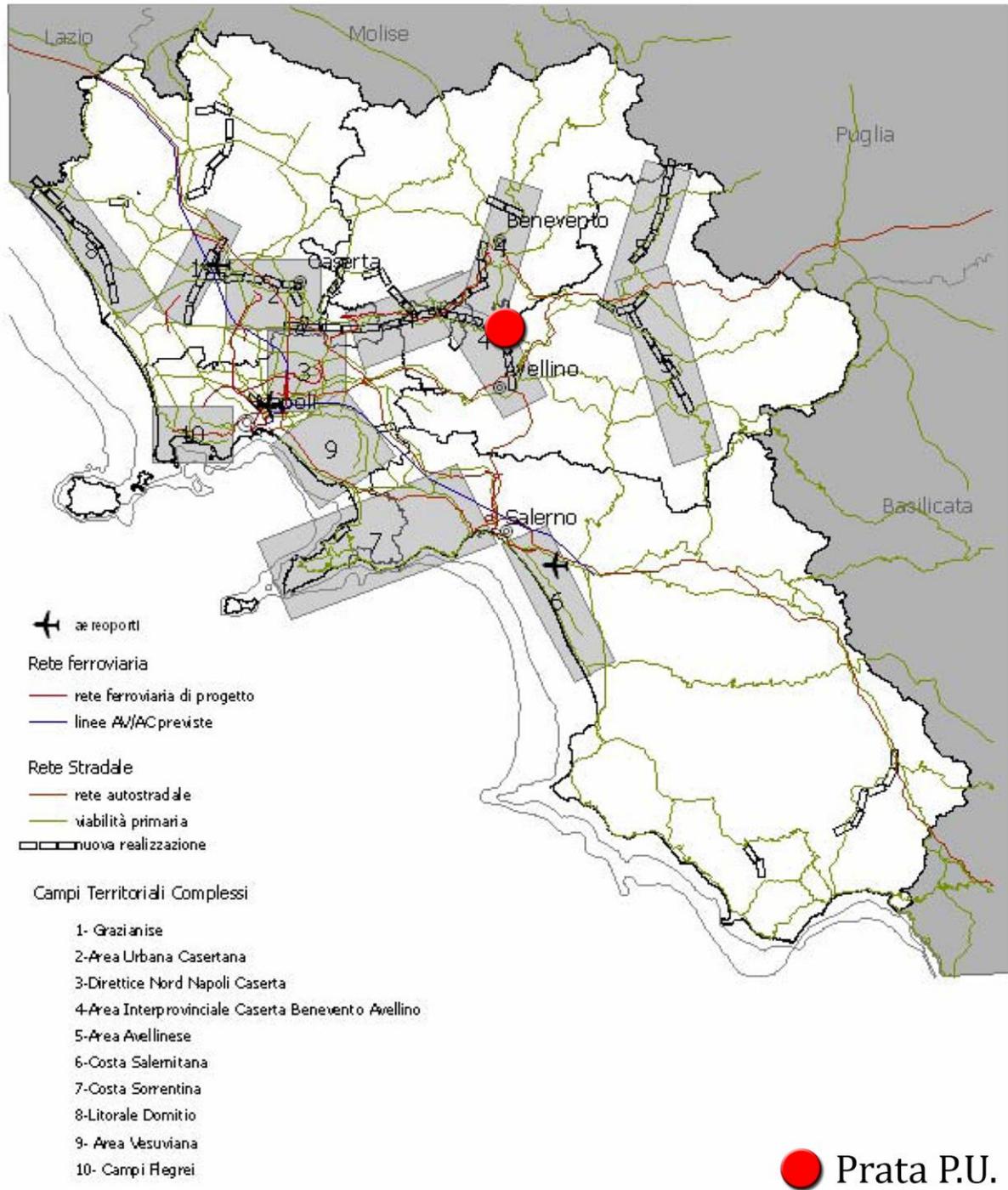
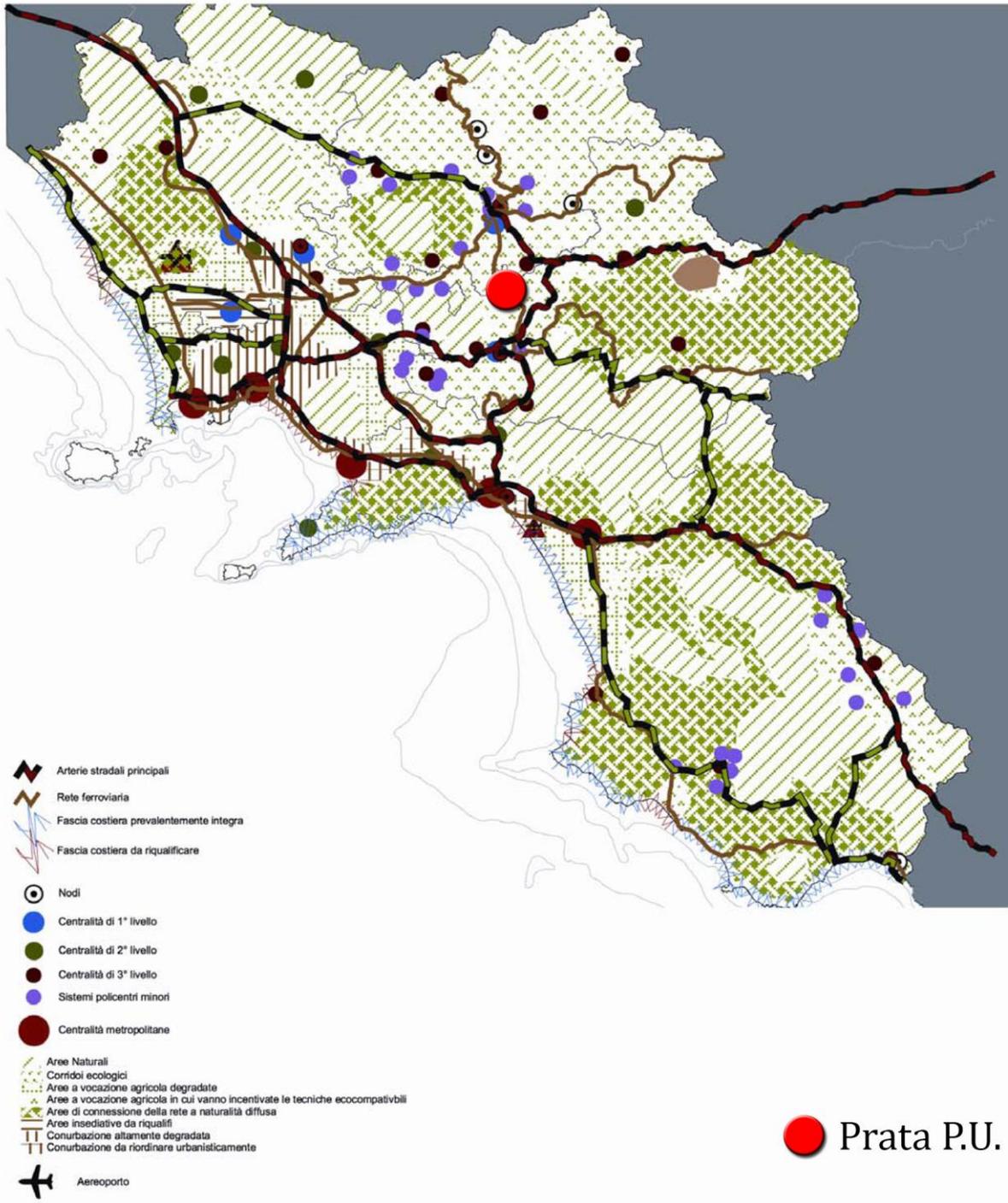


Figura 9 - Prata di Principato Ultra nel Qtr 4 “Campi territoriali complessi” del Ptr della Campania

PTR - Visioning preferita



Prata P.U.

Figura 10 - Prata di Principato Ultra nella *visioning preferita* del Ptr della Campania

PTR - Visioning tendenziale

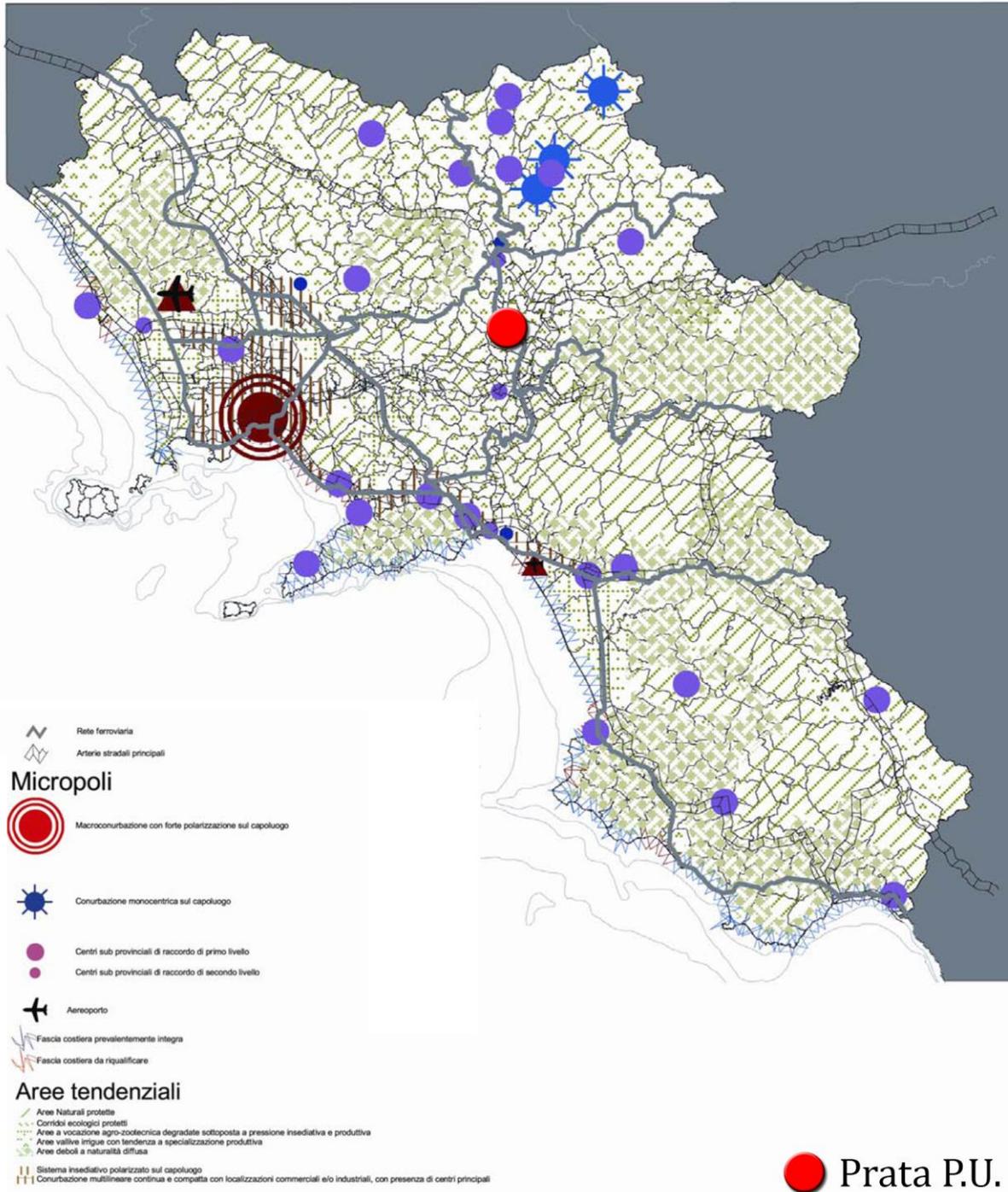


Figura 11 - Prata di Principato Ultra nella *visioning tendenziale* del Ptr della Campania

Il quinto Qtr pone un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale. L'attenzione nasce dalla consapevolezza della molteplicità e intersezione degli ambiti di amministrazione del territorio e degli impacci che tale situazione produce. Ciascun Qtr intende offrire un riferimento per la riduzione dell'incertezza all'azione dei diversi attori, istituzionali e non. Tale parte del Ptr afferma i criteri d'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata.

Parte fondamentale del Ptr è rappresentata dalle *Linee guida per il paesaggio in Campania*, attraverso le quali la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i *principi fondamentali*²³ e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale²⁴. La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la *Carta dei paesaggi* della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale.

Da sottolineare, tra gli altri, il principio del *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente*, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione.

Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il Ptr ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che a livello regionale vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui in generale è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi (*Figura 12*).

Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

²³ I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità, b) qualificazione dell'ambiente di vita, c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, d) sviluppo endogeno, e) sussidiarietà, f) collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, g) coerenza dell'azione pubblica, h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione.

²⁴ Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle province ed ai comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.

- per il territorio rurale e aperto sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni: il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Inoltre, sempre in termini di strutturazione storica dei luoghi, vengono riconosciuti alcuni caratteri archeologici del territorio rurale, che si connotano come specificazioni tipologiche della pianura (le centuriazioni) o degli altri contesti tipizzati (costieri, di montagna o di collina), individuando per quanto riguarda l'impianto insediativo originario, beni di insieme di particolare interesse per il paesaggio storico-culturale a cui sono dedicate specifiche attenzioni in termini di salvaguardia e di strategie per la valorizzazione.

Il Ptr individua 51 ambiti di paesaggio; Prata di Principato Ultra ricade nell'ambito di paesaggio n. 23 "Conca di Avellino" (Figura 13).

La struttura schematica complessiva della *carta dei sistemi del territorio rurale e aperto* è articolata gerarchicamente in 5 grandi sistemi, 12 sistemi e 56 sottosistemi. Nei sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto rientrano le *aree collinari*, in cui ricade il territorio di Prata di Principato Ultra (Figura 14).

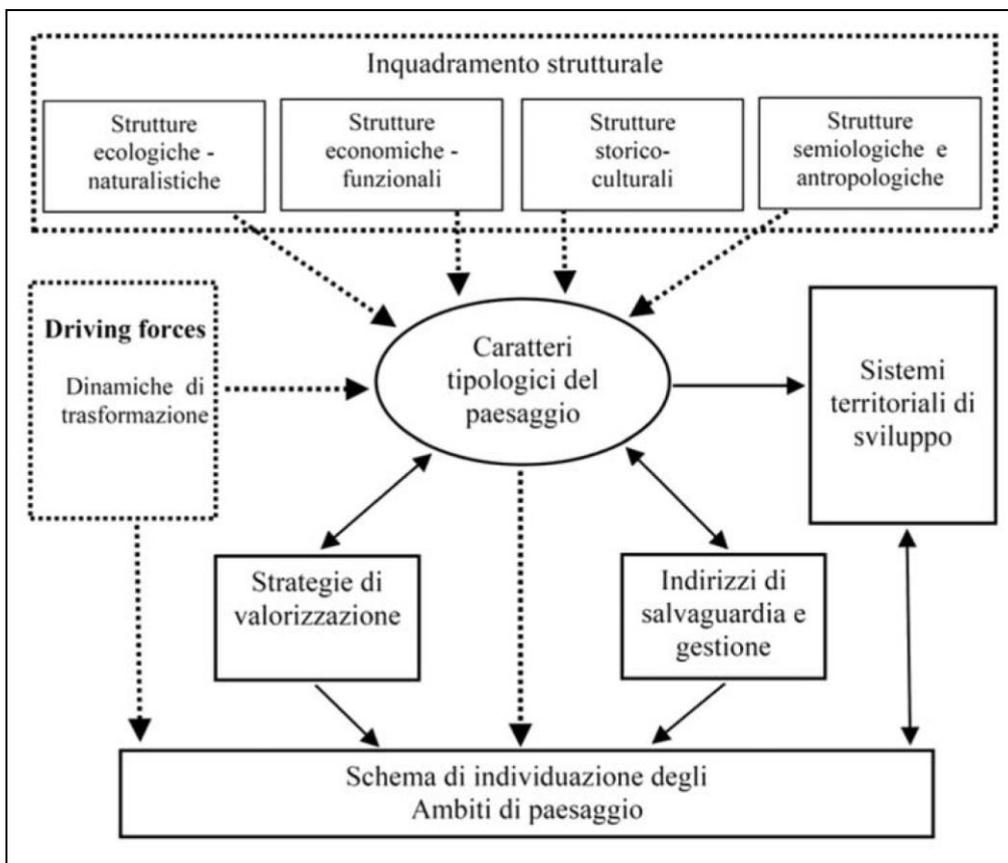


Figura 12 - schema concettuale di individuazione degli ambiti di paesaggio

PTR - Ambiti di paesaggio

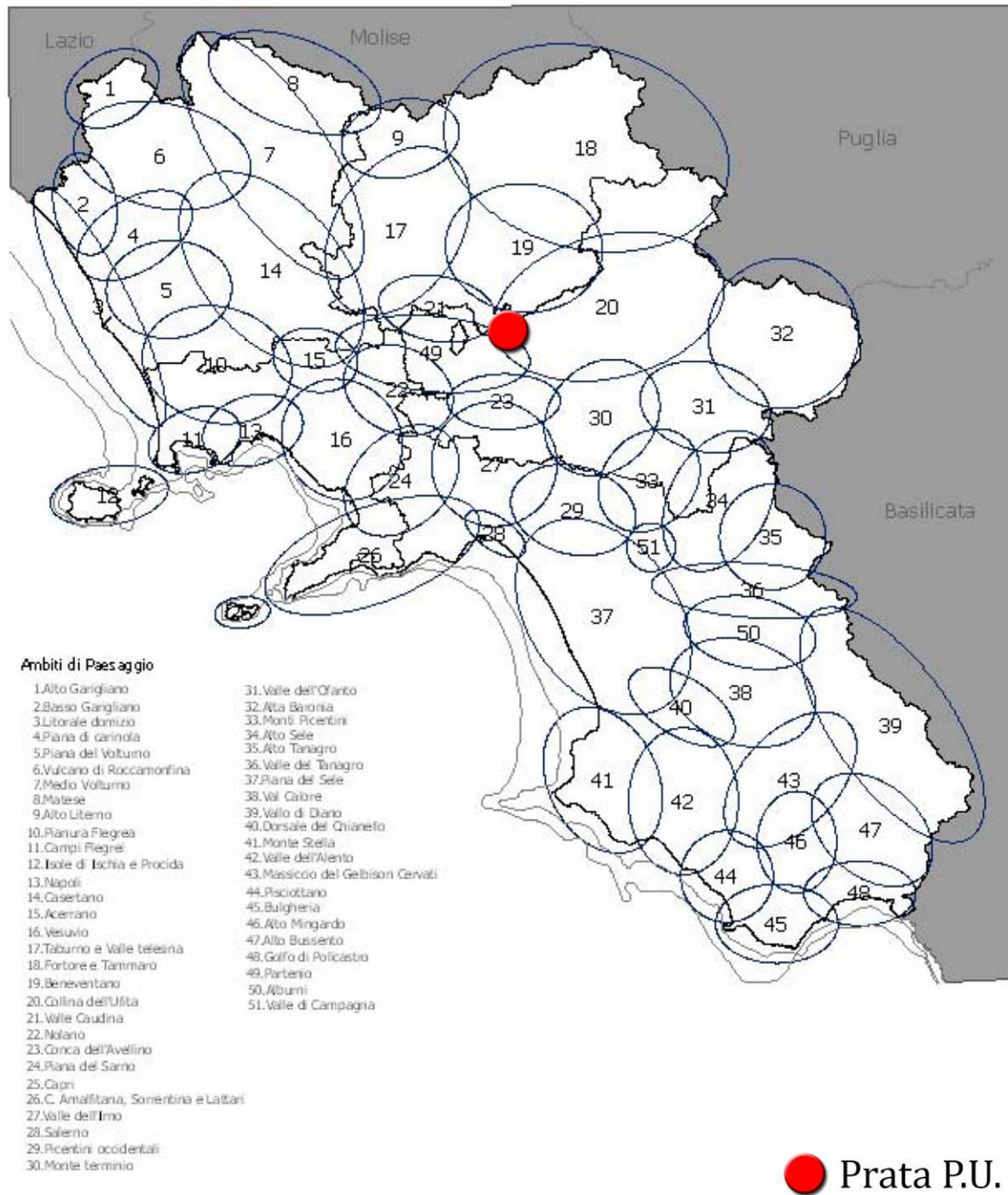
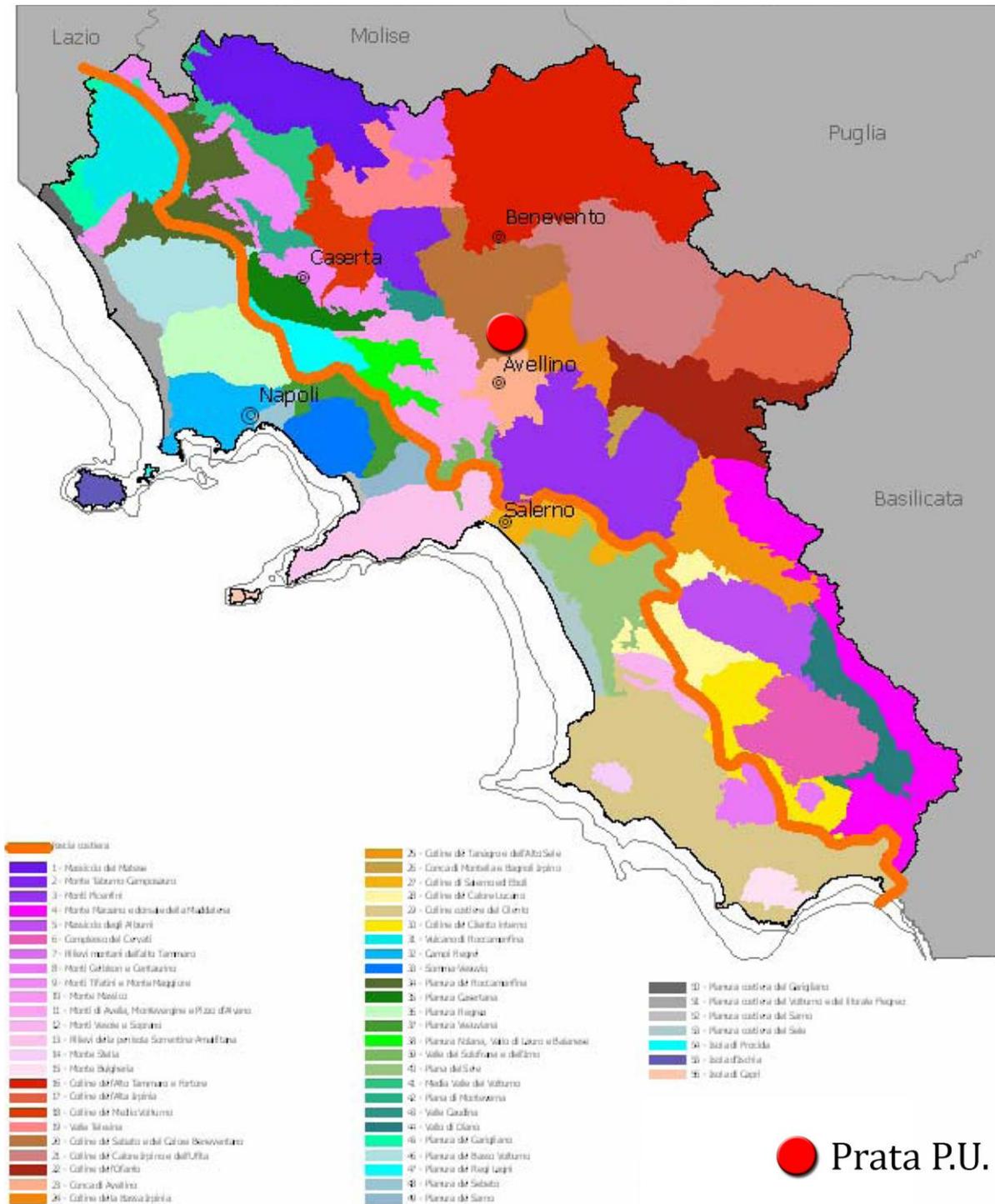


Figura 13 - Prata di Principato Ultra nelle linee guida per il paesaggio: gli ambiti di paesaggio

PTR - Territorio rurale e aperto



 Prata P.U.

Figura 14 - Prata di Principato Ultra nelle linee guida per il paesaggio: i sistemi del territorio rurale e aperto

Le aree collinari della Campania costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socio economici a scala regionale, sulla base delle seguenti considerazioni:

- a) le aree collinari comprendono il 50% circa delle aree agricole presenti nel territorio regionale; il loro carattere dominante è legato al presidio agricolo prevalente, che plasma e struttura il paesaggio rurale, conservando significativi aspetti di apertura, integrità, continuità, diversità ecologica ed estetico percettiva. I paesaggi collinari sono quelli della campagna abitata, con assetti ed equilibri sostanzialmente conservati e non completamente alterati dalla trasformazione urbana, così come più di sovente è avvenuto in pianura;
- b) le aree collinari sono caratterizzate da un mosaico a matrice agricola prevalente, con la presenza di aree forestali discontinue, che svolgono la funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici, e talvolta di zone centrali della rete ecologica regionale;
- c) le aree collinari sono ampiamente interessate dalla presenza di mosaici agricoli ed agroforestali complessi, con la diffusa presenza di elementi di biodiversità (siepi, filari, alberi isolati), e rientrano di sovente nella definizione di aree agricole di elevato valore naturalistico data dall'UE, costituendo elementi chiave della rete ecologica regionale come zone cuscinetto rispetto ad aree a più elevata naturalità, habitat complementari e fasce rurali di collegamento funzionale tra i diversi sistemi del territorio rurale e aperto;
- d) a fronte del particolare significato ecologico degli ecosistemi agricoli e forestali collinari, solo il 15% del territorio collinare complessivo ricade nella rete regionale di aree protette;
- e) l'agricoltura delle aree collinari esprime forti potenzialità per la produzione di prodotti sani, sicuri, tipici e di qualità, con il ricorso a tecniche compatibili con il mantenimento della qualità delle risorse ambientali di base (acque, suoli, ecosistemi) e del paesaggio;
- f) le aree collinari del territorio regionale sono diffusamente caratterizzate da elevata fragilità idrogeologica, e la loro gestione sostenibile concorre attivamente alla prevenzione ed attenuazione del rischio idrogeologico a scala di bacino;
- g) i meccanismi di condizionalità della nuova PAC, insieme alle misure agroambientali e silvoambientali contenute nel Piano di sviluppo rurale costituiscono un importante strumento per il mantenimento della biodiversità e degli equilibri ambientali, ecologici e paesistici nei territori collinari;
- h) in molti sistemi collinari una spinta al cambiamento degli assetti ambientali e paesistici potrà derivare dall'introduzione dei nuovi meccanismi di politica agricola comunitaria (in particolare, il disaccoppiamento degli aiuti dalle scelte produttive degli agricoltori) tenuto conto della particolare dipendenza di molti ordinamenti produttivi tradizionali dall'attuale regime di aiuti, ed è compito delle politiche regionali quello di assicurare in queste aree il mantenimento di un adeguato presidio, a garanzia degli equilibri socioeconomici, produttivi, ambientali e paesistici;

- i) in molti sistemi collinari una ulteriore spinta alla modificazione degli assetti ambientali, territoriali e paesistici è legata all'evoluzione dei sistemi urbani: nel periodo 1960-2000, l'espansione degli insediamenti e delle reti infrastrutturali ha comportato nei sistemi collinari in Campania un incremento delle superfici urbanizzate del 436%, tra i più elevati a scala regionale; tale incremento è sovente collegato a dinamiche di dispersione insediativa, con irradiazioni nastriformi degli abitati lungo la viabilità primaria ed un notevolissimo aumento delle abitazioni sparse;
- j) il sistema economico regionale esprime una domanda crescente per la localizzazione in aree collinari di servizi, attrezzature, impianti tecnologici (es. energia eolica) e produttivi;
- k) la salvaguardia dell'integrità del territorio rurale e aperto nelle aree collinari e il mantenimento della sua multifunzionalità costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa, sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto i Ptcp e i Puc:

- a) si basano su un documentato dimensionamento dei fabbisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali, utilizzando i criteri stabiliti dalla Regione in collaborazione con le Province, in sede di Conferenza permanente di copianificazione;
- b) sono corredati da adeguata cartografia, alle scale seguito specificate, che identifichi tutte le aree forestali, agricole, pascolative, naturali e seminaturali, o comunque non urbanizzate che concorrono a definire il sistema del territorio rurale e aperto, con riferimento sia a quelle caratterizzate da più elevata integrità, continuità ed estensione, sia a quelle di frangia e a maggior grado di frammentazione e/o interclusione ad opera del tessuto infrastrutturale ed urbano;
- c) assicurano il contenimento dei consumi di suolo prevedendo il soddisfacimento prioritario dei nuovi bisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali mediante il riuso di aree già urbanizzate;
- d) prevedono che l'edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale, esercitata da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"). L'edificabilità rurale è determinata, detratte le volumetrie esistenti, nel rispetto di precisi parametri rapportati alla qualità e all'estensione delle colture praticate e alla capacità produttiva prevista, come comprovate da piani di sviluppo aziendali redatti a cura di un

tecnico abilitato. Tali parametri sono definiti dalla Regione in collaborazione con le Province, in sede di Conferenza permanente di copianificazione, con riferimento ai diversi sistemi del territorio rurale e aperto individuati dalle presenti Linee guida. La realizzazione di nuovi edifici rurali non può essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (aree forestali, praterie), le quali concorrono però, con parametri specifici, alla determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita;

- e) la costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"). I piani territoriali di coordinamento provinciale definiscono le dimensioni massime degli annessi che possono essere realizzati dalle aziende agricole;
- f) gli interventi di cui ai punti precedenti sono consentiti a seguito dell'approvazione di un piano di sviluppo aziendale che metta in evidenza le esigenze di realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione territoriale necessari allo sviluppo aziendale. Il piano contiene: una descrizione della situazione attuale dell'azienda; una descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e/o delle attività connesse nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la gestione degli elementi di naturalità e biodiversità (boschi aziendali, filari arborei, siepi, alberi isolati), delle consociazioni tradizionali, delle sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti), anche con riferimento al Codice di buona pratica agricola ed alle misure silvoambientali e agroambientali contenuti nel Piano di sviluppo rurale; una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dell'imprenditore agricolo nonché all'adeguamento delle strutture produttive; l'individuazione dei fabbricati esistenti e da realizzare e dei relativi fondi collegati agli stessi; la definizione dei tempi e le fasi di realizzazione del programma stesso. L'approvazione del programma costituisce condizione preliminare per il rilascio del permesso a costruire;
- g) la realizzazione del piano di sviluppo aziendale è garantita da una apposita convenzione, da registrare e trascrivere a spese del richiedente e a cura del Comune, che stabilisca in particolare l'obbligo per il richiedente: di effettuare gli interventi previsti dal piano di sviluppo aziendale, in relazione ai quali è richiesta la realizzazione di nuove costruzioni rurali; di non modificare la destinazione d'uso agricola delle costruzioni esistenti o recuperate necessarie allo svolgimento delle attività agricole e di quelle connesse per il periodo di validità del programma; di non modificare la destinazione d'uso agricola delle nuove costruzioni rurali eventualmente da realizzare, per almeno 20 anni dall'ultimazione della costruzione; di non alienare separatamente dalle costruzioni il fondo alla cui capacità produttiva sono riferite le stesse; di rimuovere gli annessi agricoli al termine della validità del piano di sviluppo

aziendale, in mancanza di sue proroghe o dell'inserimento degli annessi in un nuovo piano di sviluppo aziendale;

- h) prevedono la localizzazione delle eventuali aree di nuova edificazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, e comunque in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti, al fine di controllare la dispersione insediativa e la frammentazione dello spazio rurale;
- i) identificano gli edifici e gli insediamenti di architettura rurale, realizzati sino al 1955, includendo quindi i manufatti e le opere realizzati con la Bonifica e la Riforma agraria, che rappresentano testimonianze significative della storia delle popolazioni e delle comunità rurali e delle rispettive economie agricole tradizionali e dell'evoluzione del paesaggio, disciplinando le destinazioni compatibili, gli interventi e le tecniche di recupero utilizzabili ai sensi della legge n. 378 del 24 dicembre 2003 ("Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale"), del decreto 6 ottobre 2005 ("Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi"), nonché del Dlgs 42/2004. Rientrano nelle predette tipologie, costituendone parte integrante, gli spazi e le costruzioni adibiti alla residenza ed alle attività agricole; le testimonianze materiali che concorrono alla definizione delle unità storico antropologiche riconoscibili, con particolare riferimento al legame tra insediamento e spazio produttivo e, in tale ambito, tra immobili e terreni agrari; le recinzioni degli spazi destinati alla residenza ed al lavoro, le pavimentazioni degli spazi aperti residenziali o produttivi, la viabilità rurale storica, i sistemi di canalizzazione, irrigazione e approvvigionamento idrico, i sistemi di contenimento dei terrazzamenti e ciglionamenti, i ricoveri temporanei anche in strutture vegetali o in grotta, gli elementi e i segni della religiosità locale;
- l) identificano le aree degradate (cave, discariche, aree ruderali, dismesse ecc.), anche con riferimento a quelle individuate nel Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati, e definiscono criteri e gli indirizzi per i piani di bonifica e recupero, tesi ad assicurare la coerenza di questi ultimi con la pianificazione comunale e sovraordinata e con gli obiettivi preminenti di riequilibrio ambientale, urbanistico e paesaggistico complessivo, nonché la coerenza degli interventi di recupero con le potenzialità ecologiche e agronomiche dei siti;
- m) sono accompagnati da una procedura di Valutazione ambientale strategica nella quale siano adeguatamente considerati gli effetti sull'integrità strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto, sul consumo di suolo e sui processi di frammentazione del territorio rurale, degli ecosistemi e degli habitat naturali e seminaturali, sia direttamente causati dalle azioni di piano che indirettamente indotti da queste, con particolare attenzione agli impatti di tipo cumulativo che le azioni di piano possono generare unitamente a quelle previste dagli altri piani che interessano il medesimo ambito, ed in relazione alle tendenze ed alle dinamiche territoriali di medio e lungo periodo che caratterizzano i territori interessati dal piano.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle *aree collinari* i piani territoriali di coordinamento provinciale e i piani urbanistici comunali:

- a) definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto" e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;
- b) definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di *habitat complementari*, di *zone cuscinetto* rispetto alle aree a maggiore naturalità, di *zone agricole multifunzionali* intorno ai nuclei urbani, di *zone di collegamento funzionale* delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";
- c) definiscono misure di salvaguardia per gli *elementi di diversità biologica* delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le *sistemazioni tradizionali* (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;
- d) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente *chiazze*⁵² di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di *stepping stones*, di *corridoi ecologici* (ma talora anche di *aree principali*) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- e) definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da *pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata*, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e agro ambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;
- f) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta

delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di *corridoio ecologico*, di *fasce tampone* a protezione delle risorse idriche, di *aree di mitigazione del rischio idraulico*, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

g) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

7.1.3 Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno²⁵

Il territorio comunale di Prata di Principato Ultra ricade nell'area di competenza dell'*Autorità di bacino* (AdiB) nazionale Liri-Garigliano e Volturno, la quale ha redatto per essa il *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico* (Psai), approvato con Dpcm del 12 dicembre 2006.

Il Psai è articolato in due parti, una riguardante la valutazione e l'individuazione cartografica del rischio²⁶ da frana (Psai – Rf) ed una analoga relativa al rischio idraulico (Psai – Ri).

Vi è da sottolineare come le perimetrazioni delle aree a rischio, sia da frana che idraulico, siano state realizzate su cartografie in scala di dettaglio al 25.000. Sicché, “per l'attuazione degli strumenti urbanistici comunali nelle zone interessate da perimetrazioni di aree a rischio o attenzione, [...] gli uffici tecnici comunali risolvono a vantaggio della sicurezza e sulla base di studi ed indagini adeguati, laddove necessari, eventuali problemi di interpretazione derivanti da

²⁵ Elaborato grafico n. 5 del Puc.

²⁶ Nel 1991 le Nazioni Unite, nel dichiarare il periodo 1990-2000 quale *Decennio Internazionale per la Riduzione dei Disastri Naturali*, hanno prodotto un documento (UNDRO, 1991) nel quale hanno ritenuto necessario far chiarezza sull'argomento attribuendo ai termini che concorrono alla definizione del *Rischio* ed al rischio medesimo un significato ben preciso, da condividere in ambito politico, sociale, tecnico ed economico. In particolare, si sono definiti cinque termini:

- *Pericolosità* (P): probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un certo intervallo di tempo, di un fenomeno naturale di assegnata intensità;

- *Elementi a rischio* (E): persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte “a rischio” in una certa area;

- *Vulnerabilità* (V): grado di perdita di un certo elemento o insiemi di elementi esposti “a rischio”, derivante dal verificarsi di un fenomeno naturale di assegnata intensità, espresso in una scala che va da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale);

- *Danno potenziale* (W = E x V): grado previsto di perdita a seguito di un particolare fenomeno naturale, funzione sia della “pericolosità” che della “vulnerabilità”;

- *Rischio* (R): numero atteso di vittime, persone ferite, danni a proprietà, distruzione o interruzione di attività economiche, in conseguenza di un fenomeno naturale di assegnata intensità.

Tra i termini così definiti, sono state, quindi, individuate le relazioni:

$$R = P \times E \times V \quad (1)$$

$$R = P \times W \quad (2)$$

Dalle equazioni discende che il rischio da associare ad un determinato fenomeno franso, che interagisce con strutture e infrastrutture, dipende dalla intensità e della probabilità di accadimento dell'evento, dagli elementi che con l'evento interagiscono e dalla loro vulnerabilità.

imprecisioni nelle rappresentazioni cartografiche, da scarsa definizione della rappresentazione o da incongruenze tra rappresentazione cartografica e stato dei luoghi, imputabili alla scala di redazione (1:25.000) del Piano²⁷.

Per quanto concerne il Psai – Ri, il territorio di Prata di Principato Ultra, secondo gli studi dell'AdiB, risulta privo di qualsiasi rischio. Invece, per quanto concerne il Psai – Rf, è stata redatta una *carta degli scenari di franosità in funzione della massima intensità attesa*, analoga ma non corrispondente alla consueta carta della pericolosità da frana realizzata dalle altre AdiB, ed una *carta del rischio da frana*.

La *carta degli scenari di franosità in funzione della massima intensità attesa* contiene la perimetrazione delle aree a differente livello di massima intensità attesa per fenomeni franosi, ed in particolare:

- *livello alto* (velocità da rapida a estremamente rapida): ambito morfologico o posizione di ambito nel quale si riconoscono fenomeni franosi pregressi a massima intensità attesa alta (crollo attivo e quiescente, colata rapida di fango attiva e quiescente, colata rapida di detrito attiva e quiescente e/o indicatori di franosità potenziale della medesima intensità);
- *livello medio* (velocità da lenta a moderata): scorrimento traslativo attivo e quiescente, scorrimento rotazionale attivo e quiescente, colata lenta – colamento attivo e quiescente, zona in creep a monte delle frane a massima intensità attesa media e/o nel corpo di frana quiescente.
- *livello basso* (velocità da estremamente lenta a molto lenta): creep superficiale, creep in depositi di concavità morfologica, creep profondo su cumulo di frana inattivo, espansione laterale di pendio, deformazione gravitativa profonda di versante.

61

Oltre a suddette aree sono state perimetrate anche quelle del *livello di massima intensità attesa non valutabile*, ed in particolare:

- aree di possibile ampliamento di fenomeni franosi ovvero di fenomeni di primo distacco;
- aree interessate da fenomeni o processi erosivi in atto;
- aree di versante nelle quali non sono stati riconosciuti indicatori di una franosità potenziale.

A partire dalla carta degli scenari di franosità in funzione della massima intensità attesa è stata redatta poi la *carta del rischio da frana (Figura 15)*, la quale contiene la perimetrazione delle aree a rischio, secondo la classificazione prevista del Dpcm del 29 settembre 1998, e cioè:

- R4: area a rischio molto elevato, nella quale per il livello di rischio presente sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche;
- R3: area a rischio elevato, nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;

²⁷ Tratto dall'art. 25 delle norme tecniche di attuazione del Psai – Rf (rischio frana).

- R2: area a rischio medio, nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

- R1: area a rischio moderato, nella quale per il livello di rischio presente per le quali i danni sociali, economici ed il patrimonio ambientale sono marginali.

Alle suddette classi di rischio sono state aggiunte altre due classi:

- RP_a: area a rischio potenziale alto, nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;

- RP_b: area a rischio potenziale basso, nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

Carta del rischio da frana

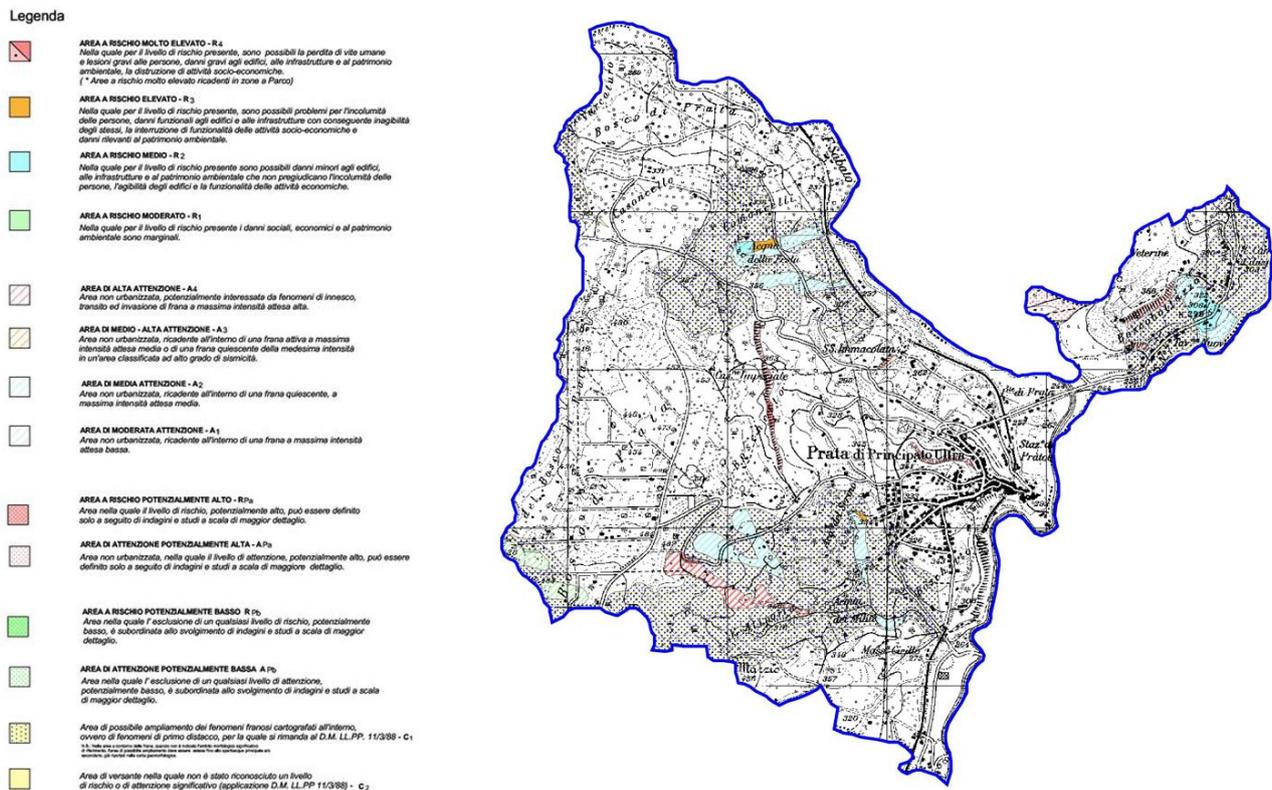


Figura 15 - Prata di P.U. nella carta del rischio da frana del Psai dell'AdiB Liri-Garigliano e Volturno

In tale elaborato, inoltre, sono riportate anche le cosiddette “aree di attenzione”, che in analogia al rischio, sono state suddivise nelle seguenti classi:

- AP_a: area di attenzione potenzialmente alta, non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;

- A4: area di alta attenzione, non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta;

- A3: area di medio-alta attenzione, non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità;
- A2: area di media attenzione, non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media;
- A1: area di moderata attenzione, non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa;
- AP_b: area di attenzione potenzialmente bassa, nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- C1: aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco;
- C2: aree di versante nelle quali non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo.

A ciascuna delle suddette aree sono associate delle norme, riportate in nota, in cui sono definiti gli interventi ammissibili, le prescrizioni e i divieti.

7.1.4 Il piano regionale delle attività estrattive della Campania

Il *piano regionale delle attività estrattive*²⁸ (Prae) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici, ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica.

Esso persegue il fine del corretto utilizzo delle risorse naturali compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali. Il Prae è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali, ed è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica e ambientale regionale.

Attraverso il Prae, la regione garantisce un equilibrio dinamico tra l'esigenza di soddisfacimento del fabbisogno regionale di materie prime e l'esigenza di preservare le risorse naturali non rinnovabili, prevedendo la riduzione del loro prelievo nel tempo, anche attraverso l'incentivazione di tecnologie alternative.

In definitiva, la pianificazione dell'attività estrattiva prevista dal Prae è incentrata sui seguenti obiettivi strategici elencati in ordine di priorità: recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva; riduzione del consumo di risorse non rinnovabili; sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate; recupero delle cave abbandonate; prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

²⁸ Il Prae è stato approvato con ordinanza del commissario ad acta n. 11 del 07.06.2006, successivamente rettificato con ordinanza del commissario ad acta n. 12 del 06.07.2006.

Il territorio comunale di Prata di Principato Ultra non è interessato da giacimenti di alcun tipo, per cui il Prae non individua la presenza di cave. Quella più vicina si trova nel comune limitrofo di Altavilla Irpina (64002_01).

7.1.5 Il piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino

La Provincia di Avellino ha adottato, con deliberazione di Giunta provinciale n. 184 del 27 dicembre 2012, il *Piano Territoriale di Coordinamento* (Ptcp), ai sensi dell'art. 3 comma 1 del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011, integrato con il *Rapporto Ambientale* (Ra) e lo *Studio d'Incidenza* (Si), ai fini della procedura di consultazione della *Valutazione Ambientale Strategica* (Vas) e *Valutazione d'Incidenza* (Vi), come disciplinata dal D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e ai sensi dell'art. 2 comma 6 del medesimo Regolamento Regionale.

All'art. 3 delle *Norme tecniche di attuazione* (Nta) del Ptcp sono enunciati gli obiettivi di piano:

1. il contenimento del consumo di suolo;
2. la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
3. la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
4. il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
5. la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
6. la creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
7. la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
8. il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
9. il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
10. lo sviluppo dei Sistemi turistici;
11. il perseguimento della sicurezza ambientale.

Il Ptcp si articola in "Elaborati costitutivi" ed "Elaborati di processo". Gli "Elaborati costitutivi" del Piano sono articolati in "Elaborati di Progetto e coordinamento" ed "Elaborati Conoscitivi e interpretativi del territorio", entrambi parte integrante del Ptcp.

Sono "Elaborati costitutivi" del Piano:

Gli "Elaborati di progetto e coordinamento":

12. P.01 - Relazione generale;
13. P.02 - Norme tecniche di attuazione;
14. P.03 - Schema di assetto strategico strutturale (12 Quadranti, Scala 1:25.000);
15. P.04 - Rete Ecologica (Scala 1:100.000);
16. P.05 - Aree agricole e forestali di interesse strategico (Scala 1:100.000);
17. P.06 - Quadro della trasformabilità dei territori (12 Quadranti, Scala 1:25.000);

18. P.07.1 - Vincoli Geologici Ambientali (12 Quadranti, Scala 1:25.000);
19. P.07.2 - Vincoli Paesaggistici, Archeologici e Naturalistici (12 Quadranti, Scala 1:25.000);
20. P.08 - Articolazione del territorio in Unità di paesaggio (Scala 1:100.000);
21. P.09 - Articolazione del Territorio in Sistemi di Città (Scala 1:100.000);
22. P.10 - Schede delle Unità di Paesaggio (N.40 Schede di unità di paesaggio);
23. P.11 - Schede dei Sistemi di Città (N.20 - Schede per aggregazioni di comuni);
24. P.12 - Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico (Scala 1:100.000);
25. P.13 - Quadro d'insieme dello Schema strategico strutturale, dei Progetti strategici e Campi territoriali Complessi (Scala 1:100.000).

Gli "Elaborati conoscitivi e interpretativi del territorio":

- QC. 01 - Relazioni tematiche del Quadro Conoscitivo e interpretativo;
- QC. 02 - Carta della Naturalità (scala 1:100.000);
- QC. 03 - Carta geolitologica (scala 1:100.000);
- QC. 04 - Carta della classificazione sismica e della zonazione sismogenetica (Scala 1:200.000);
- QC. 05 - Mosaico PSAI Autorità di bacino – Rischio frana (Scala 1:100.000);
- QC. 06 - Mosaico PSAI Autorità di bacino – Rischio idraulico (Scala 1:100.000);
- QC. 07 - Mosaico PSAI Autorità di bacino – Pericolosità frana (Scala 1:100.000);
- QC. 08 - Mosaico PSAI Autorità di bacino – Pericolosità idraulica (Scala 1:100.000);
- QC. 09 - La rete delle interconnessioni: inquadramento di area vasta (Scala 1:200.000);
- QC. 10 - La rete delle interconnessioni: le indicazioni strutturali in ambito provinciale (Scala 1:100.000);
- QC. 11 - Componenti insediative strutturali (Scala 1:100.000);
- QC. 12 - Elaborato andamento demografico (mosaico di varie mappe Scala 1:200.000);
- QC. 13 - Armatura territoriale: il sistema della produzione (Scala 1:100.000);
- QC. 14 - Componenti strutturali: Il sistema dei beni culturali (Scala 1:100.000).

Gli "Elaborati di processo" sono costituiti dagli "Elaborati del processo di valutazione ambientale strategica e di valutazione d'incidenza" ed in particolare:

- EP. 1.1 - Rapporto Ambientale (RA);
- EP. 1.2 - Studio d'incidenza;
- EP. 2 - Sintesi non tecnica del RA;

e dagli "Elaborati del processo di consultazione":

- EP. 3 - Verbali delle Conferenze territoriali per lo sviluppo sostenibile sugli indirizzi generali del Piano;
- EP. 4 - Elaborati del Preliminare di Ptcp adottato con D.G.P. n.65 del 15.05.2012;
- EP. 5 - Verbali degli incontri con il Tavolo tecnico regionale istituito a seguito della Conferenza Permanente di Pianificazione di cui alla L.R. n.13/2008.

Le componenti strutturali definite dal Ptcp sono riportate agli articoli 8 e 9 delle relative Nta. In particolare, nell'art. 8 "Sistemi territoriali", il Ptcp definisce e disciplina i sistemi fisici e funzionali di livello provinciale di seguito elencati, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale":

- a) Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale aperto;
- b) Sistema insediativo e storico culturale;
- c) Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione.

Nell'art. 9 "Trasformabilità e vincoli", il Ptcp classifica il territorio provinciale in base a tre gradi di trasformabilità, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.06 – Quadro della trasformabilità dei territori":

- Aree non trasformabili;
- Aree a trasformabilità condizionata all'ottenimento di pareri, autorizzazioni o nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge;
- Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale.

Il territorio comunale di Prata di Principato Ultra è interessato dai seguenti elementi di cui alla tavola P.03 "Schema di assetto strategico-strutturale" del Ptcp di Avellino (*Figura 16*):

- Sistema naturalistico-ambientale: elementi lineari di interesse ecologico; ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico.
- Sistema insediativo e storico-culturale: centri storici; località abitate (Istat 2001).
- Sistema dei beni culturali: castelli e strutture fortificate di interesse turistico; architetture religiose a forte contenuto identitario.
- Sistema della mobilità: sistema stradale, rete esistente secondaria; sistema stradale, rete di progetto principale; sistema ferroviario, rete ferroviaria esistente.
- Sistema produttivo: ASI da riqualificare.

Per quanto concerne, invece, la tavola "P.06 – Quadro della trasformabilità dei territori", il territorio comunale di Prata di Principato Ultra è interessato dai seguenti elementi (*Figura 17*):

- Sistema stradale: rete esistente secondaria; rete di progetto principale.
- Sistema ferroviario: rete esistente.
- Sistema insediativo: località abitate; ambiente urbanizzato e superfici artificiali.
- Trasformabilità: aree non trasformabili; aree a trasformabilità condizionata da nulla osta; aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agricolo ambientale; aree con pendenza > 20%.

In riferimento alla trasformabilità, l'art. 9 delle Nta del Ptcp afferma che "per le aree non caratterizzate da specifici vincoli alla trasformabilità urbana si applicano gli indirizzi per la trasformazione contenuti nell'elaborato "P.11 Schede dei Sistemi di Città" e le specifiche indicazioni riportate nel Titolo VI Indirizzi e direttive per la pianificazione degli ambienti insediativi".

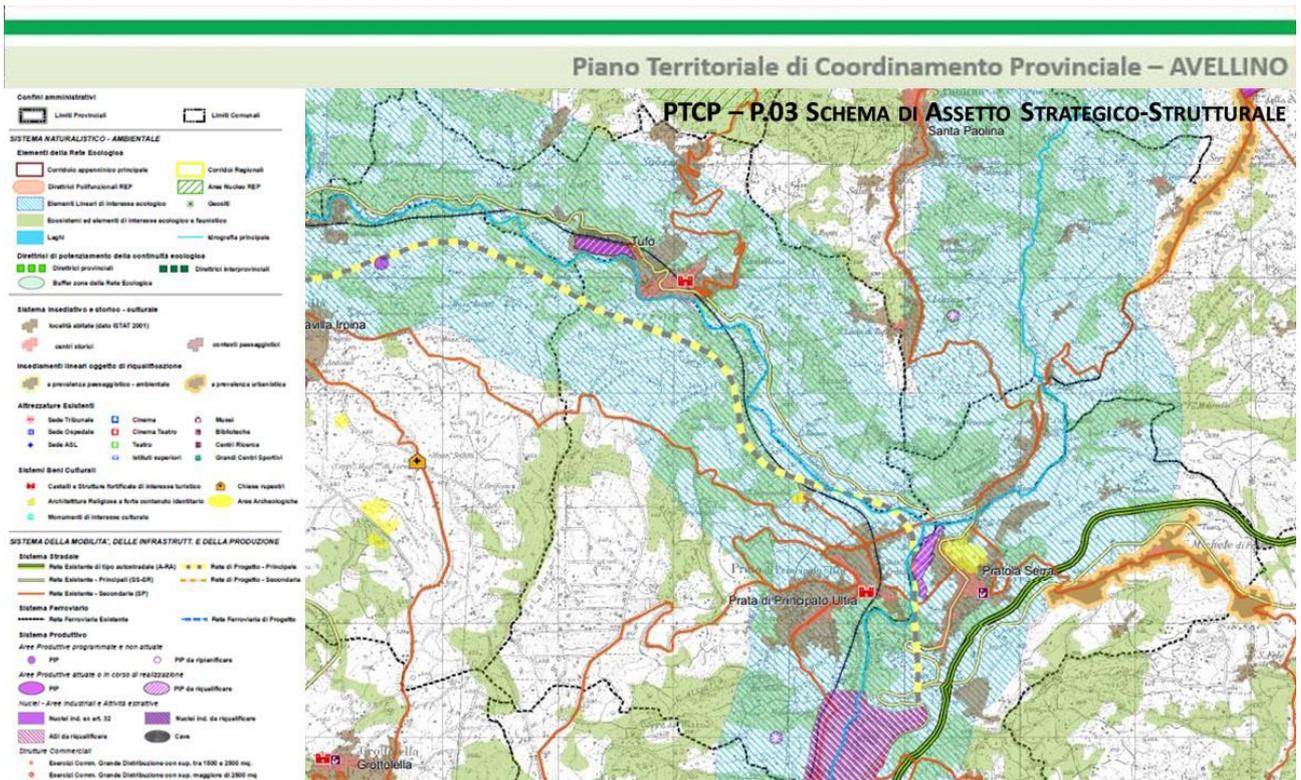


Figura 16 - Prata di P.U. nella tavola P.03 “Schema di assetto strategico-structurale” del Ptcp di Avellino

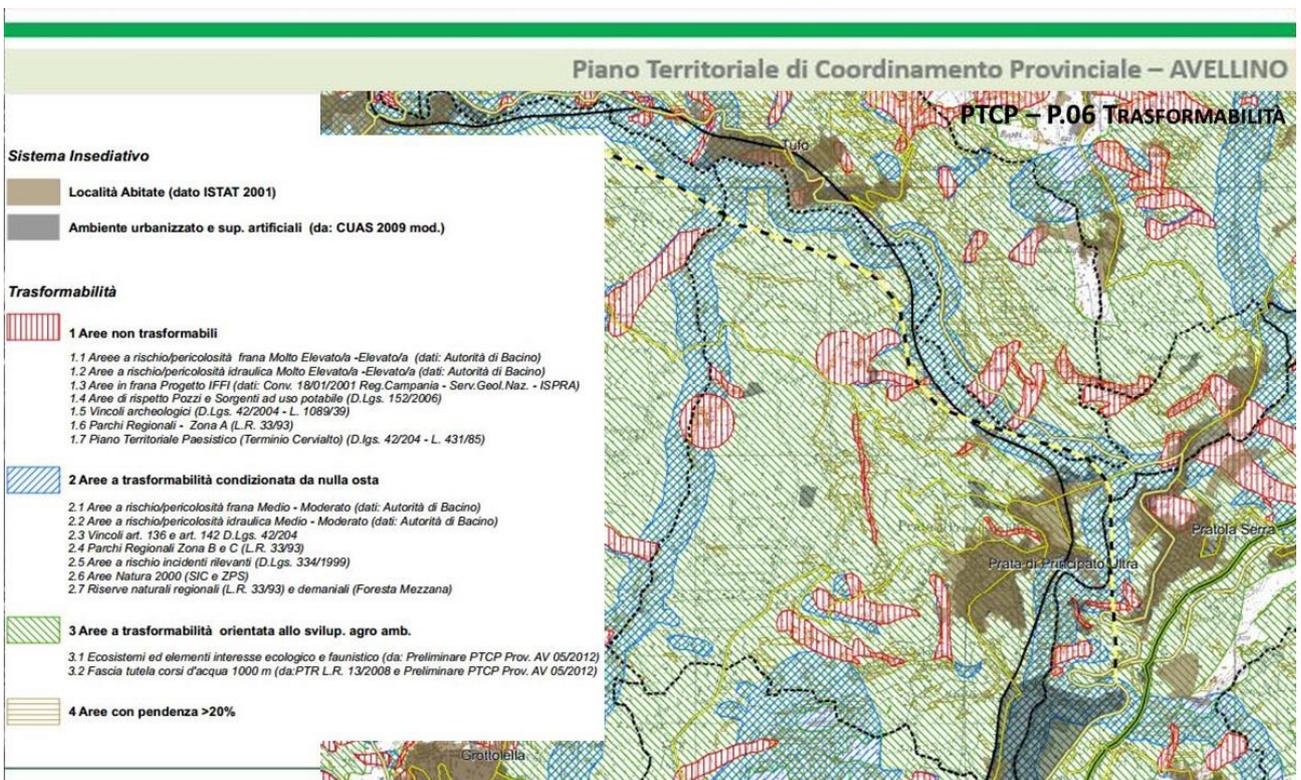


Figura 17 - Prata di P.U. nella tavola P.06 “Quadro della trasformabilità dei territori” del Ptcp di Avellino

Al fine di promuovere il rafforzamento dell'armatura urbana provinciale e la pianificazione coordinata a livello di più comuni confinanti, il Ptcp individua i territori comunali dove favorire tale pianificazione (denominati Sistemi di città) e riportati nell'elaborato "P.09 Articolazione del Territorio in Sistemi di Città". Ciò anche ai sensi del Decreto-Legge n. 95/2012 convertito con modificazioni dalla L. 7 agosto 2012, n. 135, che conferma, per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a Comunità Montane, l'obbligo della gestione associata dell'esercizio delle funzioni fondamentali, tra cui la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale, nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovra comunale.

Il Ptcp, attraverso schede per ciascun sistema di città, di cui all'elaborato P.11, definisce gli elementi di raccordo tra Puc e indicazioni strutturali del Ptcp, con indirizzi per la dotazione di servizi sovra comunali, di interventi sulle infrastrutture locali che possono avere anche un ruolo alla scala più vasta, con indicazioni specifiche di indirizzo per le aree trasformabili e per i carichi insediativi.

Il territorio comunale di Prata di Principato Ultra rientra nella "Città di Abellinum", che si basa sulla costruzione di una visione comune di strategie per lo sviluppo e per l'assetto del territorio dei seguenti comuni: Aiello del Sabato, Atripalda, Avellino, Capriglia Irpina, Cesinali, Grottolella, Manocalzati, Mercogliano, Monteforte, Irpino, Montefredane, Prata Principato Ultra e Pratola Serra.

La "Città di Abellinum" si basa sulla definizione di un'area urbana più estesa di quella identificata dal STS "D2 – Sistema Urbano". Il Ptcp ha infatti considerato le tendenze d'espansione del Sistema Urbano (Aiello del Sabato, Atripalda, Avellino, Cesinali, Mercogliano, Monteforte Irpino) e il ruolo residenziale periferico che stanno assumendo alcuni centri nell'area della Valle del Sabato (Manocalzati, Prata Principato Ultra, Pratola Serra) che, di fatto, unitamente all'area industriale di Pianodardine, creano una sorta di urbanizzazione continua. Per analoghe ragioni il Ptcp ha aggregato alcuni centri delle Pendici del Partenio (Capriglia Irpina, Grottolella, Montefredane).

Il Ptcp, nella costruzione della pianificazione urbanistica coordinata, suggerisce tre sottosistemi: quello del STS urbano con l'aggiunta del comune di Cesinali; quello a nord della Valle del Sabato; e quello delle pendici del Partenio. E', infatti, evidente che i due ultimi sottosistemi citati, risentono della vicinanza del sistema urbano di Avellino in termini di trasferimento tendenziale di abitanti ai fini residenziali, ma presentano anche una loro specificità di centri dotati di caratteristiche ambientali e paesaggistiche peculiari e di un minore grado di strutturazione urbana. Di conseguenza sarà probabilmente opportuno identificare alcuni temi comuni di carattere legati all'effetto urbano del sistema città di Abellinum, e articolare la pianificazione coordinata intorno a tre contesti urbanistici: il Sistema Urbano di Avellino propriamente detto; i tre centri di Capriglia Irpina, Grottolella, e Montefredane; i centri di Manocalzati, Prata Principato Ultra e Pratola Serra. Questi ultimi, di fatto, costituiscono una sorta di testata terminale dell'urbanizzazione condizionata dalla presenza del polo industriale di Pianodardine.

Il Sistema territoriale di riferimento si estende, in prevalenza, su una depressione circondata dai monti allungata in direzione ovest-est e incisa a nord e a sud dal Torrente San Francesco, oggi quasi del tutto coperto nel suo percorso urbano, e dal Torrente Fenestrelle che percorre il fondovalle. A nord ovest domina il massiccio del Partenio, ad est il monte Tuoro, a sud est il gruppo del Terminio e a sud ovest il monte Faliesi. Le fasce collinari, che circondano la conca, sono caratterizzate da una morfologia dolce che ha consentito una distribuzione antropica, per lo più costituita da case sparse o da aggregati elementari. La valle e le colline sono solcate da numerosi corsi d'acqua che s'immettono nei tributari del Fiume Sabato, che sottende l'intero sistema drenante del territorio; scorre con direzione all'incirca sud-nord ed attraversa l'Agglomerato Industriale di Pianodardine in tutta la sua lunghezza. Lo spartiacque topografico del Bacino del Sabato corre ad est lungo le linee di cresta dei Monti Picentini (M. Accellica, M. Terminio, M. Faggeto) per poi proseguire lungo le dorsali collinari che si trovano più a nord fin nei pressi dell'abitato di Benevento.

La presenza antropica è elevata, le aree urbanizzate sono notevoli come in generale le trasformazioni antropiche del territorio e l'impatto delle infrastrutture fisiche.

Sono presenti addensamenti edilizi lineari lungo le strade in particolare nel comune di Monteforte Irpino, di Pratola Serra e ai confini tra la città di Avellino e il comune di Contrada. La forte antropizzazione dei luoghi ha inevitabilmente accentuato la presenza di detrattori ambientali (nonostante si stia affrontando un ambiente molto urbanizzato) rappresentati dal polo industriale di Pianodardine (con tutte le accezioni inquinanti che si porta dietro) e dall'autostrada Napoli – Bari (oggi divenuto un vero e proprio “taglio” nell'espansione a nord della città di Avellino). I piccoli centri invece dei sistemi periurbani delle “Pendici del Partenio” e della “Valle del Sabato” si sviluppano ancora secondo schemi urbanistici storici.

Occorre segnalare la presenza in alcuni Comuni di aree destinate ai prefabbricati del post-terremoto. In alcuni casi sono riutilizzate a fini turistici, in altri si presentano con le sole piazzole d'appoggio. Si tratta in genere di aree già urbanizzate, prevalentemente pianeggianti, poste nei pressi dei centri urbani. Si configurano quindi come aree tendenzialmente degradate che possono svolgere un ruolo ai fini della riorganizzazione e potenziamento del sistema insediativo.

Per quanto concerne i temi della pianificazione comunale coordinata, il Ptcp individua nella definizione delle reti ecologiche regionali il primo punto su cui i diversi comuni dovranno trovare intese nell'ambito del governo del territorio. Ciò essenzialmente per la fitta rete di fiumi che contraddistingue la “Città di Abellinum” assumendo una rilevanza notevole dal punto di vista naturalistico. Il Sabato rappresenta un importante corridoio di connessione biologica per la costruzione della rete ecologica regionale. I tributari principali in sinistra del F. Sabato sono rappresentati da tre torrenti: il Rigatore, il S. Francesco ed il Rio Vergine. Il T. Rigatore nasce alla quota di m 351 s.l.m. dalla confluenza del Vallone Iemale, proveniente da Monteforte Irpino, con il Rio Fenestrella che drena la parte meridionale del bacino con testata nel massiccio carbonatico e asta in plaga flyscioide. Nel Vallone Iemale, prima di confluire nel T. Rigatore, si riversano in

sinistra il Vallonalto ed il Vallone Acqualeggia che drenano l'intero versante orientale del massiccio carbonatico di Monte Vergine. Il T. Rigatore attraversa l'area urbanizzata di Avellino con direzione grosso modo ovest est fino alla confluenza in destra col Rio S. Oronzo. All'altezza dell'abitato riceve da destra le acque del Vallone S. Francesco e da sinistra del Torrente S. Francesco che drena la parte settentrionale del bacino. Ciò determina la diffusa presenza di elementi di biodiversità, siepi, filari, alberi isolati che costituiscono zone cuscinetto rispetto alle aree a più elevata naturalità. La salvaguardia ed il recupero ambientale di tale patrimonio sono d'importanza strategica per il mantenimento di corridoi ecologici associati ai corsi d'acqua, e di zone cuscinetto a tutela della qualità delle acque superficiali. Ad Avellino città e nelle zone collinari dei Comuni contigui, il sottosuolo è costituito dal cosiddetto tufo grigio campano e da una spessa coltre di materiali piroclastici, che rivestono un ruolo importante per la vegetazione e l'agricoltura. Rilevanti sono i geositi "Vecchie Cave di Tufo Giallo Napoletano" e "Il Tufo di Avellino".

Altro tema su cui dovrà basarsi la pianificazione comunale coordinata è la definizione della rete dei beni culturali. All'interno di tale rete rientra il centro storico di e Prata Principato Ultra, considerato nel Ptcp il "più caratteristico", insieme a quello di Mercogliano: i due rappresentano due tipicità all'interno del progetto "Città di Abellinum".

Il borgo di Prata Principato Ultra è una tipica sede di "centro di poggio" (310 m. s.l.m.), formata da un greto compatto e da ciottoli, alle cui falde orientali scorre il fiume Sabato. Arroccato attorno al palazzo Baronale esso è un borgo irpino di antica tradizione agricola. Alcuni resti di un acquedotto romano e di monumenti funerari di età paleocristiana attestano che fu abitata sin dall'antichità. La costruzione del primo nucleo dell'odierno abitato risale invece al tempo della dominazione longobarda (VI secolo d.C.).

Il territorio della Città di Abellinum, dal punto di vista delle tradizioni religiose e identitarie, è particolarmente investito dalla presenza del Santuario di Montevergine, che attrae circa due milioni di visitatori l'anno. Va inoltre segnalata la Basilica dell'Annunziata a Prata Principato Ultra, importante anche per le sue testimonianze archeologiche risalenti al periodo paleocristiano.

Numerosi sono i Castelli che ad oggi sono stati recuperati e visitabili come il Castello di Avellino, il Castello San Barbato di Manocalzati, il Castello Macedonio di Grottolella, il Castello Caracciolo di Montefredane, il Castello di Prata Principato Ultra, il Castello di Mercogliano ed il Castello Carafa di Capriglia Irpina.

Per quanto concerne l'armatura urbana, il sistema insediativo dei centri della "Città di Abellinum", si articola lungo l'importante infrastruttura stradale costituita dall'asse autostradale A16 Napoli - Bari. È una delle grandi infrastrutture che ha caratterizzato e caratterizzerà l'assetto della Provincia di Avellino e che, nell'incrocio tra quest'asse longitudinale Sud - Nord e quello trasversale Est-Ovest dell'Ofantina, genera un nodo di potenziale notevole importanza.

Si registra, come rilevato dalla Tav. P.03 Schema Strategico Strutturale, la formazione di ben quattro sistemi insediativi lineari:

- tra Avellino e Capriglia Irpina;

- tra Avellino e Contrada;
- da Pratola Serra verso Montefalcione;
- tra Monteforte e Mercogliano.

Per i primi tre il Ptcp prevede interventi di riqualificazione orientati prevalentemente in chiave urbanistica. Per il terzo tale azione di riqualificazione dovrà contenere significativi elementi di mitigazione ambientale.

La dotazione di servizi d'interesse sovra comunale è particolarmente rilevante e sufficiente a sostenere l'idea di costruzione di un sistema urbano (anche se notevolmente sbilanciato sull'area del sistema urbano) che, suddiviso in dodici centri, deve funzionare come una città di quasi 110.000 abitanti. Abbiamo un Liceo scientifico ad Atripalda e 23 istituti superiori di II grado nella sola città di Avellino. Il sistema urbano di Avellino, oltre ad essere capoluogo di provincia e quindi avere tutte le sedi operative ed istituzionali di governo del territorio, è sede di Tribunale, ospita la Città Ospedaliera (il quale bacino di utenza arriva fino alla periferia sud/orientale della città di Napoli), è dotata d'importanti strutture Teatrali, di sale Cinematografiche, di Centri Commerciali che vanno oltre i 2500 mq. Le attrezzature sportive, intesi come grandi centri sportivi, sono sufficienti a soddisfare le esigenze dell'intero sistema urbano.

Il Ptcp fonda la propria strategia di pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la "messa in rete" di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo. Rinviando al confronto con i singoli sistemi di Città la scelta delle attrezzature e dei servizi, pubblici e privati, finalizzati alla costruzione della "Città di Abellinum", il Ptcp rileva la necessità di individuare alcune categorie di servizi che si elencano di seguito: gestione associata e potenziamento delle strutture sportive; servizi ospedalieri e sanitari specialistici; struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani); musei; centri di ricerca; centri universitari; struttura per la logistica; strutture per lo spettacolo e il tempo libero; centri sportivi di livello territoriale; creazione di aree parco lungo gli assi fluviali; promozione di strutture ricettive; strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici.

Nella politica di distribuzione delle attrezzature d'interesse sovra comunale occorrerà favorire l'integrazione, nel circuito dei servizi offerti alla popolazione del Sistema di Città, dei centri di minore dimensione demografica.

Sul piano dei programmi infrastrutturali di carattere locale, che possono però avere effetti e rilevanza sul piano della pianificazione d'area vasta e della dimensione sovra comunale si segnala il progetto di collegamento tra il PIP e l'area di Pianodardine: il progetto andrà inquadrato nell'assetto complessivo del sistema di città.

Per quanto riguarda le aree industriali, lo sviluppo dell'area urbana di Avellino ha seguito, negli anni, le sorti dello sviluppo dell'area industriale di Pianodardine, uno dei primi nuclei industriali (insieme a Solofra) gestiti dall'ASI. L'Area Industriale ASI di Pianodardine è stata la prima fra quelle realizzate in provincia di Avellino grazie alla Legge 634 del 29/7/1957, il cui non facile

obiettivo era la promozione di nuove iniziative produttive nel Mezzogiorno, mediante la creazione di aree di sviluppo industriali infrastrutturate in prossimità dei principali assi viari.

L'agglomerato è ubicato nel territorio di Avellino e di vari comuni circostanti (Grottolella, Manocalzati, Montefredane, Prata Di Principato Ultra, Pratola Serra, Atripalda). L'area attualmente è quasi totalmente infrastrutturata. Le aziende ora insediate e attive sono oltre 60, per complessivi circa 5.800 addetti. Fra i settori produttivi presenti prevale quello metalmeccanico per la fabbricazione dei mezzi di trasporto; significativa anche la presenza di aziende del settore della lavorazione del legno, del settore alimentare, dei prodotti in metallo, del settore chimico e informatico. Risultano insediate tre aree destinate a Pip (Piano per Insediamenti Produttivi) nei comuni di Grottolella e Manocalzati, in corso di realizzazione quattro aree destinate a Pip nei comuni di Aiello del Sabato, Mercogliano e Pratola Serra, programmate e non attuate tre aree destinate a PIP nei comuni di Avellino e Prata Principato Ultra. Il Ptcp prevede di confermare e potenziare, sul piano infrastrutturale e dei servizi, le aree industriali già attuate, con particolare priorità a quelle collocate lungo il sistema infrastrutturale principale. Per le aree industriali programmate e non attuate, anche in presenza di disponibilità di aree libere in quelle che si confermano, si propone un loro riesame, alla luce di effettive domande di localizzazione. Tale azione di riconversione potrebbe essere fatta in favore della creazione di aree per la produzione di energia, o per servizi alla scala territoriale. Rispetto alle interferenze con i corridoi della rete ecologica la Tav. P. 03 Schema Strategico Strutturale mostra che tutte le aree industriali, ad eccezione di quella di Mercogliano, di Avellino (loc. Picarelli) e di Aiello del Sabato, richiedono interventi di riqualificazione con attenzione ai temi della salvaguardia degli elementi di continuità ecologica.

Per quanto concerne il calcolo del carico insediativo, il Ptcp coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul fabbisogno abitativo legata ai due fattori:

- ❖ stima del fabbisogno pregresso basato su due elementi:
 1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- ❖ stima dell'incremento del numero di famiglie.

Il calcolo, descritto nell'elaborato "P.11.1 Città di Abellinum", porta all'assegnazione di un minimo di 7.294 alloggi ad un massimo di 7.567 alloggi da ripartirsi tra i 10 comuni costituenti la Città di Abellinum. Nella determinazione di questo range è da considerarsi costante il fabbisogno aggiuntivo al 2020, stimato dalla Provincia in 5.804 alloggi complessivi di cui 179 per il Comune di Prata di Principato Ultra (*Figure 18 e 19*).

CITTA' DI ABELLINUM									
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020	
			V.A.	%		V.A.	%		
Monteforte Irpino	2922	3946	1.024	35,04	5,01	1.976	50,06	5.922	
Mercogliano	4133	4495	362	8,76	1,25	562	12,51	5.057	
Avellino	20261	21529	1.268	6,26	0,89	1.925	8,94	23.454	
Atripalda	3735	3960	225	6,02	0,86	341	8,61	4.301	
Manocalzati	1060	1153	93	8,77	1,25	145	12,53	1.298	
Prata di Principato Ultra	1122	1236	114	10,16	1,45	179	14,51	1.415	
Pratola Serra	1191	1378	187	15,70	2,24	309	22,43	1.687	
Montefredane	823	892	69	8,38	1,20	107	11,98	999	
Grottolella	700	780	80	11,43	1,63	127	16,33	907	
Capriglia Irpina	750	834	84	11,20	1,60	133	16,00	967	
TOTALE CITTA' DI ABELLINUM	36.697	40.203	3.506	-	-	5.804	-	46.007	

Figura 18 - Stima del fabbisogno aggiuntivo per ciascun comune della “Città di Abellinum”

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	max		min	max
Città di Abellinum	1.490	1.763	5.804	7.294	7.567

Figura 19 - Fabbisogno pregresso, aggiunti e complessivo per la “Città di Abellinum”

Infine, in riferimento alla localizzazione di aree di nuova trasformazione, il Ptcp rimarca che “I Puc privilegeranno, ove possibile, la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità. In termini generali, ed in coerenza con l’obiettivo di rafforzamento dell’armatura urbana dei centri, si eviterà la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani, il completamento degli insediamenti in zone periurbane. In questo quadro si propone di riutilizzare alcune aree spesso degradate e abbandonate come le aree destinate agli insediamenti di prefabbricati del post – sisma ancora presenti in qualche insediamento. Si tratta di aree pubbliche utilizzabili per ospitare servizi, anche sovra comunali, quote di edilizia pubblica e agevolata, per strutture di produzione di energia”.

7.2 Le unità di paesaggio²⁹

L’analisi dell’impianto urbanistico-edilizio passa anche attraverso l’individuazione di ambiti omogenei rispetto ad alcuni parametri insediativi quali la densità edilizia. Mediante l’utilizzo di specifiche tecniche di analisi si è proceduto alla individuazione delle unità di paesaggio per il territorio comunale di Prata di Principato Ultra.

²⁹ Elaborato grafico n. 8 del Puc.

Le unità di paesaggio costituiscono ambiti territoriali complessi e articolati per morfologia e forme d'uso del suolo, dotati di una specifica identità storico-culturale e caratterizzati da distinte problematiche in ordine alla gestione e alla riproducibilità delle risorse naturali e antropiche in essi presenti, nonché ai temi della riqualificazione del sistema insediativo e dello sviluppo sostenibile. Rappresentano le unità elementari della struttura paesaggistica, in quanto sintesi delle caratteristiche ambientali e delle trasformazioni antropiche del territorio, nell'ambito delle quali differenti soggetti istituzionali concentrano strategie coerenti di gestione, al fine di guidare l'evoluzione dinamica delle caratteristiche fondamentali della loro identità.

Nel territorio di Prata di Principato Ultra si riconoscono, fundamentalmente, quattro differenti tipologie di ambito: urbano, periurbano, metaurbano ed extraurbano.

Per ambito urbano si intende la forma insediativa nella quale è riconoscibile una stretta complementarietà tra impianto viario e trama edilizia, che consiste in una sostanziale giustapposizione ordinata fra trama viaria, isolati e lotti e spesso si caratterizza per il parallelismo tra gli assi di giacitura dei corpi edilizi.

Il termine periurbano, se pur frequentemente utilizzato sia nei riferimenti legislativi che nei documenti di pianificazione, non ha trovato ancora una definizione chiara ed univoca che fornisca precise indicazioni e descrizioni mirate alla perimetrazione di tale ambito. Sicuramente esso è la fase periferica dei tessuti urbani consolidati che si protrae verso il tessuto rurale.

L'ambito extraurbano è coincidente con il tessuto rurale e caratterizzato da insediamenti radi e sparsi e da una sostanziale integrità del paesaggio.

Accanto a queste tre tipologie di ambito che caratterizzano tessuti urbani a differenti livelli di densità edilizia, se ne può individuare un quarto: l'ambito metaurbano, che può essere definito come quella forma insediativa caratterizzata dalla non complementarietà tra impianto viario e trama edilizia che sembra quasi esplodere nel tessuto rurale.

L'articolazione del territorio in unità di paesaggio ha rappresentato un utile contributo al progetto, in quanto è servita come base per la redazione della "Proiezione strutturale territoriale di Piano".

7.3 Le sezioni censuarie e il centro abitato³⁰

In un apposito elaborato grafico sono state riportate le 15 sezioni censuarie³¹ in cui è suddiviso il territorio comunale, secondo l'ultimo Censimento (2011).

All'interno della medesima tavola è stato anche riportato il "centro abitato" così come definito dal *decreto legislativo* (DLgs) n. 285 del 30 aprile 1992.

³⁰ Elaborato grafico n. 9 del Puc.

³¹ Sezione censuaria. La porzione del territorio comunale delimitata da evidenti elementi fisici come strade, ferrovie, corsi d'acqua eccetera, definita al fine di far riconoscere chiaramente al rilevatore la zona a lui assegnata. La sezione di censimento assume particolare importanza come unità territoriale minima. Per soddisfare le esigenze conoscitive sulle località abitate, o sulle aree subcomunali quali le circoscrizioni, i quartieri eccetera, o su altre aree di interesse statistico, deve essere possibile infatti ottenere queste stesse aree come somma di unità territoriali minime ovvero di sezioni di censimento (definizione Istat).

Tale decreto, inerente al *nuovo codice della strada* (Ncs), all'art.4, statuisce l'obbligo da parte dei comuni di definire il perimetro del *centro abitato* ai fini della disciplina della circolazione, la costruzione e la gestione delle strade, le fasce di rispetto e le aree di visibilità, ecc..

Per il Ncs, il *centro abitato* è un "insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada". Per *centro abitato* è da intendere, quindi, un raggruppamento di fabbricati, in numero superiore a 25, che non presenti soluzione di continuità, tranne per le strade ed aree ad esso circostanti.

Il perimetro del *centro abitato* è rilevante ai fini dell'art.9 del *decreto del Presidente della Repubblica* (Dpr) n. 380 del 6 giugno 2001, in cui sono fissati limiti alla edificazione all'esterno e all'interno del centro abitato per i comuni sprovvisti di *strumento urbanistico generale* (Sug).

La perimetrazione del *centro abitato* è individuata secondo le direttive fissate nella circolare del Ministero dei LLpp n. 6709 del 29 dicembre 1997 che statuisce che "La delimitazione del centro abitato deve essere effettuata in funzione della situazione edificatoria esistente o in costruzione, e non di quella ipotizzata dagli strumenti urbanistici, tenendo presente che il numero di almeno venticinque fabbricati, con accesso veicolare o pedonale diretto sulla strada, previsti dall'art. 3, comma 1, punto 8, del codice della strada, è comunque subordinato alla caratteristica principale di *raggruppamento continuo*. Pertanto, detti fabbricati debbono essere in stretta relazione tra di loro e non costituire episodi edilizi isolati; i fabbricati quindi possono essere intervallati solo da: *strade, piazze, giardini o simili, ed aree di uso pubblico* con esclusione quindi di terreni agricoli, aree fabbricabili, etc."

75

Il Comune di Prata di Principato Ultra non è dotato invece né della perimetrazione del "centro urbano" ai sensi della legge n. 765 del 6 agosto 1967, né di quella del *centro edificato* ai sensi della legge n. 865 del 22 ottobre 1971.

7.4 L'uso del suolo urbano³²

L'analisi dell'uso del suolo urbano è stata condotta attraverso: l'ausilio fornito dalla cartografia, correlata al rilevamento aerofotogrammetrico; la consultazione della documentazione fornita dall'Ac circa l'anagrafe delle attività commerciali, turistico-ricettive, delle occupazioni di suolo pubblico, delle autorizzazioni per l'esercizio di autorimesse; l'elenco delle proprietà demaniali; l'elenco delle attrezzature di uso pubblico; le concessioni edilizie ed i permessi di costruire rilasciati nel periodo 2005-2016; gli edifici esistenti non rappresentati nella cartografia di base; il tutto supportato da un tipo di riscontro più diretto quale l'indagine in campo.

Nel corso delle indagini *in situ* sono state definite, con la maggiore precisione possibile, la perimetrazione delle superfici fondiari di ciascuna proprietà ed il relativo uso prevalente. Oltre a

³² Elaborati grafici n. 10 e n. 11/1-3 del Puc.

queste, che sono state definite *attività areali* in quanto svolgentisi sull'intera superficie fondiaria, nella successiva fase di redazione del Puc, verranno censite ed individuate sul territorio anche le cosiddette *attività puntuali*, ossia quelle attività di un certo rilievo che si svolgono in un edificio o una superficie fondiaria caratterizzata da un uso prevalente diverso da quello della attività stessa. Sul territorio comunale sono state quindi individuate le seguenti zone omogenee dal punto di vista della destinazione d'uso prevalente:

- ❖ attività residenziale:
 - in ambito urbano di antica formazione;
 - in ambito urbano di recente formazione;
 - in ambito agricolo;
- ❖ attività produttiva;
 - industriale;
 - artigianale;
 - commerciale;
 - logistica;
- ❖ attività turistico-ricettiva;
 - alberghiera;
 - ristorativa;
- ❖ attrezzature di servizio;
 - standard urbanistici;
- ❖ attrezzature tecnologiche;
 - impianti tecnologici;
- ❖ attività agricola;
 - in ambito urbano;
 - in ambito extraurbano.

7.5 Il sistema delle protezioni³³

La Lr 16/2004, all'art. 23, lettera b), afferma che il Puc definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di *salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali* disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi. Inoltre, l'art. 23, alla lettera d), afferma che il Puc stabilisce la suddivisione del territorio comunale in *zone territoriali omogenee (Zto)*, individuando le *aree non suscettibili di trasformazione*.

Il sistema delle *protezioni* è costituito dall'insieme dei vincoli e delle zone di rispetto, da un lato, e dagli elementi di pregio ambientale e culturale, dall'altro.

³³ Elaborato grafico n. 12 del Puc.

I vincoli e le zone di rispetto presenti sul territorio di Prata di Principato Ultra, secondo le rispettive norme e leggi applicative, sono: il vincolo idrogeologico; le aree escluse dall'edificazione per prescrizioni di natura geologia e geosismica; il vincolo boschivo; il vincolo ambientale; il vincolo idrologico; le aree percorse da incendi; il vincolo cimiteriale; le zone di rispetto degli impianti e delle reti; il vincolo di tutela dei beni ambientali e culturali.

Il *vincolo idrogeologico* determina l'applicazione delle norme del Rd 3267/1923 e della Lr 27/1979. Per i terreni così vincolati la trasformazione dei boschi in altre qualità colturali e la trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione, nonché l'edificazione, sono subordinate all'autorizzazione degli organi competenti. La richiesta del titolo abilitativo per interventi di trasformazione del territorio deve essere preventivamente autorizzata dall'Ispettorato forestale competente per territorio.

Le *aree escluse dall'edificazione per prescrizioni di natura geologia e geosismica* si riferiscono a quelle porzioni di territorio individuate con Decreto n. 11 del 25.10.2007 di approvazione del Prg 2008 da parte del Presidente della Provincia di Avellino.

Il *vincolo paesaggistico* sui boschi di cui alla L 431/1985, ora DLgs 42/2004, rende necessaria la previa autorizzazione paesaggistica per procedere al taglio di alberi.

Il *vincolo ambientale* di cui alla L 431/1985, ora DLgs 42/2004, impone una zona di rispetto della profondità di 150 m dagli argini ai lati dei canali d'acqua registrati nell'elenco delle acque pubbliche; in tali zone ogni attività deve essere oggetto di emissione di decreto paesaggistico assoggettato a eventuale annullamento della Soprintendenza competente. In suddette fasce di rispetto possono essere esclusivamente autorizzate opere di consolidamento degli argini, di regimentazione delle acque, parchi pubblici, percorsi viari o la coltivazione agricola. Sono consentiti, inoltre, solo interventi di manutenzione straordinaria degli edifici esistenti, purché non contrasti con le previsioni del Puc. Sono consentite le attività estrattive, nel rispetto delle leggi statali e regionali vigenti, su richiesta di concessione degli aventi titolo, muniti di autorizzazione regionale preventiva, purché tali attività non alterino i valori ambientali ed idrogeomorfologici e non costituiscano pericolo di inquinamento per le acque superficiali o profonde.

La Lr14/1982, al punto 1.7, contempla un *vincolo idrologico*, prevedendo che lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali sia vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione, per una fascia dal limite del demanio pari a 50 m per i fiumi posti al di sotto della quota di 500 m s.l.m.m. e 25 per quelli posti al di sopra; è prevista, infine, una fascia di 10 m per i torrenti di scarsa portata.

Per quanto concerne le *aree percorse da incendi*, l'Ac di Prata di Principato Ultra, con Dgc n. 67 del 2 ottobre 2012, ha approvato il catasto delle aree boscate e pascolive i cui soprassuoli sono stati percorsi da incendi nell'ultimo quinquennio, ai sensi dell'art.10, comma 2, della legge 353/2000³⁴.

³⁴ Legge 353 del 21.11.2000 - *Legge-quadro in materia di incendi boschivi* (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n.280 del 30.11.2000) e sue modifiche e integrazioni. Art. 10 - *Divieti, prescrizioni e sanzioni*)

La *zona di rispetto cimiteriale* riguarda le aree circostanti il cimitero esistente, compresa la parte di cui è programmato l'ampliamento, per le quali vigono le norme di cui al Rd 1265/1934 e al Dpr 285/1990.

L'allegato alla Lr 14/1982, al punto 1.7, relativo a *destinazione d'uso, di tutela e salvaguardia*, non abrogato dalla Lr 16/2004, afferma che nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro dei cimiteri non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni. Tali aree sono destinate alle attrezzature cimiteriali, per cui nelle relative zone di rispetto sono consentite soltanto piccole costruzioni per la vendita di fiori e oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti, la cui concessione e autorizzazione sarà limitata nel tempo. Oltre all'uso per fini agricoli, in tali aree possono essere realizzate solo strade, parcheggi e impianti a verde, con esclusione di qualsiasi edificazione. E' consentita solo la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici legittimamente esistenti, senza aumento di volume.

L'art. 28 della L 166/2002 modifica il vincolo cimiteriale conservando in 200 m la zona di rispetto, ma consentendo, all'interno di tale fascia, interventi più ampi che in precedenza. I nuovi commi 5, 6 e 7 dell'art. 338 del testo unico 1265/1934 fanno riferimento a recupero e ristrutturazioni, a cambi di destinazione e ampliamenti entro il 10%. Sono consentite deroghe ulteriori, in caso di atti pianificatori superiori alla singola concessione edilizia. Circa l'ampiezza della zona di rispetto, rimane fermo il principio che la deroga alla distanza minima riguarda solo l'ampliamento dei cimiteri e non l'attività edificatoria dei privati.

In riferimento ai vincoli su impianti e reti tecnologiche, si riscontra innanzitutto la presenza dell'area di rispetto dell'*impianto depurativo* - 100 m (allegato 4 della deliberazione del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento Disposizioni del Ministero dei Lavori Pubblici 4.2.1977).

Per gli *elettrodotti* vige quanto stabilito nel Dpcm dell'8 luglio 2003, recante "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti".

1. Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto. È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. (omissis)

2. I comuni provvedono, entro novanta giorni dalla data di approvazione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Il catasto è aggiornato annualmente. (omissis)

4. Nel caso di trasgressioni al divieto di realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive su soprassuoli percorsi dal fuoco (omissis). Il giudice, nella sentenza di condanna, dispone la demolizione dell'opera e il ripristino dello stato dei luoghi a spese del responsabile.

Per quanto concerne i vincoli relativi al *metanodotto* vigono le distanze di sicurezza stabilite nel Dm del 24 novembre 1984 “Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8”.

Per quanto concerne le *fasce di rispetto stradale*, vigono, ai sensi del Dm 1404/1968, le disposizioni relative alle distanze minime a protezione del nastro stradale, da osservare nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati e degli insediamenti previsti dagli strumenti urbanistici generali. Sono da osservare, inoltre, per le diverse tipologie di strade le ulteriori fasce di rispetto in applicazione del DLgs 285/1992 e del Dpr 495/1992 e loro modifiche e integrazioni, relativamente alle tipologie di strada ricadenti nel territorio comunale dentro e fuori i centri abitati. Tali aree sono inedificabili ad eccezione: delle recinzioni; delle opere di infrastrutturazione del territorio; degli impianti tecnologici a rete a servizio dell'agricoltura, risultando comunque esclusi tutti i manufatti non strettamente collegati agli impianti di cui sopra.

La zona di rispetto *da binari e impianti ferroviari* è disciplinata dal Dpr 753/1980, che disciplina e limita l'esercizio del diritto di proprietà dei fondi posti nei pressi di zone ferroviarie, di tramvie, di ferrovie metropolitane e di funicolari terrestri su rotaia. La profondità delle fasce di rispetto nelle quali sono vietate costruzioni di ogni genere è, quindi, per ciascun lato 30 m dalla rotaia per le ferrovie dello stato e di 6 m per le ferrovie in concessione o a scartamento ridotto. Il Dm 3 agosto 1981 fissa, inoltre, in 30 m la distanza minima per ogni costruzione situata nei pressi di qualsiasi impianto dell'azienda delle ferrovie dello Stato. Nelle fasce di rispetto dei binari e degli impianti ferroviari in esercizio, oltre ai vincoli di cui all'art. 235 della L 2248/1965 e s.m.i, vige il vincolo di inedificabilità assoluta, trasformazione ed uso del suolo, se non per fini agricoli. In tali zone l'intervento spetta unicamente alle pubbliche amministrazioni. Tali zone sono suddivise in: zone per la viabilità destinate alla conservazione, all'ampliamento e alla nuova creazione di spazi per il traffico dei pedoni e per il traffico meccanico (dinamico e statico) dei mezzi su gomma; zone per impianti ferroviari che individuano le sedi ferroviarie esistenti, i relativi servizi e impianti.

Infine, in riferimento ai vincoli che determinano il sistema delle protezioni culturali, si rileva: la presenza di due edifici storici ai sensi della L 1089/1939; il vincolo indiretto della Monumentale Arcibasilica di Prata di Principato Ultra per effetto del Decreto del Ministero P.I. del 26.10.1950, ex art. 21 della L. 1089/1939 e art. 128 del Dlgs 42/2004; alcune aree di interesse archeologico secondo il Parere della Soprintendenza n. 794/68M del 03.02.2006 ed altre aree di attenzione archeologica secondo il contributo della Soprintendenza in fase di partecipazione alla redazione del PdiP del 15.02.2013.

7.6 Le emergenze delle qualità ambientali, urbanistiche ed architettoniche³⁵

Al di là delle risorse ambientali e culturali soggette a vincoli, è necessario individuare sul territorio comunale tutte quelle risorse, di carattere ambientale, architettonico ed urbanistico, che possono

³⁵ Elaborato grafico n. 13/1-3 del Puc.

rappresentare delle emergenze da tener presente in fase di pianificazione, indipendentemente dalla presenza, o meno, di qualsiasi tipo di sistema di protezione operante su di esse.

La crescita sociale di un territorio è possibile anche e soprattutto mediante la messa in evidenza delle vocazioni, delle emergenze culturali, delle qualità storiche e paesistiche, numerose e significative in esso presenti, attraverso il recupero e la valorizzazione del suo patrimonio culturale. Per quanto riguarda le *qualità ambientali* sono stati individuati tutti i torrenti, sebbene caratterizzati da una portata d'acqua scarsa, nonché fontane, pozzi e pozzetti.

Per quel che concerne le emergenze delle *qualità urbanistiche*, la Lr 26/2002 definisce *centri storici* “gli impianti urbanistici o agglomerati insediativi urbani che sono stati centri di cultura locale o di produzione artistica e che, accanto alle testimonianze di cultura materiale, contengono opere d'arte entro il contesto storico per cui sono nate e in rapporto con il tessuto urbano, esteso al contesto paesaggistico di pertinenza, come risulta individuato nell'iconografia tradizionale, e che conservano l'aspetto o i connotati d'insieme della città storica o di una consistente parte di essa”. Definisce, invece, *nuclei antichi* “gli insediamenti extraurbani minori, come casali, masserie, casini di caccia, conventi, abbazie, fortificazioni, connessi allo sviluppo storico di un insediamento maggiore o di un sistema insediativo territoriale”.

Nello specifico, per quanto concerne il territorio di Prata di Principato Ultra, il patrimonio architettonico del *centro storico* è formato dal complesso degli edifici sorti entro il primo perimetro urbano, intervenuti a costituire il contesto della vita civile e culturale in epoche diverse.

L'attuale patrimonio edilizio storico di Prata, è costituito da³⁶:

- a) Impianto urbano di matrice antica;
- b) Alcune presenze architettoniche relative al periodo medioevale;
- c) Sopravvivenza di tratti di mura relativi a vari periodi storici;
- d) Riqualficazione urbana del Settecento, prima riorganizzazione degli spazi pubblici ed edificazione di palazzi per la realizzazione del modello tardo rinascimentale (periodo della Signoria).

E' questo il periodo di maggiore trasformazione del paese di Prata, nel quale si passa dalle economie precedenti (medioevale) basate essenzialmente sull'agricoltura, ad una prima forma di economia di commercio, artigianato e scambi culturali tipica soprattutto dei paesi dell'Italia meridionale. Prata, in questo periodo, viene fortemente condizionata per due motivi principali. Il primo è relativo al il ruolo che il paese assume nei rapporti con gli altri più importanti della valle del Sabato, tra i quali Montefusco, Montefredane e Avellino; il secondo è certamente relativo al periodo di ricostruzione che si trova ad affrontare in seguito al violento terremoto del 1688. Qui nasce l'identità forte di Prata; in nessun altro periodo il paese conoscerà eguali esiti di visibilità e soprattutto qualità architettonica. Il paese vede nascere tipologie edilizie con particolari architettonici, attraverso le opere volute dalle nobili famiglie che, essendo più

³⁶ Elenco dei punti a), b), c), d) ed e) tratta dalla relazione illustrativa del Programma integrato di riqualficazione urbanistica, edilizia-ambientale (legge regionale 18 ottobre 2002, n.26.).

sensibili riguardo a ciò che in quel periodo ha determinato le scelte architettoniche delle più importanti città, hanno cercato nelle loro possibilità di riportare alcune particolari architettoniche, di dimensioni e forme più modeste, nelle loro abitazioni.

e) Riorganizzazione viaria e urbanistica dell'Ottocento

Il secolo XIX è caratterizzato dall'apertura di nuovi assi viari per i collegamenti provinciali e regionali. La crescente necessità di percorsi sempre più pianeggianti e carrabili incidono sul ridisegno di alcuni ambiti urbani conferendo differenti valori commerciali alle aree ed agli isolati. Si registrano nuove edificazioni relative soprattutto alle abitazioni delle famiglie che decidono di abbandonare le aree più antiche, scegliendo zone più salubri, attrezzate e soleggiate. La struttura urbana ottocentesca, però, "eredita" un ricco patrimonio di palazzi e monumenti, senza possedere un adeguato sviluppo economico in grado di provvedere alla manutenzione dei propri beni: tra la fine dell'Ottocento ed i primi del Novecento, di fronte ad una realtà di profonda miseria dovuta alla crisi agraria e alle profonde trasformazioni sociali imposte dalla nuova era industriale, e quindi al fenomeno dell'emigrazione, sino agli anni 1960/70, non si pratica manutenzione agli edifici storici, con conseguente degrado dell'immagine complessiva del paese.

Infine, per quanto riguarda le *qualità architettoniche*, sono stati individuati gli *edifici di pregio*, che sono caratterizzati dal fatto che ad essi si riconosce la capacità di rappresentare, per motivi storici, architettonici, urbanistici o ambientali, un particolare riferimento sotto il profilo del significato testimoniale e culturale che assumono ai fini dell'identità locale.

Di seguito si riporta l'elenco dei fabbricati dichiarati di interesse storico-artistico e ambientale ai sensi della L. 1089/39, ovvero del D.Lgs. 490/99 abrogato dal D.Lgs 42/2004:

- Palazzo baronale
- Palazzo Grillo
- Basilica dell'Annunziata
- Chiesa del Redentore
- Chiesa dell'Immacolata
- Chiesa di S. Giuseppe
- Chiesa di S. Giacomo
- Aree circostanti la Basilica dell'Annunziata per un raggio di m.100 (vincolo indiretto)

Basilica dell'Annunziata e complesso Catacombale

L'antica fabbrica e l'annesso complesso catacombale si trovano a circa due chilometri dal centro abitato, a ridosso di un costone tufaceo. Fino a non molti anni fa la Basilica veniva considerata di epoca paleocristiana. Negli ultimi decenni alcuni studiosi l'hanno fatta risalire all'epoca longobarda, datandola tra il VII ed il X sec. d.C., primo fra tutti il Berteaux, seguito da Belting (1968) e Rotili (1971). Il Tagliatela pensava che le catacombe di Prata fossero quelle dell'antica

Abellinum. Secondo Berteaux, che eseguì un attento studio sui capitelli delle colonne tortili del "triforium" la Basilica era sicuramente di età longobarda.

Nel 1931 Gino Chierici si occupò del primo restauro, al termine del quale, nel fare il punto dell'architettura campana del periodo longobardo ne escluse questa Basilica, riportando nuovamente la datazione all'epoca paleocristiana. Questo primo intervento di restauro consistette sia nel consolidamento dell'abside, sia nell'eliminazione delle sovrastrutture settecentesche, le quali con ben quattro strati di intonaco celavano i muri originari. L'aula fu lasciata intatta e quattro arcatelle del triforium, chiuse in passato per ragioni statiche, vennero riaperte; due colonnine furono messe al posto dei pilastri in muratura e l'altare barocco fu sostituito con una semplice mensa di tufo. Valorizzata così la parte originaria della Basilica, il Chierici, poté portare avanti la sua tesi. A questa si rifece anche uno studioso locale, il Lepore, che portò la datazione della Basilica all'ultimo quarto del VI secolo motivando il tutto dal fatto che la struttura dell'aula era a navata unica.

Dopo il restauro del 1951-55 il Chierici ebbe un ripensamento e ricollocò la Basilica di Prata nel filone dell'architettura meridionale di età longobarda. Anche alla luce del nuovo restauro, e non tenendo conto di tutte le argomentazioni, il Venditti ne ribadì l'origine paleocristiana, infatti, secondo lui, grevi pilastri in aggetto sulle pareti e legati da archi trasversali ripartendo in tre zone il semplice schema spaziale, introducono un principio di ritmo che sostituisce, con soluzione più povera ed elementare, la teoria di archi a colonne, tipica delle coeve a tre navi. Durante questo restauro vennero alla luce, nel piazzale antistante l'odierno ingresso, le fondazioni e la parte inferiore di due chiese. Di esse la più recente e più grande aveva racchiuso nel suo perimetro l'area di quella precedente. Entrambe le due strutture erano ad "opus incertum", sembra, quindi, logico pensare che la Basilica odierna sia sorta sulle rovine delle precedenti. Durante questi scavi venne alla luce una moneta sulla quale vi è coniata l'effigie di Arechi II, Duca di Benevento, con la data: 863 d.C. Il restauro del 1951 rivelò che la struttura interna era ancora integra; infatti, liberata l'aula da tutti gli intonachi e stucchi essa si presentò contemporanea alla zona absidale nota, con la quale costituiva un tutt'uno. L'asimmetria tra l'asse del presbiterio e quello della navata, secondo Rotili, fu dovuto a motivi pratici se è vero che le finestre furono aperte solo in un secondo momento, quando venne rimossa la massa tufacea esterna. Le finestre appaiono come tagli nella muratura portante in quanto prive di arco di scarico o architrave che viceversa si trova sull'architrave della porta murata a destra, subito dopo l'ingresso, e su quelli delle porte che si aprono nelle due pareti dopo il terzo pilastro. Quella di sinistra immette in un cubicolo, l'altra in un cunicolo, confermando così che insieme all'abside, la Basilica, fu l'oratorio e l'atrio delle catacombe. L'assegnazione sicura della Basilica all'età longobarda viene anche dall'analisi di altri elementi architettonici strutturali. Il "triforium" costituito da un'ampia arcata centrale su colonne antiche a capitelli ionici e da due irregolari arcatelle minori, immette al deambulatorio, completamente scavato, nella roccia tufacea, ha nel mezzo un'abside a pianta mezza ellisse. In fondo trova posto una nicchia con volta a semicatino sopraelevata rispetto al sedile in muratura che corre tutto intorno. L'affresco del

nicchione "Vergine orante tra due Santi" fu eseguito verso la fine del XI secolo, insieme, probabilmente, all'affresco del catino dell'abside "Salvatore tra Angeli" interamente ridipinto nel 1912. La Basilica porta il titolo Abadiale del Vescovo di Avellino e nell'anno 1876 fu dal Papa Pio IX fatta partecipe dei privilegi e delle grazie annessi alla Basilica di S. Giovanni Laterano in Roma. L'arco dell'abside é impostato su due colonne ioniche di granito, ai lati delle quali si apre, tramite arcatelle minori, l'ambulacro di larghezza irregolare. Sul punto medio trova posto un arcosolio e un vano rettangolare chiamato "ossuario". L'abside si solleva dalla tribuna con uno scalino e presenta sul fondo una nicchia con volta a semicatino. Tutto intorno al perimetro interno dell'abside corre un sedile in pietra, il "presbiterium". Ai lati della nicchia dell'abside si aprono sei arcatelle, tre per lato, a sesto quasi acuto, sorrette da altrettanti colonnine tortili in terracotta e da ermette votive. Queste arcatelle aprono l'abside verso l'ambulacro, che gli gira tutto intorno. Delle predette arcatelle manca la prima di sinistra, sostituita da un cippo votivo. La terza colonnina a destra e la prima a sinistra hanno i capitelli abrazi, mentre tutti gli altri sono di carattere ionico con volute a corona d'ariete. La seconda colonnina a destra é stata sostituita con un pilastrino poligonale in mattoni sovrapposti, con in cima un frammento di colonnina. Sotto la calotta dell'abside c'era dipinto il Salvatore tra due angeli; il dipinto, che Berteaux attribuiva ad un artista locale del XV sec. e l'Armellini ad un artista del VII-VIII sec., venne sostituito nel 1912 da una banale riproduzione. In migliore stato si trova il dipinto della nicchia che rappresenta la Vergine orante tra santi. Tale dipinto venne ripreso durante i restauri del 1931. Sotto ci esso ce n'era un altro, come appariva, fino all'epoca del restauro, da una testina a destra che a detta del Chierici e del Rotili doveva essere coeva alla costruzione della Basilica. Sulla parete destra della Basilica è affrescato S. Antonio con il bambino, su quella di sinistra la crocifissione, S. Giovanni, S. Nicola. Al di sotto della chiesa si trova una cripta, adibita, una volta, a cimitero. La parte anteriore della Basilica oltre ad essere di recente costruzione (XVI-XVII sec.) è anche di scarso valore storico-artistico. A destra si trova una cappella che attualmente custodisce la statua lignea del '700 raffigurante l'Angelo nell'atto dell'annunciazione a Maria, a sinistra, un vano immette al piccolo giardino esterno antistante le catacombe. La facciata, ricostruita non più di 50 anni fa, appare modesta, essa realizzata in tufo squadrato non è intonacata. Qui trovano posto due colonne formate da rocchi in granito, nella parte inferiore, e marmo bianco baccellato, nella parte superiore, che hanno capitelli con diametro non corrispondente al sommoscapo dei tronchi corinzio. A destra della Basilica, preceduta da un piccolo giardino, è la catacomba, detta "Grotta" risalente al II - III sec. d.C.. La "Grotta" si apre a mo' di sala circolare, con dieci arcosoli, cinque per lato, ridotti in cattivo stato, tanto da non poter più scorgere al loro interno né loculi, né pitture. Tracce di quest'ultime si potevano riscontrare nel primo arcosolio a sinistra dell'ingresso. Su un lato della Grotta ci sono due sarcofagi di terra cotta; nel fondo di questa prima grande sala, si apre un ingresso che immette in un'altra, più piccola della prima, quasi come una grande cripta. Lateralmente all'ingresso, sulla parte anteriore, trovano posto due pitture rappresentanti: l'Angelo Gabriele, a sinistra, l'Annunciazione a destra, di epoca tarda, posteriore al mille. Dalla parte opposta si trova la Vergine, in posizione genuflessa, a mani

giunte. Nell'intradosso dell'arco che separa i due ambienti, si trovano altri due affreschi rappresentanti S. Pietro e S. Paolo. La cella interna ha due arcosoli per lato, il fondo é circolare e nel mezzo vi è un'ara con tracce di pittura. Da quanto detto sinora, analizzando l'iconografia, possiamo trarre due profili, la parte più antica, la "Grotta", è la vera e propria catacomba dell'epoca paleocristiana (III sec.), l'altra, per caratteri architettonici e costruttivi è la Basilica neocristiana. E' probabile che la "Grotta", nata come catacomba e quindi come cimitero, fosse stata trasformata in luogo dove compiere le sacre funzioni prima che l'editto di Milano (editto dell'Imperatore Costantino, a.313) liberalizzasse il culto cristiano. Gli arcosoli di questa catacomba hanno gli stessi euritmici delle catacombe napoletane, di quelle romane e di quelle presso la Basilica dei Martiri di Cimitile in Nola. In quest'ultima catacomba troviamo due altarini identici che certamente non servivano per il santo sacrificio, quanto a conservare reliquie e ad appoggiarci sopra lampade ed oggetti sacri. Al di sopra della catacomba si trova un'ampia conca, incavata nella collina tufacea, chiamata volgarmente "Grotta dell'Angelo". Qui si notano tracce di pittura raffiguranti: il Cristo giudice, con capelli rossicci e volto triste, e un Angelo, con ali spiegate e la spada in mano. Le sue origini sono antichissime, lo testimoniano i ritrovamenti di sarcofagi in marmo e in terracotta, lapidi, e catacombe scavate nel tufo, risalenti ai tempi iniziali del Cristianesimo (II sec. d.C.).

7.8 Lo stato di attuazione della pianificazione generale ed attuativa

L'analisi urbanistica prosegue con la fase di studio degli strumenti di pianificazione generale ed attuativa vigenti sul territorio comunale:

1. *Piano di recupero* (PdiR) approvato con provvedimento regionale n. 34931 del 09.06.1987, variante approvata in data 09.11.1988 al n.63363.
2. *Piano per edilizia economica e popolare* (Peep) - approvato con delibera del Presidente della Giunta regionale della Campania n.5 111 03.08.1989.
3. *Piano regolatore generale* (Prg) - approvato con decreto del Commissario straordinario della Provincia di Avellino n. 11/bis del 16.04.2009.
4. *Piano per gli insediamenti produttivi* (Pip) - adottato con delibera di Giunta comunale n. 12 del 12.05.2004.
5. *Regolamento edilizio comunale* (Rec) - adottato con deliberazione di Consiglio comunale n. 30 del 27.12.2004 e trasmesso per l'approvazione.
6. *Piano di zonizzazione acustica* (Pza) - approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 27 del 27.12.2004.
7. *Strumento d'intervento apparato distributivo* (Siad) - approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 29 del 27.12.2004.

In particolare, ci si è soffermati sullo stato di attuazione del vigente Prg, al fine di valutarne l'efficacia sulle dinamiche urbanistiche di Prata di Principato Ultra.

Piano regolatore generale (Prg)³⁷

La zonizzazione del Prg articolava il territorio di Prata nelle seguenti Zto:

- Zona A Conservazione del Centro Storico
- Zona B1 Riqualificazione del tessuto urbano consolidato
- Zona B2 Completamento del tessuto urbano moderno
- Zona B3 Ristrutturazione dei nuclei urbani marginali
- Zona Cp Integrazione residenziale pubblica
- Zona D Produttiva industriale (piano A.S.I. vigente)
- Zona D1 Produttiva già programmata
- Zona D2 Produttiva di nuovo impianto
- Zona D3 Produttiva soggetta a bonifica e riqualificazione
- Zona D2 (Produttiva già programmata – Pip)
- Zona EO Agricola ordinaria**
- Zona EA Agricola agrituristica
- Zona ES Agricola di salvaguardia periurbana
- Zona ET Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale – Parco fluviale
- Zona F1 Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico
- Zona F2 Attrezzature religiose (L.R. 5.3.1990 n° 9)
- Zona F3 Attrezzature di interesse sociale e territoriale
- Zona F4 Attrezzature cimiteriali
- Zona F5 Attrezzature eco-ambientali (depuratori, serbatoi, ecc.)
- Zona T Turistica ricettiva integrativa

Il progetto di Prg si poneva l'obiettivo di rafforzare e completare le potenzialità del territorio attraverso la riqualificazione dell'intero paesaggio territoriale, anche attraverso il riuso del patrimonio esistente, da completare secondo le modalità e le tipologie insediative in uso localmente e consolidatesi nel tempo, che hanno di fatto definito una forma urbana dalla quale non si può prescindere.

Tale attività di riordino mediante riqualificazione e ristrutturazione era alla base anche delle previsioni per la Zona A, ovvero il Centro Storico, da dove già era partita l'attività di programmazione dell'Amministrazione in risposta al Bando regionale per i contributi ex L.R. n.26/2002.

A fronte di tale impostazione generale, l'intervento nelle Zone B1, B2 e B3 era fondamentale orientato alla riqualificazione e completamento di tutta la fascia urbana sviluppatasi, per gradi e nel tempo, attorno al Centro Storico, mirando ad un'idonea e coerente interrelazione pur nel

³⁷ Elaborato grafico n. 14 del Puc.

rispetto delle tipologie e dei rapporti insediativi consolidati e lasciando ampi spazi all'integrazione delle funzioni extra-residenziali (commercio, servizi, terziario, ecc.).

Di pari passo al riordino del paesaggio abitato, il Prg individuava le necessarie dotazioni di servizi, lasciando spazio all'iniziativa non solo pubblica, ma anche privata.

La vocazione produttiva del comprensorio della Valle del Sabato, già evidente per la presenza dell'area ASI e delle direttrici viarie esistenti o in programma, veniva supportata, non solo recependo le pregresse previsioni sovracomunali (appunto, l'Asi) e comunali (il Pip adottato con delibera di C.C. n. 12 del 12.05.2004), nonché integrando le previsioni dello Strumento comunale ex L.R. n.1/2000 (Siad) nella previsione di Zona D2.

Nell'ottica della riqualificazione ricadeva anche la Zona "D3 -Produttiva soggetta a bonifica e riqualificazione", dove il riutilizzo attivo delle aree si accompagna al recupero della qualità urbanistica.

Il rapporto con il fiume Sabato veniva affrontato con la previsione di un Parco Fluviale improntato ad obiettivi di salvaguardia e valorizzazione, mentre le zone agricole in senso stretto erano state strutturate per la riqualificazione ambientale, economica e produttiva, anche mediante l'affiancamento delle attività agrituristiche complementari.

A fronte di quanto sopra, le destinazioni d'uso del Piano erano indirizzate, coerentemente alla L.R. n.17/2001, anche alle attività produttive compatibili con l'ambiente e coerenti con il contesto socio-economico, in special modo alle attività extra-alberghiere.

La fascia di Zona "ES - Agricola di salvaguardia periurbana", aveva il compito di mediare il passaggio dagli ambiti urbanizzati a quelli agricoli tradizionali, per garantire un equilibrio di destinazioni che non generasse contrasti tra gli uni e gli altri ambiti.

Dal confronto delle previsioni del Prg con l'attuale assetto urbanistico si riscontra complessivamente uno stato di attuazione medio-basso, in quanto solo pochi lotti sono stati trasformati secondo le previsioni di Piano, probabilmente non tanto a causa delle destinazioni d'uso scelte per le varie zone, ma quanto per i meccanismi di attuazione imposti. La gran parte delle trasformazioni del territorio, infatti, erano subordinati alla definizione di Piani attuativi che, in contesti di comuni piccoli, trovano sempre difficoltà di realizzazione.

Il nuovo Puc, dunque, è stato redatto con lo scopo di favorire l'intervento diretto, ove possibile, per creare un volano importante per la crescita economica di Prata di Principato Ultra.

8. Analisi della mobilità esistente³⁸

La lunga e laboriosa fase di analisi si è conclusa con lo studio della mobilità sul territorio comunale, volto a determinare gli elementi critici sui quali era necessario intervenire, anche in funzione della dislocazione delle attività residenziali, turistiche e commerciali individuate ed elaborate nella precedente analisi urbanistica.

³⁸ Elaborati grafici nn. 15 e 16/1-3 e nn. 17 e 18/1-3 del Puc.

Si è proceduto ad una schematizzazione della rete stradale comunale di Prata di Principato Ultra in archi e nodi, mediante il modello dei grafi. Ciò ha determinato una rapida ed univoca individuazione degli elementi della rete viaria, quali i rami stradali, gli incroci o le piazze, i quali sono stati numerati, classificati e descritti. Si è costruito un opportuno database collegato al grafo, in cui sono state riportate tutte le informazioni e i dati ottenuti mediante le schede anagrafiche stradali.

8.1 Il grafo degli elementi del sistema della mobilità

E' stata effettuata un'indagine in campo finalizzata al rilievo della rete stradale al fine di condurre un esaustivo ed accurato studio della viabilità, finalizzato a fornire efficaci ed efficienti soluzioni progettuali, tese a migliorare e potenziare la mobilità sul territorio comunale. A tal fine la rete stradale comunale è stata schematizzata mediante un *grafo*.

Al fine di condurre un'analisi dettagliata della mobilità si è proceduto alla individuazione di tutti i tratti costituenti la rete su gomma e alla loro rappresentazione tramite il modello del grafo stradale. Per grafo si intende una struttura costituita da oggetti semplici, detti vertici o nodi, e da collegamenti tra i vertici.

La schematizzazione della rete stradale tramite grafo consiste nel rappresentare con gli archi i singoli tratti stradali e con i nodi gli estremi di ciascun tratto. Come si è già accennato, vi è la possibilità di associare ad archi e nodi una serie di informazioni, sotto forma tabellare, che, opportunamente implementati, possono essere elaborati dai calcolatori che sono in grado di fornire delle analisi di varia natura tali da evidenziare punti di forza e di debolezza della rete.

E' evidente che alla base dell'associazione di dati rispetto agli elementi del grafo vi è la condizione necessaria di attribuire un identificativo univoco a nodi ed archi³⁹.

Fra gli archi sono stati inseriti tutti i tipi di tratti stradali riconoscibili dalla cartografia del territorio comunale, ad eccezione dei piccoli sentieri aventi una evidente funzione di accesso privato alle abitazioni più distanti dagli assi principali.

I nodi presenti nel grafo sono stati distinti in sei tipologie differenti: nodi di confine (passaggio del limite amministrativo), nodi di intersezione (confluenza di tratti, a raso o a livelli sfalsati), nodi di passaggio d'ambito (da urbano a extraurbano e viceversa), nodi di discontinuità (restringimento di sezione o cambio di pavimentazione), di imbocco in galleria (passaggio da tratti fuori terra ed archi entro terra), e nodi terminali (estremo di un tratto, privo di confluenze).

Gli archi sono stati classificati in base all'assetto proprietario: statale, provinciale, e comunale o vicinale.

³⁹ Attribuendo ad ogni nodo un id numerico univocamente assegnato, è possibile individuare ogni arco tramite la coppia di numeri dei vertici di estremità. Questa metodologia, però, sebbene consenta di riconoscere con una certa facilità ed immediatezza i singoli tratti a partire dai nodi, non garantisce l'identificazione univoca dei tratti stessi, in quanto, ad esempio, vi potrebbero essere due vertici A e B rappresentativi di punti di estremità di due tratti distinti i quali verrebbero entrambi identificati come AB. Questo è il motivo per cui, nell'ambito della gestione del database associato alla rete stradale, si è ritenuto di dover attribuire un identificativo numerico anche ai singoli tratti, svincolando la loro determinazione dai nodi vertice.

8.2 La classificazione funzionale degli elementi del sistema della mobilità

Secondo il Ncs, di cui al DLgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in: A - Autostrade, B - Strade extraurbane principali, C - Strade extraurbane secondarie, D - Strade urbane di scorrimento, E - Strade urbane di quartiere, F - Strade locali.

In base alla suddetta normativa, le strade devono presentare le seguenti caratteristiche minime:

- A - *Autostrada*: strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da siti segnali di inizio e fine. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
- B - *Strada extraurbana principale*: due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
- C - *Strada extraurbana secondaria*: strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.
- D - *Strada urbana di scorrimento*: strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate.
- E - *Strada urbana di quartiere*: strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata.
- F - *Strada Locale*: strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata, non facente parte degli altri tipi di strade.

Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all'interno o all'esterno del perimetro del centro abitato definito secondo il DLgs 285/1992⁴⁰.

La *classificazione gerarchica delle strade* ha l'obiettivo di determinare e rappresentare le tipologie di reti e di strade presenti sul territorio comunale secondo la classificazione stabilita dalla

⁴⁰ Esso, dunque, prevede quattro categorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali).

normativa vigente. Il database da associare alla rete si sofferma, pertanto, sulle caratteristiche funzionali dei singoli tratti stradali, tenendo a riferimento il Dm n. 6792 del 5 novembre 2001.

In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la rete stradale possiede una sua classificazione in quattro categorie: tipo A - rete primaria; tipo B - rete principale; tipo C - rete secondaria; tipo D - rete locale.

La *rete primaria* è caratterizzata da un movimento servito di transito o scorrimento, da un'entità dello spostamento rappresentata da lunghe distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di intera area urbana in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete principale* è caratterizzata da un movimento servito di distribuzione dalla rete primaria alla secondaria ed eventualmente alla locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da medie distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di interquartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete secondaria* è caratterizzata da un movimento servito di penetrazione verso la rete locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da distanze ridotte, da una funzione territoriale di livello provinciale ed interlocale in ambito extraurbano, di quartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico illimitate.

La *rete locale* è caratterizzata da un movimento servito di accesso, da un'entità dello spostamento praticamente nulla, da una funzione territoriale di livello locale, e da componenti di traffico illimitate salvo limitazioni specifiche.

Le informazioni registrate nel database degli archi del grafo stradale relative alla classificazione funzionale sono: l'ambito di appartenenza (urbano o extraurbano), la rete (locale o secondaria), la classificazione dell'arco ai sensi del DLgs 285/1992 e del Dm 1404/1968, nonché la fascia di rispetto ai sensi del DLgs 285/1992 e del Dm 1404/1968.

Per quanto concerne i nodi, non essendoci una classificazione normativa formale, si è proceduto ad una catalogazione dei nodi di intersezione a raso del grafo stradale, rispetto ai quali si è concentrata l'analisi, in: nodi con confluenza di strade appartenenti alla rete secondaria; nodi con confluenza di strade appartenenti alla rete secondaria e alla rete locale; nodi con confluenza di strade appartenenti alla rete locale.

9. Analisi demografica⁴¹

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Prata di Principato Ultra dal 2001 al 2015, le cui statistiche si basano sui dati Istat al 31 dicembre di ogni anno (*Figura 20*), registra un andamento "ondulatorio" con un picco minimo nel 2005 (2.852 abitanti) ed uno massimo nel 2013 (3.025 abitanti) ed una popolazione che si assesta all'attualità intorno ai 3.000 abitanti.

⁴¹ Dati Istat ed elaborazioni grafiche www.tuttitalia.it.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI PRATA DI PRINCIPATO ULTRA (AV) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Figura 20 - Andamento della popolazione residente

La tabella successiva riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno (*Tabella 5*).

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	3.012	-	-	-	-
2002	31 dicembre	2.955	-57	-1,89%	-	-
2003	31 dicembre	2.873	-82	-2,77%	1.122	2,54
2004	31 dicembre	2.881	+8	+0,28%	1.144	2,50
2005	31 dicembre	2.852	-29	-1,01%	1.128	2,51
2006	31 dicembre	2.873	+21	+0,74%	1.152	2,48
2007	31 dicembre	2.924	+51	+1,78%	1.186	2,45
2008	31 dicembre	2.945	+21	+0,72%	1.211	2,42
2009	31 dicembre	2.970	+25	+0,85%	1.223	2,41
2010	31 dicembre	2.975	+5	+0,17%	1.236	2,39
2011	31 dicembre	2.971	-4	-0,13%	1.263	2,34
2012	31 dicembre	2.988	+17	+0,57%	1.279	2,32
2013	31 dicembre	3.025	+37	+1,24%	1.256	2,40
2014	31 dicembre	2.961	-64	-2,12%	1.231	2,39
2015	31 dicembre	2.944	-17	-0,57%	1.219	2,40

Tabella 5 - Variazione della popolazione residente

Di seguito si riportano in un grafico le variazioni annuali della popolazione di Prata di Principato Ultra espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Avellino e della regione Campania (*Figura 21*).

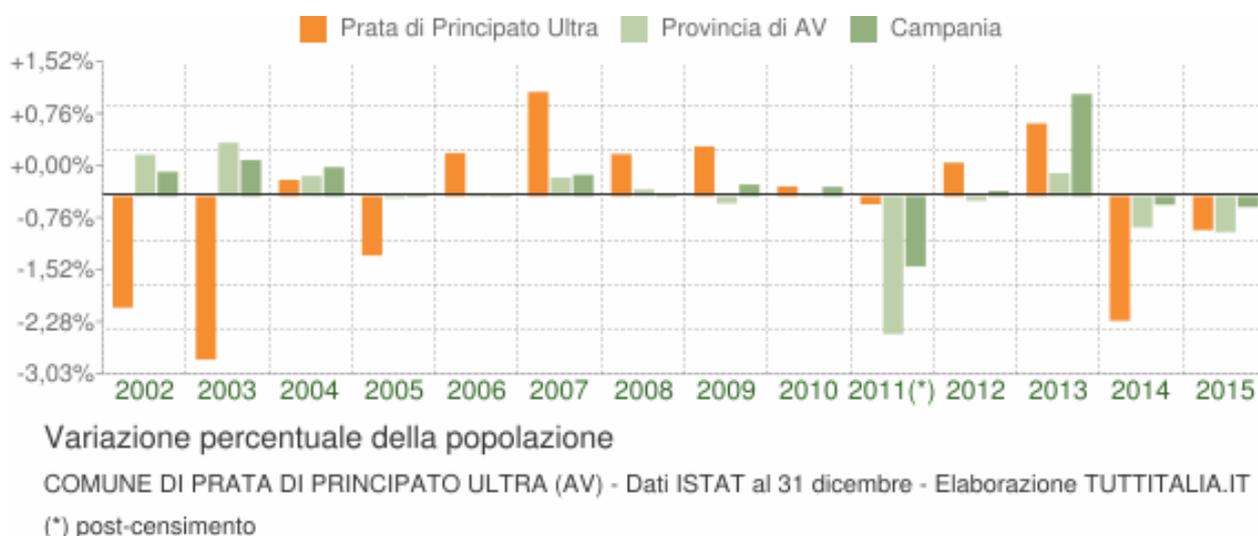


Figura 21 - Variazione percentuale della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Prata di Principato Ultra negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative) (*Figura 22*).

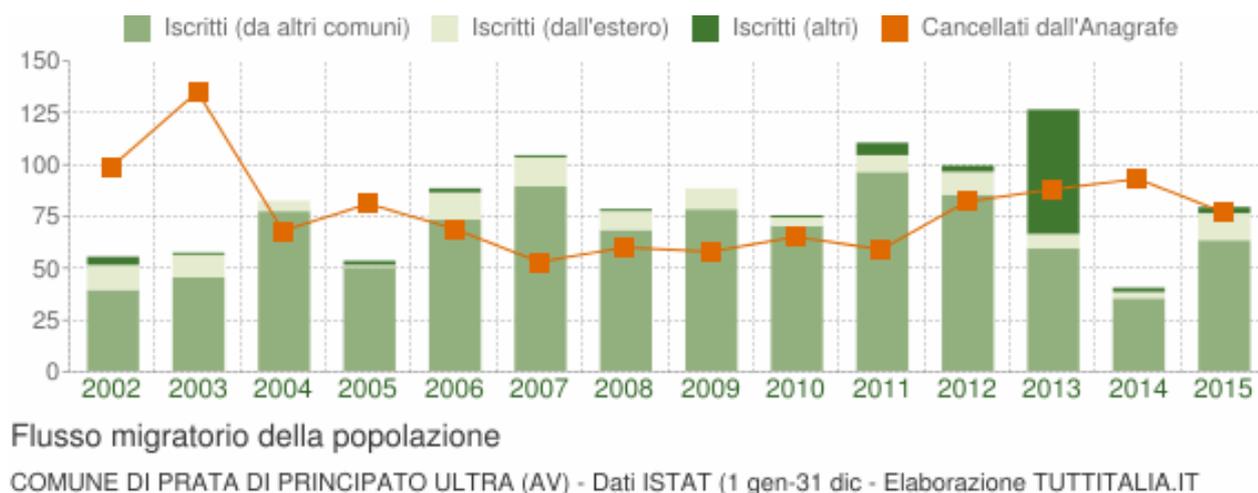


Figura 22 - Flusso migratorio della popolazione

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2015. Vengono riportate anche le righe con i dati Istat rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione (Tabella 6).

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	da altri comuni	da estero	per altri motivi (*)	per altri comuni	per estero	per altri motivi (*)		
2002	39	12	4	48	8	43	+4	-44
2003	45	11	1	55	22	58	-11	-78
2004	77	5	0	41	16	11	-11	+14
2005	50	1	2	58	21	2	-20	-28
2006	73	13	2	61	8	0	+5	+19
2007	89	14	1	40	12	1	+2	+51
2008	68	9	1	53	6	1	+3	+18
2009	78	10	0	53	4	1	+6	+30
2010	70	4	1	58	2	5	+2	+10
2011 (1)	81	6	1	32	3	0	+3	+53
2011 (2)	15	2	5	11	1	12	+1	-2
2011 (3)	96	8	6	43	4	12	+4	+51
2012	85	11	3	77	1	4	+10	+17
2013	59	7	60	66	6	16	+1	+38
2014	35	3	2	79	13	1	-10	-53
2015	63	13	3	73	3	1	+10	+2

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

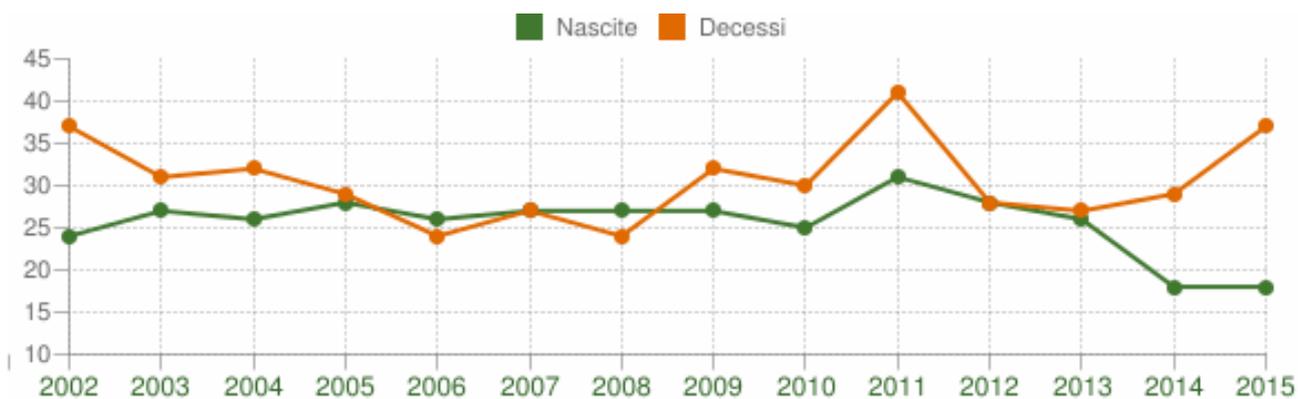
(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Tabella 6 - Flusso migratorio delle persone

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico seguente riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee (Figura 23).



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI PRATA DI PRINCIPATO ULTRA (AV) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Figura 23 - Movimento naturale della popolazione

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2015. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione (*Tabella 7*).

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	24	37	-13
2003	1 gennaio-31 dicembre	27	31	-4
2004	1 gennaio-31 dicembre	26	32	-6
2005	1 gennaio-31 dicembre	28	29	-1
2006	1 gennaio-31 dicembre	26	24	+2
2007	1 gennaio-31 dicembre	27	27	0
2008	1 gennaio-31 dicembre	27	24	+3
2009	1 gennaio-31 dicembre	27	32	-5
2010	1 gennaio-31 dicembre	25	30	-5
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	25	30	-5
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	6	11	-5
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	31	41	-10
2012	1 gennaio-31 dicembre	28	28	0
2013	1 gennaio-31 dicembre	26	27	-1
2014	1 gennaio-31 dicembre	18	29	-11
2015	1 gennaio-31 dicembre	18	37	-19

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

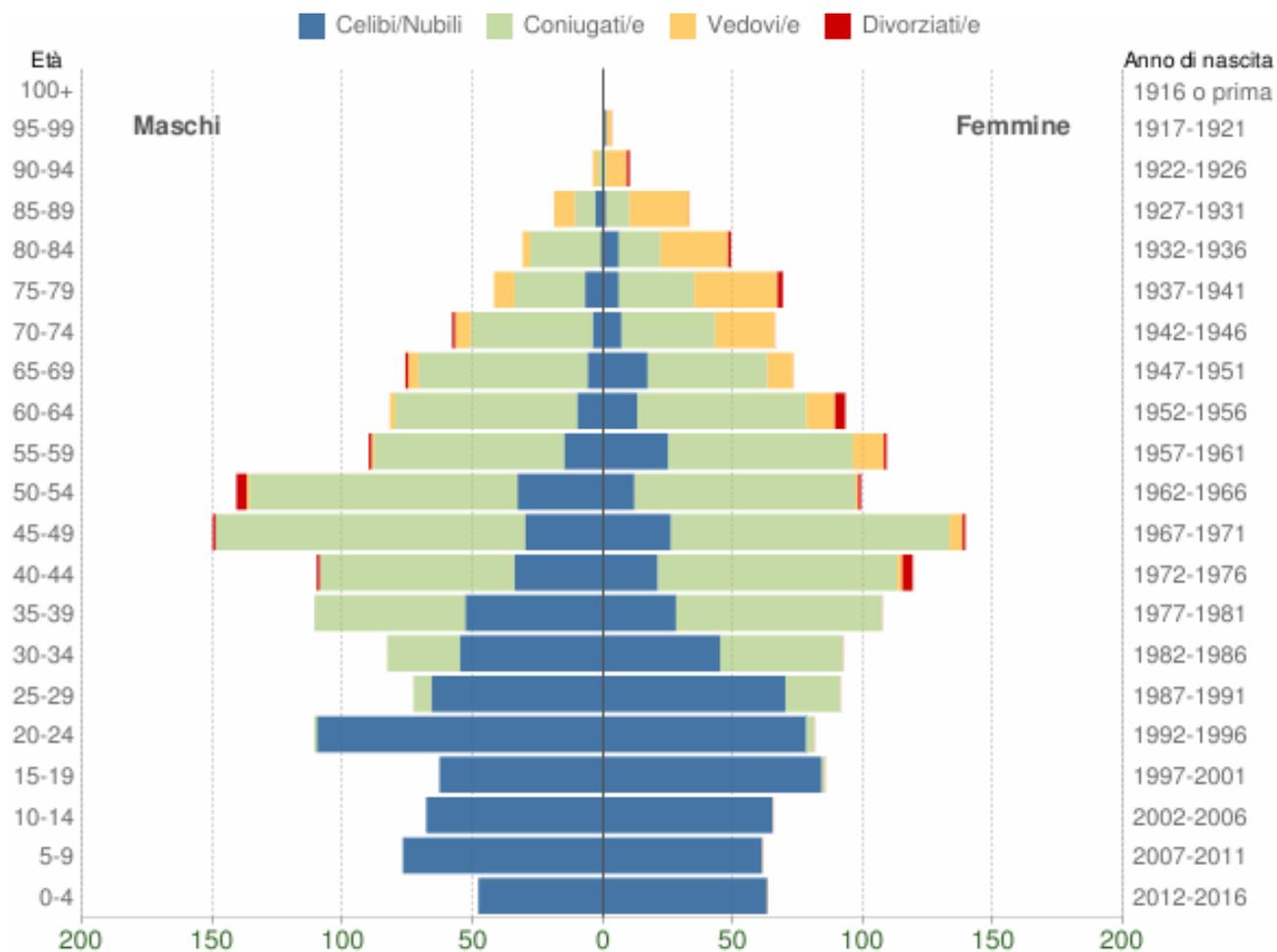
(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precede

Tabella 7 - Movimento naturale della popolazione

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Prata di Principato Ultra per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati (Figura 24; Tabella 8).



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2016

COMUNE DI PRATA DI PRINCIPATO ULTRA (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 24 - Piramide delle età

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico; da allora ha preso il nome di "piramide delle età" che viene utilizzato in gergo anche nei giorni nostri anche se ha perso la sua forma piramidale.

<i>Età</i>	<i>Celibi/Nubili</i>	<i>Coniugati/e</i>	<i>Vedovi/e</i>	<i>Divorziati/e</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	
0-4	111	0	0	0	48 43,2%	63 56,8%	111	3,8%
5-9	138	0	0	0	77 55,8%	61 44,2%	138	4,7%
10-14	133	0	0	0	68 51,1%	65 48,9%	133	4,5%
15-19	147	1	0	0	63 42,6%	85 57,4%	148	5,0%
20-24	188	4	0	0	111 57,8%	81 42,2%	192	6,5%
25-29	136	28	0	0	73 44,5%	91 55,5%	164	5,6%
30-34	100	75	0	0	83 47,4%	92 52,6%	175	5,9%
35-39	81	137	0	0	111 50,9%	107 49,1%	218	7,4%
40-44	55	167	2	5	110 48,0%	119 52,0%	229	7,8%
45-49	56	226	5	2	150 51,9%	139 48,1%	289	9,8%
50-54	45	188	2	5	141 58,8%	99 41,3%	240	8,2%
55-59	40	144	13	2	90 45,2%	109 54,8%	199	6,8%
60-64	23	135	13	4	82 46,9%	93 53,1%	175	5,9%
65-69	23	111	14	1	76 51,0%	73 49,0%	149	5,1%
70-74	11	83	29	1	58 46,8%	66 53,2%	124	4,2%
75-79	13	56	40	2	42 37,8%	69 62,2%	111	3,8%
80-84	7	43	29	1	31 38,8%	49 61,3%	80	2,7%
85-89	4	17	31	0	19 36,5%	33 63,5%	52	1,8%
90-94	0	3	10	1	4 28,6%	10 71,4%	14	0,5%
95-99	1	0	2	0	0 0,0%	3 100,0%	3	0,1%
100+	0	0	0	0	0 0,0%	0 0,0%	0	0,0%
Totale	1.312	1.418	190	24	1.437 48,8%	1.507 51,2%	2.944	100,0%

Tabella 8 - Piramide delle età

Il grafico seguente riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2016/2017 le scuole di Prata di Principato Ultra, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) (Figura 25; Tabella 9).

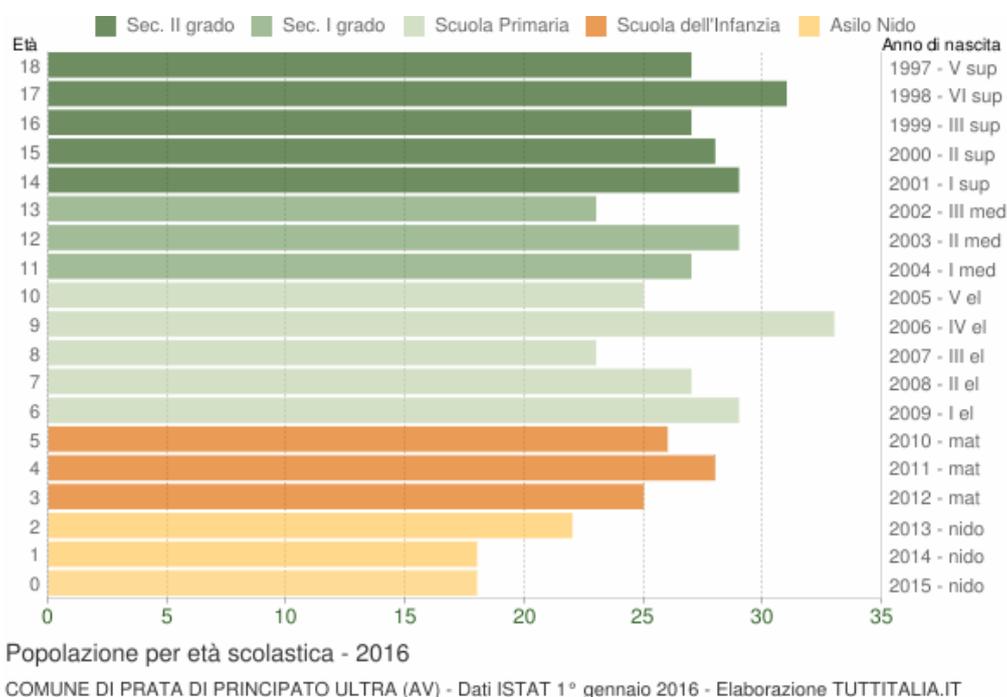


Figura 25 - Popolazione per età scolastica

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana (Tabella 10).

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario (Figura 26).

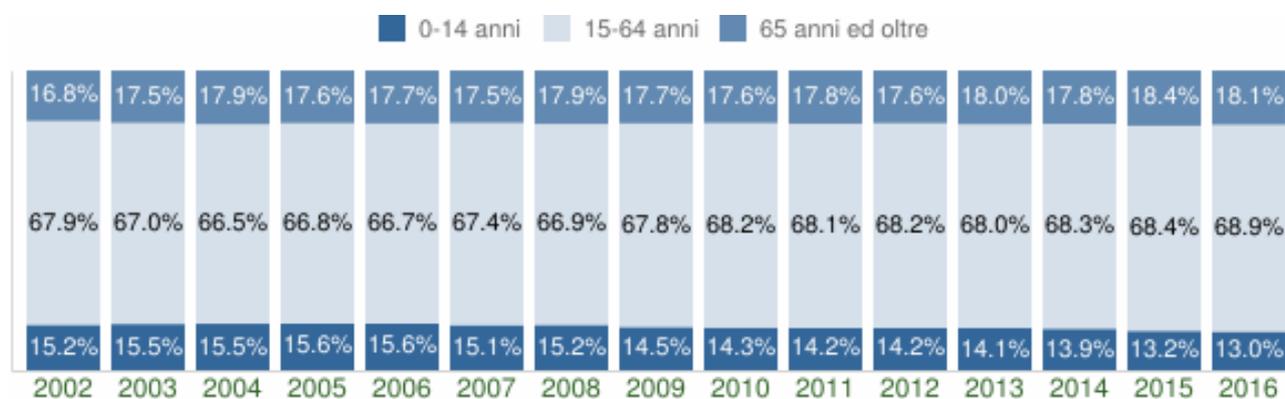


Figura 26 - Struttura per età della popolazione

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
0	8	10	18
1	7	11	18
2	11	11	22
3	13	12	25
4	9	19	28
5	14	12	26
6	16	13	29
7	15	12	27
8	11	12	23
9	21	12	33
10	16	9	25
11	14	13	27
12	13	16	29
13	12	11	23
14	13	16	29
15	12	16	28
16	13	14	27
17	12	19	31
18	8	19	27

Tabella 9 – Struttura per età scolastica

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	459	2.046	507	3.012	39,7
2003	457	1.981	517	2.955	40,0
2004	446	1.912	515	2.873	40,3
2005	450	1.924	507	2.881	40,3
2006	446	1.901	505	2.852	40,5
2007	435	1.935	503	2.873	40,7
2008	445	1.957	522	2.924	40,8
2009	427	1.998	520	2.945	41,0
2010	424	2.024	522	2.970	41,2
2011	422	2.025	528	2.975	41,4
2012	423	2.025	523	2.971	41,3
2013	420	2.031	537	2.988	41,6
2014	420	2.066	539	3.025	41,8
2015	390	2.025	546	2.961	42,5

Tabella 10 - Struttura per età della popolazione

Di seguito, infine, si riporta l'evoluzione nel tempo dei principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Prata di Principato Ultra (*Tabella 11*):

<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	110,5	47,2	107,6	75,6	19,0	8,0	12,4
2003	113,1	49,2	102,0	78,8	20,4	9,3	10,6
2004	115,5	50,3	94,3	86,0	22,2	9,0	11,1
2005	112,7	49,7	95,3	89,0	21,1	9,8	10,1
2006	113,2	50,0	95,9	91,4	20,9	9,1	8,4
2007	115,6	48,5	95,7	91,4	22,9	9,3	9,3
2008	117,3	49,4	93,8	96,1	22,5	9,2	8,2
2009	121,8	47,4	91,0	101,6	24,8	9,1	10,8
2010	123,1	46,7	93,9	105,1	25,1	8,4	10,1
2011	125,1	46,9	86,3	110,3	25,4	10,4	13,8
2012	123,6	46,7	87,4	111,4	24,4	9,4	9,4
2013	127,9	47,1	87,6	113,1	23,1	8,6	9,0
2014	128,3	46,4	90,4	120,0	22,3	6,0	9,7
2015	140,0	46,2	101,9	123,0	21,9	6,1	12,5
2016	139,5	45,1	118,2	126,2	20,7	-	-

Tabella 11 – Principali indici demografici

Nella pagina seguente viene riportato un breve glossario dei principali indici demografici calcolati.

Indice di vecchiaia:

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2015 l'indice di vecchiaia per il comune di Prata di Principato Ultra dice che ci sono 140,0 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale:

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Prata di Principato Ultra nel 2015 ci sono 46,2 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva:

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Prata di Principato Ultra nel 2015 l'indice di ricambio è 101,9 e significa che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani.

Indice di struttura della popolazione attiva:

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda:

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità:

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità:

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media:

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

10. Dimensionamento

La Lr 16/2004, all'art. 18, comma 2, lettera b), afferma che la pianificazione territoriale provinciale fissa i carichi insediativi ammissibili sul territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr. Inoltre, la Lr 16/2004, all'art. 23, lettera c), afferma che il Puc determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto in sede di pianificazione territoriale provinciale.

Il Ptcp di Avellino, approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014, promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli Sts e, per sottosistemi coerenti; detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei Puc; promuove la redazione di Vas a scala sovracomunale, e favorisce, intese finalizzate alla copianificazione dei Puc; formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni.

La Lr 16/2004 non contiene indicazioni circa il dimensionamento dei piani. Fino al 2009, pertanto, si è fatto riferimento agli indirizzi programmatici di cui alla Lr 14/1982, i quali si limitavano a disporre che le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive dovevano essere riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con le indicazioni delle ipotesi di sviluppo assunte nell'arco temporale di riferimento adottato. Per quanto attiene all'interpretazione delle dinamiche demografiche, era d'uso quantificare la popolazione futura all'arco di riferimento temporale decennale del Prg, ora del Puc, frutto della mera estrapolazione della serie storica osservabile nel decennio immediatamente precedente, in assenza di incontrovertibili previsioni di assetto territoriale sovraordinato o della evidenza di trasformazioni urbanistiche in atto, quali: nuovi insediamenti industriali, commerciali, direzionali, per attrezzature di uso pubblico sovracomunali, ecc.. Relativamente alla quantificazione della domanda di nuova edilizia residenziale, viceversa, la prassi lasciava maggiori margini di manovra, in particolare rispetto alla valutazione della reale e dettagliata consistenza del patrimonio edilizio preesistente, sulla base di una documentata analisi delle sue caratteristiche strutturali, funzionali, localizzative e della sua effettiva utilizzabilità ai fini del soddisfacimento della suddetta domanda, sia attuale sia futura.

Tutto ciò fino al settembre 2009, allorquando la Regione Campania, ha diffuso un documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio della Regione Campania, dal titolo "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp" (docReg), che ha proposto una nuova procedura alla quale anche il Ptcp di Avellino si è ispirata.

Nel seguito viene dapprima riproposto il dimensionamento di massima effettuato in fase preliminare secondo gli indirizzi del Ptcp di Avellino e poi viene elaborato il dimensionamento di dettaglio del Puc, attraverso la procedura proposta dal Ptcp di Avellino con i dati aggiornati all'attualità.

10.1 Il carico insediativo della provincia di Avellino al 2019 (Ptr della Campania)

La Regione Campania, nel Ptr, ha costruito la previsione e la distribuzione del fabbisogno abitativo tra le Province basandosi sostanzialmente su due dati:

- a. una stima del fabbisogno pregresso al 2001;
- b. la previsione delle famiglie residenti al 2019.

Il fabbisogno pregresso è stato proposto in base ad una stima del disagio abitativo al 2001 basata su famiglie che vivono:

- in alloggi impropri (Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio”, “Famiglie senza tetto o senza abitazione” e “Famiglie in coabitazione”);
- in condizioni di sovraffollamento in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore a minimi accettabili.

Per la misurazione del disagio abitativo da sovraffollamento la Regione Campania è ricorsa alla classica matrice che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze. Si sono considerate in condizioni di disagio da sovraffollamento le abitazioni costituite:

- da una sola stanza;
- da 2 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 3 o più componenti;
- da 3 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 5 o più componenti;
- da 4 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 6 o più componenti.

101

La matrice, per la provincia di Avellino al 2001, è caratterizzata dai risultati di seguito riportati (Tabella 12).

Tab. 4 Provincia di Avellino: Popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze e numero di occupanti dell'abitazione - Censimento 2001.

Stanze	Occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
1	1.274	752	291	228	160	21	2.726
2	4.921	5.442	3.156	3.496	1.300	423	18.738
3	8.298	13.914	11.967	16.240	7.210	2.214	59.843
4	9.682	24.018	27.834	45.636	21.070	7.611	135.851
5	5.689	17.846	24.441	45.492	24.045	9.240	126.753
6 e più	3.468	10.204	14.301	27.880	17.025	8.112	80.990
Totale	33.332	72.176	81.990	138.972	70.810	27.621	424.901

Fonte: Regione Campania. Documento sui carichi insediativi.

Tabella 12 – Popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze e numero di occupanti dell'abitazione – Tabella 4 del Ptcp di Avellino

Gli occupanti e le famiglie che si trovavano in condizioni di disagio da sovraffollamento sono rappresentate dalle seguenti matrici (Tabella 13).

Tab. 5 Provincia di Avellino: Popolazione residente in famiglie che vivono in condizione di sovraffollamento - Censimento 2001.

Stanze	Occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
1	1.274	752	291	228	160	21	2.726
2			3.156	3.496	1.300	423	8.375
3					7.210	2.214	9.424
4						7.611	7.611
5							
6 e più							
Totale	1.274	752	3.447	3.724	8.670	10.269	28.136

Fonte: Regione Campania. Documento sui carichi insediativi.

Tab. 6 Provincia di Avellino: Famiglie residenti che vivono in condizione di sovraffollamento - Censimento 2001.

Stanze	Occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
1	1.274	376	97	57	32	3,5	1.840
2			1.052	874	260	70,5	2.257
3					1.442	369	1.811
4						1.269	1.269
5							
6 e più							
Totale	1.274	376	1.149	931	1.734	1.712	7.176

Fonte: Regione Campania. Documento sui carichi insediativi.

Tabella 13 – Popolazione residente in famiglie che vivono in condizione di sovraffollamento e Famiglie residenti che vivono in condizioni di sovraffollamento –Tabelle 5 e 6 del Ptcp di Avellino

In pratica, al 2001, 7.176 famiglie vivevano in condizioni di affollamento. Giustamente la Regione ricordava che non tutto il disagio si trasforma in fabbisogno e ipotizzava opportunamente che una quota di tale fabbisogno potesse essere soddisfatta da meccanismi di mobilità interna al patrimonio abitativo. In base a stime si è quindi attribuita una determinata percentuale di “mobilità interna”. Nel caso della provincia di Avellino questa è stata stimata dalla Regione pari al 66%. In tal modo il fabbisogno da disagio per affollamento, è stato stimato in 2.446 famiglie (34% di 7.176).

La Regione metteva in guardia sul fatto che questo “scambio” non avviene in maniera compiuta, in quanto non vi è perfetta corrispondenza fra le esigenze delle varie tipologie di famiglia e lo stock abitativo.

Ai 2.446 alloggi necessari alle altrettante famiglie che vivono in disagio per sovraffollamento, sono state poi aggiunte, come detto, le seguenti ulteriori aliquote (per la provincia di Avellino al 2001):

- Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio: 2.539;
- Famiglie senza tetto o senza abitazione: 2;
- Famiglie in coabitazione: 2.489.

In base ai criteri suindicati la Regione ha proposto una stima del fabbisogno pregresso al 2001 per la provincia di Avellino pari a 7.476 famiglie (2.446 + 2.539 + 2 + 2.489).

Una volta determinato una stima delle famiglie che esprimono un fabbisogno da disagio abitativo, nella proposta della Regione si è avanzata un'ipotesi di previsione demografica basata sulla stima delle nuove famiglie presenti al 2019. La previsione è riportata nella tabella seguente (Tabella 14).

Tab. 8 Incremento famiglie residenti 2009-2019 e fabbisogno abitativo aggiuntivo Scenario tendenziale

	2009		2019		Variazione 2009-2019	
	Valori assoluti	Dimensione media	Valori assoluti	Dimensione media	Valori assoluti	Dimensione media
Avellino	164.887	2,69	177.830	2,56	12.943	-0,13

Fonte: Regione Campania. Documento sui carichi insediativi.

Tabella 14 – Incremento famiglie residenti 2009-2019 e fabbisogno aggiuntivo scenario tendenziale – Tabella 8 del Ptcp di Avellino

103

In conclusione, sommando il disagio abitativo del 2001 (con un ipotesi che in questi anni ci sia stata una redistribuzione interna allo stock abitativo pari al 66%) e aggiungendovi la previsione di nuove famiglie, si arrivava ad una stima del carico insediativo per la Provincia di Avellino pari, in termini di alloggi, a 20.419 unità.

Tab. 9 Fabbisogno abitativo complessivo al 2019 (numero di alloggi)

	Fabbisogno pregresso	Fabbisogno aggiuntivo	TOTALE
Avellino	7.476	12.943	20.419

Fonte: Regione Campania. Documento sui carichi insediativi.

Tabella 14 – Incremento famiglie residenti 2009-2019 e fabbisogno aggiuntivo scenario tendenziale – Tabella 8 del Ptcp di Avellino

10.2 Il carico insediativo di Prata di Principato Ultra al 2020 (Ptcp di Avellino)

Per la previsione e la distribuzione territoriale dei carichi insediativi, il Ptcp di Avellino è partito dalla proposta avanzata dalla Regione ai sensi del Ptr, effettuando però qualche modifica.

Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul fabbisogno abitativo legato ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso, basato su due elementi:
 1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale aggregata per Sistemi di Città.

Gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie⁴².

La matrice del disagio da affollamento della Città di Abellinum, a cui appartiene il Comune di Prata di Principato Ultra, è riportata di seguito (Tabella 15):

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Città di Abellinum - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	280	304	198	209	82	17	1090
2			1117	1236	456	122	2931
3					815	218	1033
4						297	297
5							
6 e più							
Totale	280	304	1315	1445	1353	654	5351

Tabella 15 – Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Ptcp di Avellino Città di Abellinum

Il carico insediativo stimato in termini di occupanti derivante da disagio da affollamento 2001 per la Città di Abellinum (5.351) è pari a circa il 19,02% del corrispettivo stimato dalla Regione Campania nel Ptr per l'intera Provincia di Avellino (28.136).

⁴² È stata utilizzata un'apposita elaborazione dell'ISTAT su base comunale, resa disponibile in termini di abitanti. Si è ritenuto, trattandosi in ogni caso di stime, accettabile una corrispondenza proporzionale tra abitanti e famiglie in condizioni di affollamento abitativo.

Pertanto, come detto, proporzionando gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice al dato regionale in termini di famiglie (7.176), si è ottenuto il numero di alloggi da destinare per la Città di Abellinum: 1.365 (19,02% di 7.176).

In termini generali, la Provincia di Avellino ha giudicato molto ottimistica la stima regionale che ha ipotizzato che tra il 2001 e il 2011 le condizioni di disagio da affollamento si siano ridotte del 66% a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo, in quanto riteneva che tali livelli di mobilità fossero più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata.

Nel Ptcp, la Provincia di Avellino ha quindi elaborato una stima minimo - massima al 2011 del disagio abitativo da affollamento, basata su fattori di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello massimo del 30%.

Applicando tali criteri di stima, si è stimato il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni affollamento per ciascun Sistema di Città.

Nel caso specifico della Città di Abellinum, il dato è riportato nella tabella seguente (Tabella 16).

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
Città di Abellinum	10	955	682

105

Tabella 16 – Stima del fabbisogno pregresso da affollamento al 2001 - Ptcp di Avellino Città di Abellinum

Con analogo riferimento ai criteri descritti nella relazione di piano, il Ptcp ha stimato che il fabbisogno pregresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, è quello descritto nella tabella seguente (Tabella 17). Coerentemente a quanto descritto nella Relazione del Ptcp (elaborato P.01) si è effettuata una stima delle famiglie in queste condizioni applicando una riduzione del 30% di quelle del 2001.

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	stima 2011 (2001 -30%)
Città di Abellinum	105.308	22,95	1.154	808

Tabella 17 – Stima del fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate al 2001 - Ptcp di Avellino Città di Abellinum

Per quanto concerne la stima del fabbisogno aggiuntivo, coerentemente con quanto proposto dalla Regione Campania nel Ptr, il Ptcp ha analizzato l'andamento demografico relativo alle famiglie della Città di Abellinum nel periodo 2003/2010 traendone una stima al 2020 (Tabella 18).

CITTA' DI ABELLINUM								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Monteforte Irpino	2922	3946	1.024	35,04	5,01	1.976	50,06	5.922
Mercogliano	4133	4495	362	8,76	1,25	562	12,51	5.057
Avellino	20261	21529	1.268	6,26	0,89	1.925	8,94	23.454
Atripalda	3735	3960	225	6,02	0,86	341	8,61	4.301
Manocalzati	1060	1153	93	8,77	1,25	145	12,53	1.298
Prata di Principato Ultra	1122	1236	114	10,16	1,45	179	14,51	1.415
Pratola Serra	1191	1378	187	15,70	2,24	309	22,43	1.687
Montefredane	823	892	69	8,38	1,20	107	11,98	999
Grottolella	700	780	80	11,43	1,63	127	16,33	907
Capriglia Irpina	750	834	84	11,20	1,60	133	16,00	967
TOTALE CITTA' DI ABELLINUM	36.697	40.203	3.506	-	-	5.804	-	46.007

Tabella 18 – Stima del fabbisogno futuro per incremento di famiglie al 2020 - Ptcp di Avellino Città di Abellinum

L'incremento di famiglie porta ad una stima di fabbisogno aggiuntivo dell'ordine delle 5.804 unità. In conclusione, la stima complessiva del fabbisogno abitativo, data dalla somma del fabbisogno pregresso e quello futuro è di seguito riportata (Tabella 19).

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	max		min	max
Città di Abellinum	1.490	1.763	5.804	7.294	7.567

Tabella 19 – Stima del fabbisogno abitativo complessivo al 2020 - Ptcp di Avellino Città di Abellinum

I risultati sopra esposti, relativi all'intera Città di Abellinum, derivano da calcoli statistici effettuati al 2001 e proiettati percentualmente al 2011, per il fabbisogno pregresso, e al periodo di confronto che va dal 2003 al 2010, per il fabbisogno aggiuntivo stimato al 2020.

Il Ptcp non entra nel dettaglio della ripartizione degli alloggi tra i Comuni appartenenti ad una medesima "Città", ma indica comunque i criteri da seguire per il dimensionamento in fase di redazione del Puc. Una possibile modalità di ripartizione di massima dello stock complessivo di alloggi tra i comuni appartenenti alla Città di Abellinum potrebbe essere quella del cosiddetto "peso demografico" all'attualità, ossia al 31.12.2015 (Tabella 20).

CITTA' DI ABELLINUM - DATI ISTAT AL 31 DICEMBRE 2015					
N.	Comune	Popolazione	Peso demografico %	Famiglie	Ab/Fam
1	Atripalda	11.020	10,39%	4.159	2,65
2	Avellino	54.857	51,73%	22.170	2,47
3	Capriglia Irpina	2.398	2,26%	874	2,74
4	Grottolella	1.869	1,76%	742	2,52
5	Manocalzati	3.160	2,98%	1.176	2,69
6	Mercogliano	12.267	11,57%	4.872	2,52
7	Monteforte Irpino	11.467	10,81%	4.340	2,64
8	Montefredane	2.297	2,17%	895	2,57
9	Prata di Principato Ultra	2.944	2,78%	1.219	2,42
10	Pratola Serra	3.764	3,55%	1.417	2,66
		106.043	100,00%	41.864	2,53

Tabella 20– Popolazione, peso demografico, numero di famiglie e numero di componenti per famiglia per i Comuni della Città di Abellinum stimate al 31.12.2015

Applicando il “peso demografico” del 2,78% al range del carico urbanistico stabilito dal Ptcp di Avellino, si ottiene un carico urbanistico medio per Prata di Principato Ultra al 2020, espresso in numero di alloggi di progetto (ipotizzando la distribuzione di 1 famiglia per alloggio), pari a circa 51 alloggi (Tabella 3).

107

Denominazione	Numero di alloggi di progetto al 2020	
	minimo	massimo
Città di Abellinum	7.294	7.567
Prata di Principato Ultra	203 (2,78% di 7.294)	210 (2,78% di 7.567)

Tabella 21 – Range di alloggi di progetto al 2020 in base al peso demografico di Prata di Principato Ultra rispetto ai Comuni della Città delle Colline del Calore

Il carico insediativo così ottenuto (tra i 203 e i 210 alloggi di progetto) si baserebbe però, come detto, sui dati obsoleti forniti dal Ptcp di Avellino, che proiettava la previsione all’anno 2020 (tenendo conto che l’arco temporale di proiezione era il 2010-2020; il piano è stato approvato nel 2014).

La stima del carico insediativo aggiornata ai dati all’attualità e con proiezione estesa all’anno 2027, coerentemente effettuata ai criteri di calcolo definiti dal Ptcp di Avellino, viene riportata nel paragrafo successivo.

10.3 Il carico insediativo del Puc di Prata di Principato Ultra al 2027

Nel capitolo precedente è stato calcolato il carico insediativo riservato al Comune di Prata di Principato Ultra in base ai dati forniti dal Ptcp di Avellino che proiettava la previsione all'anno 2020 (tenendo conto che l'arco temporale di proiezione era il 2010-2020; il piano è stato approvato nel 2014).

In questo capitolo, la stima del carico insediativo viene riproposta seguendo i criteri di calcolo utilizzati dal Ptcp di Avellino, aggiornando però i dati all'attualità ed estendendo la proiezione all'anno 2027, in quanto si ipotizza l'approvazione del presente piano nel 2017 con un dimensionamento calibrato sull'arco temporale di un decennio.

10.3.1 Criterio per il calcolo del carico insediativo

Per la previsione e la distribuzione territoriale dei carichi insediativi, il Ptcp di Avellino è partito dalla proposta avanzata dalla Regione ai sensi del Ptr, ipotizzando però fattori di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello massimo del 30% anziché il valore del 66% fissato dalla Regione Campania.

Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul fabbisogno abitativo legato ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso.
- stima del fabbisogno aggiuntivo.

10.3.2 Fabbisogno pregresso

La stima del fabbisogno pregresso si ottiene dalla valutazione di due fattori:

1. il disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
2. il disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione.

Nei due paragrafi seguenti vengono calcolati tali valori.

10.3.2.1 Fabbisogno pregresso per disagio da affollamento

In linea teorica, si dovrebbe utilizzare la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale aggiornata al 2011 (anno dell'ultimo censimento).

Tuttavia, poiché l'Istat non ha ancora elaborato i dati incrociati relativi al numero di occupanti per numero di stanze, si è costretti a partire dagli ultimi dati disponibili (Censimento Istat 2001), per poi ottenere quelli al 2011 attraverso delle proiezioni e approssimazioni.

La matrice del disagio da affollamento al 2001, è riportata nella seguente tabella (Tabella 22).

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Prata Principato Ultra - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						
	1	2	3	4	5	6 o più	Totale
1	14	5	8	7	3	2	39
2			26	36	10	3	75
3					28	5	33
4						3	3
5							
6 e più							
Totale	14	5	34	43	41	13	150

Tabella 22 - Matrice del disagio da affollamento in termini di occupanti per il Comune di Prata di Principato Ultra (Istat 2001)

Essendo disponibile, per il comune di Prata di Principato Ultra, la matrice al 2001 in termini di occupanti, si passa alla definizione della matrice al 2001 in termini di famiglie (Tabella 23).

La matrice di affollamento, in termini di famiglie, si otterrà dividendo semplicemente ogni elemento della precedente matrice per il rispettivo numero di componenti familiari. Nel caso di nuclei composti da 6 ed oltre componenti si è approssimato considerando un numero pari a 6.

109

Stanze	Famiglie						TOTALE
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	
1	14	3	3	2	1	0	23
2			9	5	2	1	17
3					6	1	7
4							1
5							
6 e più							
TOTALE	14	3	12	7	9	3	48

Tabella 23 - Matrice del disagio da affollamento in termini di famiglie per il Comune di Prata di Principato Ultra (Istat 2001)

La stima del fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011, ottenuta riducendo il dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello massimo del 30%, per il comune di Prata di Principato Ultra, determina i seguenti valori:

- Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011 minimo:

Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2001 ridotto del 45% = 26 alloggi

- Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011 massimo:

Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2001 ridotto del 30% = 34 alloggi

10.3.2.2 Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione

Al fine di quantificare il fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate, per il comune di Prata di Principato Ultra al 2011, coerentemente con il Ptcp, si valuta la domanda da coabitazione e quella delle famiglie che vivono in abitazioni inadeguate a partire dai dati censuari 2011 disponibili.

Domanda da degrado abitativo

In linea di principio, il docReg definisce “degrado abitativo” la somma degli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro, degli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze, degli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore a 6 metri, e degli alloggi privi di servizi. Tale stima però risulta troppo complessa dal punto di vista operativo, e, qualora si riuscissero ad analizzare tutti gli alloggi considerati inidonei non recuperabili, la valutazione risulterebbe comunque soggettiva. Il docReg fornisce un ulteriore elemento per il computo di tali alloggi, ovvero la mancanza di servizi essenziali quali la presenza acqua potabile, gabinetto e vasca da bagno.

Nel computo degli alloggi soggetti a degrado sono stati esclusi, quindi: quelli interrati per oltre il 35% del perimetro; quelli privi di illuminazione e ventilazione diretta; quelli ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile.

Effettuando una analisi sulle abitazioni totali (1.208), sulla base dei dati forniti dalle rilevazioni censuarie Istat 2011, si esamina la tendenza di quelle prive di servizi igienici essenziali (Tabella 24).

Servizi mancanti	Abitazioni (1.208 unità totali)	
	Numero	Percentuale
Acqua potabile	9	0,75 %
Gabinetto	2	0,17 %
Vasca da bagno o doccia	13	1,08 %

Tabella 24 – Numero di abitazioni con servizi essenziali mancanti per il Comune di Prata di Principato Ultra (Istat 2001)

Da cui si ricava:

- Domanda da degrado abitativo al 2011: $9 + 2 + 13 = 24$ alloggi

Riepilogando, la domanda da degrado abitativo al 2011 coincide con il numero di alloggi privi di servizi essenziali (Tabella 25).

1.1.1.a	Alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro	0	alloggi
1.1.1.b	Alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta	0	alloggi
1.1.1.c	Alloggi ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile	0	alloggi
1.1.1.d	Alloggi privi di servizi essenziali	24	alloggi

Tabella 25 – Domanda da degrado abitativo per il Comune di Prata di Principato Ultra (Istat 2001)

Domanda da coabitazione

Al 2011 la coabitazione è valutata come differenza tra il numero di famiglie e il numero di abitazioni occupate. Quindi:

- Famiglie al 2011: 1.263
- Abitazioni occupate al 2011: 1.208
- Domanda da coabitazione (2011): famiglie al 2011 – abitazioni occupate al 2011 = 55 alloggi

Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate totale

Complessivamente quindi il fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate per il comune di Prata di Principato Ultra al 2011 è pari a:

- Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate: 55 + 24 = 79 alloggi

Fabbisogno pregresso totale

Il fabbisogno pregresso, alla luce di quanto descritto ai precedenti paragrafi, è pertanto pari a:

- Fabbisogno pregresso: Fabbisogno pregresso per affollamento (minimo) + Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate = 26 + 79 = 105 alloggi

10.3.3 Fabbisogno aggiuntivo

Come detto il Ptcp calcola il fabbisogno aggiuntivo basandosi sullo studio della dinamica del numero di famiglie a cui corrispondono altrettanti alloggi, a differenza del docReg che propone di basare i calcoli sullo studio della dinamica della popolazione.

10.3.3.1 Metodo della proiezione del numero di famiglie

L'andamento demografico relativo alle famiglie dei comuni della Città di Abellinum nel periodo 2003/2010, è riportata nella seguente tabella (Tabella 26).

Da essa si evince che il fabbisogno aggiuntivo del Comune di Prata di Principato Ultra al 2020 è di 179 famiglie, pari ad altrettanti alloggi (ipotizzando 1 famiglia = 1 alloggio).

Ripetendo questo calcolo con i dati Istat disponibili più aggiornati e proiettandoli al 2027, si ottiene:

- Famiglie al 2003 = 1.122 famiglie
- Famiglie al 2015 = 1.219 famiglie
- Arco temporale = 2015 – 2003 = 12 anni

- Tasso incrementale annuo = $(1.219 - 21.122)/12 = 97/12 = 8,083 \text{ fam/anno} = 8,083 \text{ alloggi/anno}$
- Arco temporale = $2027 - 2015 = 12 \text{ anni}$
- Stima incremento al 2027 = $8,083 \times 12 = 97 \text{ famiglie} = 97 \text{ alloggi}$.

CITTA' DI ABELLINUM								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Monteforte Irpino	2922	3946	1.024	35,04	5,01	1.976	50,06	5.922
Mercogliano	4133	4495	362	8,76	1,25	562	12,51	5.057
Avellino	20261	21529	1.268	6,26	0,89	1.925	8,94	23.454
Atripalda	3735	3960	225	6,02	0,86	341	8,61	4.301
Manocalzati	1060	1153	93	8,77	1,25	145	12,53	1.298
Prata di Principato Ultra	1122	1236	114	10,16	1,45	179	14,51	1.415
Pratola Serra	1191	1378	187	15,70	2,24	309	22,43	1.687
Montefredane	823	892	69	8,38	1,20	107	11,98	999
Grottolella	700	780	80	11,43	1,63	127	16,33	907
Capriglia Irpina	750	834	84	11,20	1,60	133	16,00	967
TOTALE CITTA' DI ABELLINUM	36.697	40.203	3.506	-	-	5.804	-	46.007

Tabella 26 – Stima del fabbisogno futuro per incremento di famiglie al 2020 - Ptcp di Avellino Città di Abellinum

10.3.3.2 Metodo della proiezione demografica e del numero di componenti/famiglia

Il numero di alloggi necessari a soddisfare il fabbisogno aggiuntivo può essere calcolato alternativamente rapportando le proiezioni al 2027 della popolazione e del numero di componenti per famiglia.

112

Proiezione demografica al 2027

Formulare ipotesi di previsione di popolazione è in generale, indipendentemente dal grado di raffinatezza del modello utilizzato, un'operazione che presenta ampi margini di aleatorietà.

Lo sviluppo demografico di una popolazione data è una variabile dipendente da un insieme notevolmente complesso di fattori sociali ed economici che a loro volta sono la risultante di processi di decisioni collettive e individuali che contemplan infinite varianti non prevedibili a priori⁴³.

Emerge il fatto che il calcolo dell'ammontare della popolazione può essere affrontato secondo diversi approcci metodologici e, all'interno di uno stesso metodo, utilizzando tecniche diverse con vantaggi e limiti valutabili, di volta in volta, in relazione alle caratteristiche del problema.

⁴³ In generale, si può affermare che non esistendo alcun vincolo, se non quello dello spazio fisico, all'accrescimento della popolazione, il problema dei limiti allo sviluppo di quest'ultima è indeterminato, in quanto dipendente da un insieme di rapporti collettivi e individuali sempre molto complesso e articolato. Esistendo tuttavia la necessità di determinare stime realistiche di popolazione per poter formulare ipotesi di consistenza della domanda, i processi reali di sviluppo demografico possono essere semplificati e ridotti fino a essere rappresentati attraverso relazioni più semplici tra le variabili in gioco; oppure possono essere ricercate e definite regolarità che consentono, una volta estrapolate, di prevedere probabili andamenti futuri.

I modelli demografici hanno come obiettivo quello di rappresentare, simulare e prevedere, lo svolgimento di fenomeni demografici utilizzando variabili specificatamente demografiche.

Rispetto alla loro struttura logica, i modelli demografici possono essere suddivisi nelle due grandi categorie di stocastici e deterministici; questi ultimi, a loro volta, possono essere teorici o empirici; i modelli empirici si suddividono, ancora, in aggregati, analitici ed analogici. I modelli aggregati, infine, possono essere matematici o statistici⁴⁴.

Alla famiglia dei modelli di previsione aggregata appartengono tutti quei modelli che fanno uso di relazioni matematiche semplici, rappresentate mediante curve di crescita, per estrapolare trend retrospettivi dello sviluppo demografico, allo scopo di stimare l'ammontare complessivo della popolazione futura di un territorio dato⁴⁵.

Questo genere di modelli si distinguono tra loro per il tipo di relazione matematica che lega le due uniche variabili presenti di popolazione e tempo, e, dunque, per il tipo di curva di crescita (lineare, quadratica, esponenziale, ecc.) adottata per l'estrapolazione dei trend.

Per il comune di Prata di Principato Ultra la previsione demografica viene condotta utilizzando modelli di previsione aggregata. Allo scopo di descrivere l'andamento futuro della popolazione, si effettua una regressione lineare sulla base dei dati noti più recenti, relativi a un decennio (Tabella 27).

N.	Anno	Abitanti
1	2006	2.873
2	2007	2.924
3	2008	2.945
4	2009	2.970
5	2010	2.975
6	2011	2.971
7	2012	2.988
8	2013	3.025
9	2014	2.961
10	2015	2.944

Tabella 27 – Andamento demografico di Prata di Principato Ultra dal 2006 al 2015 (Istat)

⁴⁴ I modelli statistici. L'arbitrarietà connessa al procedimento di estrapolazione basato sui trend retrospettivi di popolazione può essere limitata ponendo determinate condizioni; una di queste è rappresentata dall'imposizione che la somma dei quadrati degli scostamenti verticali tra i valori osservati e quelli calcolati sia la minima possibile. Questa condizione è alla base del metodo dei minimi quadrati. Il problema, in questo caso, consiste nell'interpolazione dei valori osservati $P_i(x_i, y_i)$ mediante curve regolari, e, in generale, risulta essere indeterminato in quanto questi punti possono essere interpolati mediante un numero grandissimo di curve. Tuttavia, fissato il tipo di curva, la soluzione consiste nel determinare l'espressione dell'equazione che rappresenta tale curva. Anche in questo caso, possono essere utilizzate regressioni lineari, paraboliche, esponenziali, ecc..

⁴⁵ L'assunto ideologico dei modelli aggregati è che l'assetto futuro del sistema dipende unicamente da quello passato. L'uso di questi strumenti presuppone implicitamente condizioni di invarianza strutturale del sistema, ovvero una condizione finale di equilibrio. I modelli aggregati sono modelli deterministici, in quanto non tengono conto del fatto che l'ammontare complessivo della popolazione è la risultante di episodi probabilistici.

Dall'equazione della linea di tendenza si determina il valore della popolazione futura. Assumendo quale indice di stima il valore del coefficiente di regressione R^2 , si determina la curva che meglio descrive l'andamento della popolazione nel periodo pregresso, ovvero quella che presenta un valore di tale coefficiente più vicino all'unità, e che fornisce un valore della popolazione all'orizzonte temporale del piano. A tale scopo si considerano, pertanto, le regressioni di tipo: lineare; logaritmico; polinomiale; di potenza; esponenziale (Figure da n. 27 a n. 31).

Per il caso specifico del Comune di Prata di Principato Ultra, si riscontra come tutte le curve di regressione conducano ad un incremento della popolazione, ad eccezione di quella polinomiale. Tra di esse quella caratterizzata da un R^2 più vicino all'unità è proprio la curva polinomiale, per la quale la popolazione proiettata al 2027 si aggira intorno ai 2.150 abitanti. Ciò implicherebbe però un drastico abbattimento della popolazione, con una riduzione di circa 794 unità dal 2016 al 2027 ($2.150 - 2.944 = -794$).

La dinamica demografica negativa (e anche quella che ipotizzasse una stabilizzazione della popolazione dal 2016 al 2027) determinerebbe un'assenza di fabbisogno aggiuntivo, indipendentemente dall'evoluzione del numero di componenti/famiglia al 2027.

Le altre curve di regressione, invece, caratterizzate da un trend positivo, si assestano tutte intorno ai 3.100 abitanti, con un incremento della popolazione di circa 156 unità dal 2016 al 2027 ($3.100 - 2.944 = 156$).

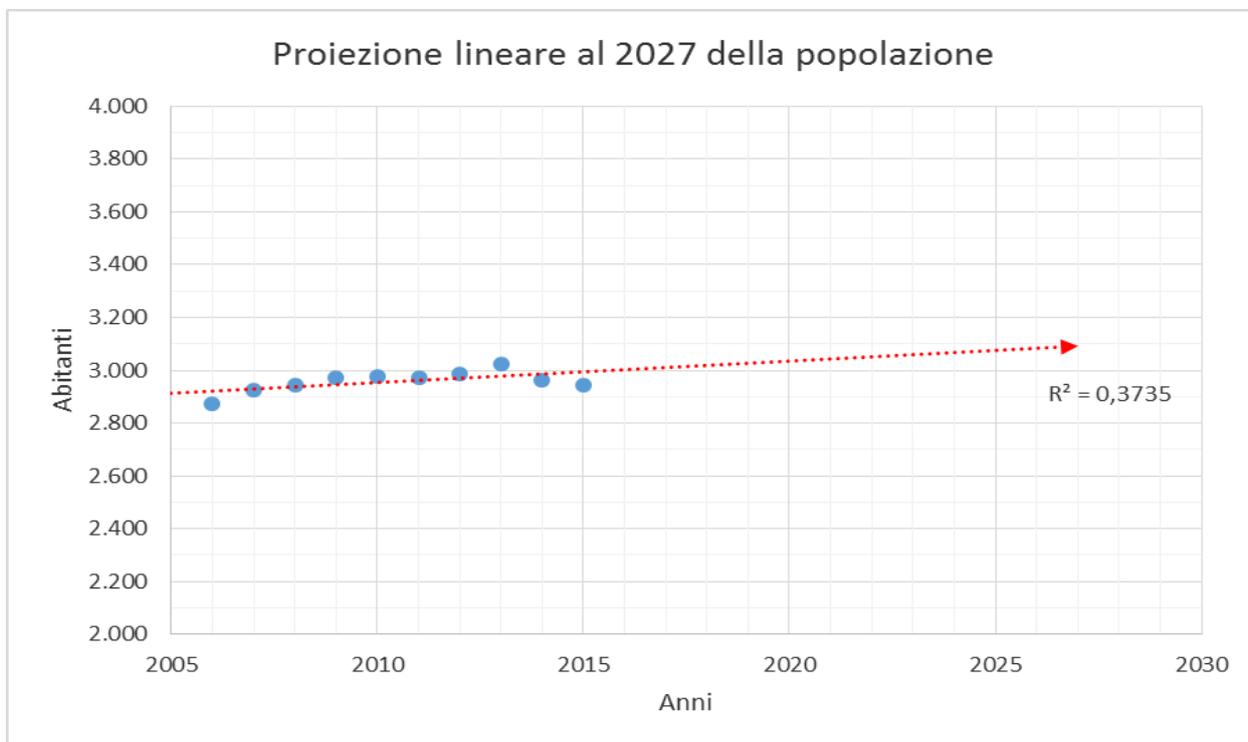


Figura 27 - Grafico di dispersione della popolazione di Prata di Principato Ultra nel decennio 2006/2015 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2027

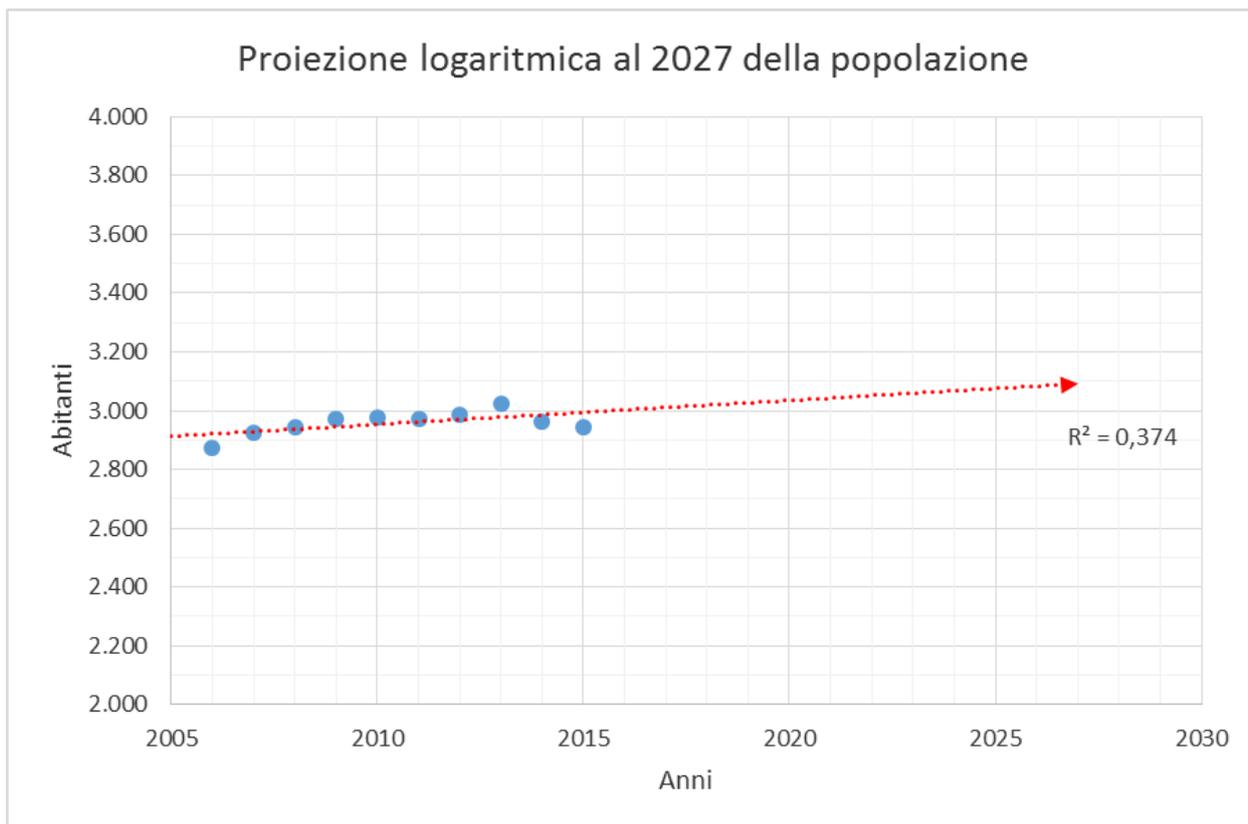


Figura 28 - Grafico di dispersione della popolazione di Prata di Principato Ultra nel decennio 2006/2015 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2027

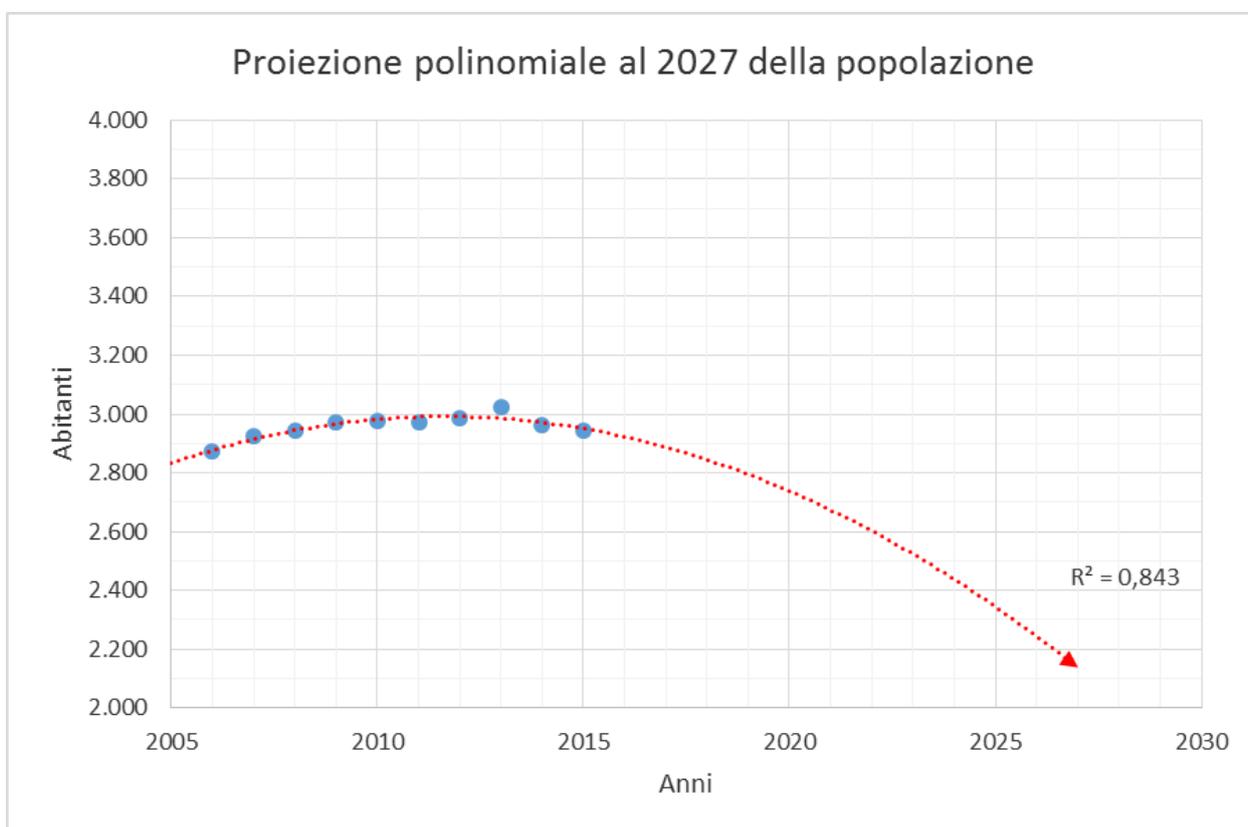


Figura 29 - Grafico di dispersione della popolazione di Prata di Principato Ultra nel decennio 2006/2015 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo polinomiale al 2027

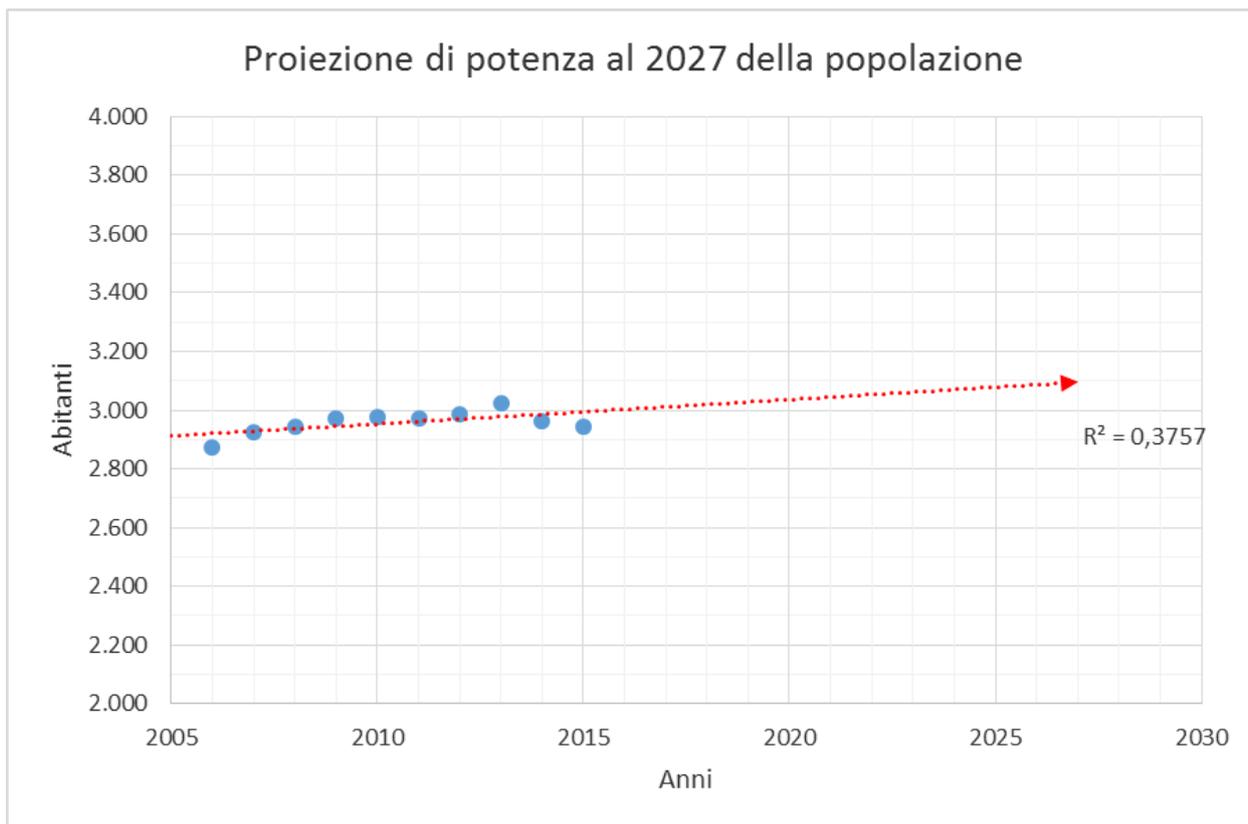


Figura 30 - Grafico di dispersione della popolazione di Prata di Principato Ultra nel decennio 2006/2015 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo di potenza al 2027

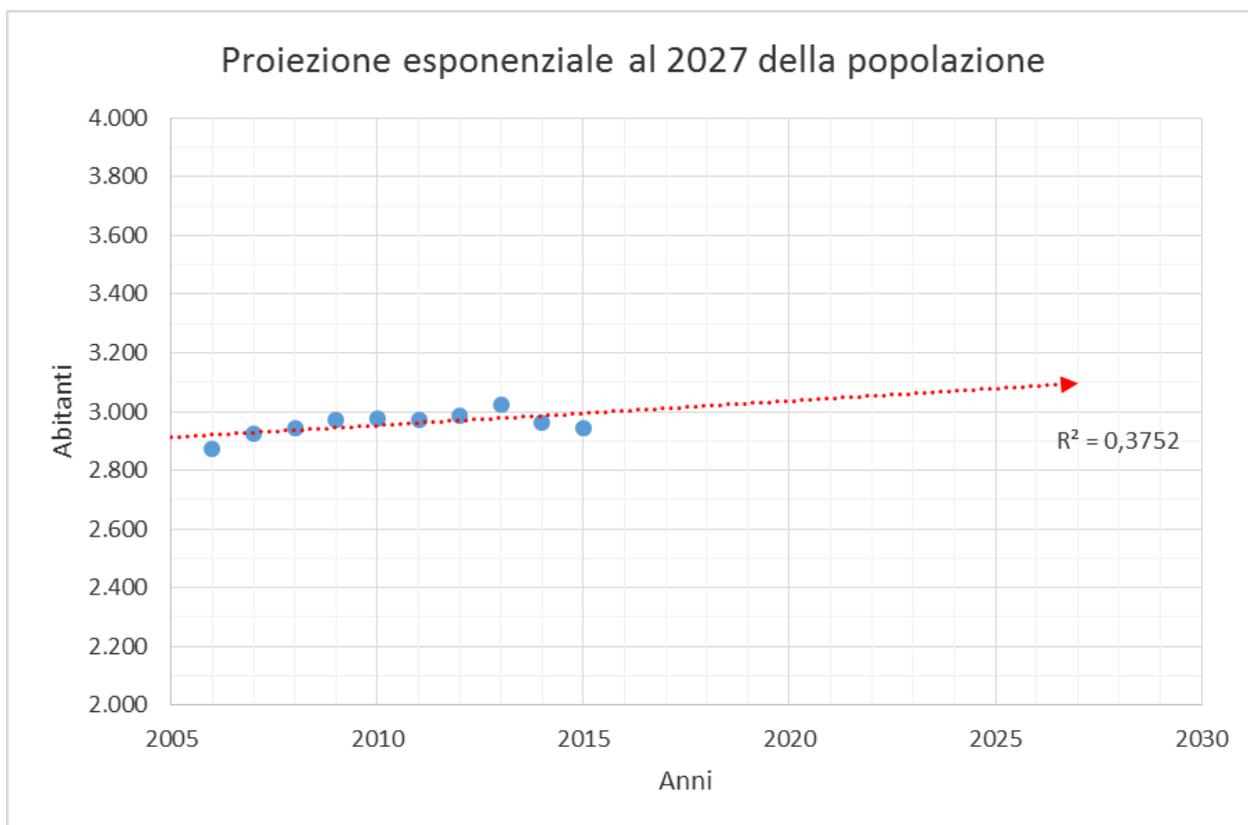


Figura 31 - Grafico di dispersione della popolazione di Prata di Principato Ultra nel decennio 2006/2015 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2027

Proiezione del numero di componenti per famiglia al 2027

Con approccio analogo al precedente, utilizzato per la proiezione demografica, anche per il numero di componenti per famiglia si considerano le regressioni di tipo: lineare; logaritmico; polinomiale; di potenza; esponenziale (Tabella 28; Figure da n. 32 a n. 36).

N.	Anno	Componenti/famiglia
1	2006	2,48
2	2007	2,45
3	2008	2,42
4	2009	2,41
5	2010	2,39
6	2011	2,34
7	2012	2,32
8	2013	2,40
9	2014	2,39
10	2015	2,40

Tabella 28 - andamento del numero di componenti/famiglia di Prata di Principato Ultra dal 2006 al 2015 (Istat)

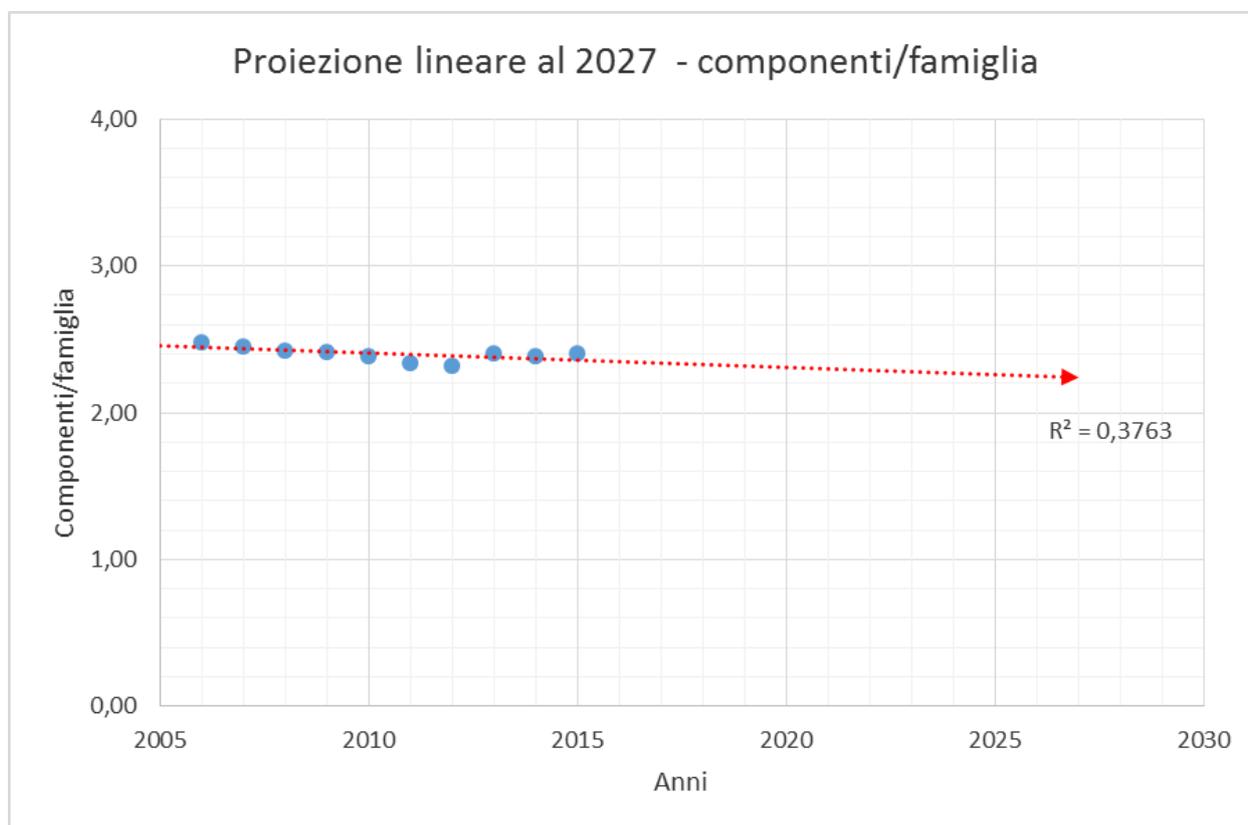


Figura 32 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Prata di Principato Ultra nel decennio 2006/2015 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2027

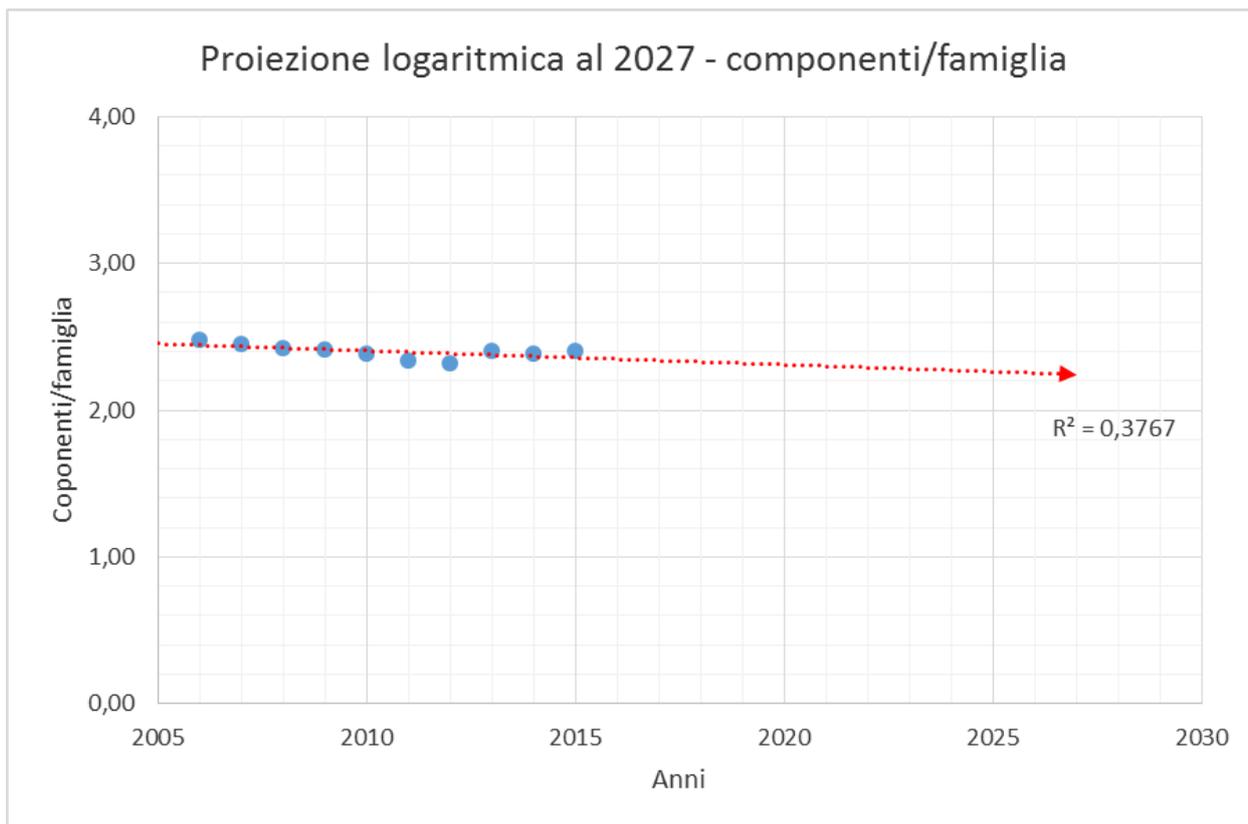


Figura 33 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Prata di Principato Ultra nel decennio 2006/2015 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2027

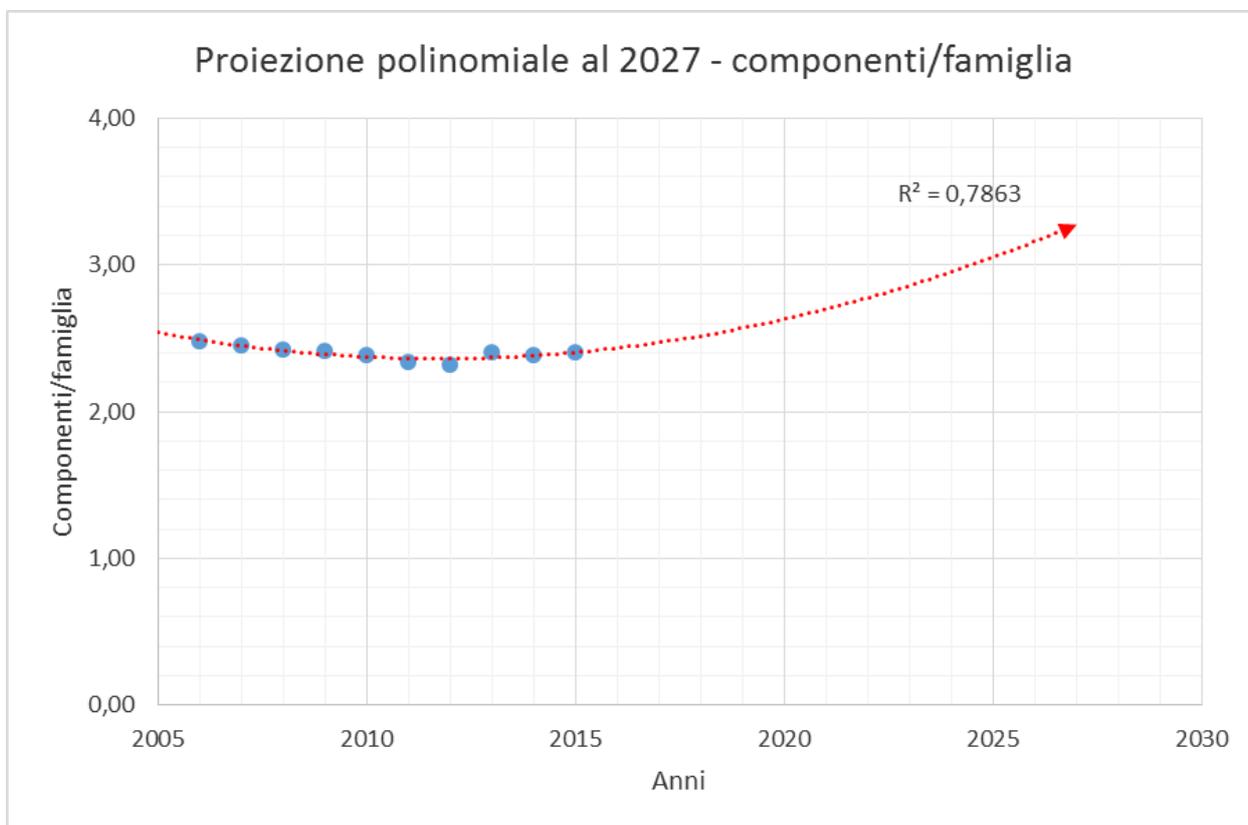


Figura 34 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Prata di Principato Ultra nel decennio 2006/2015 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo polinomiale al 2027

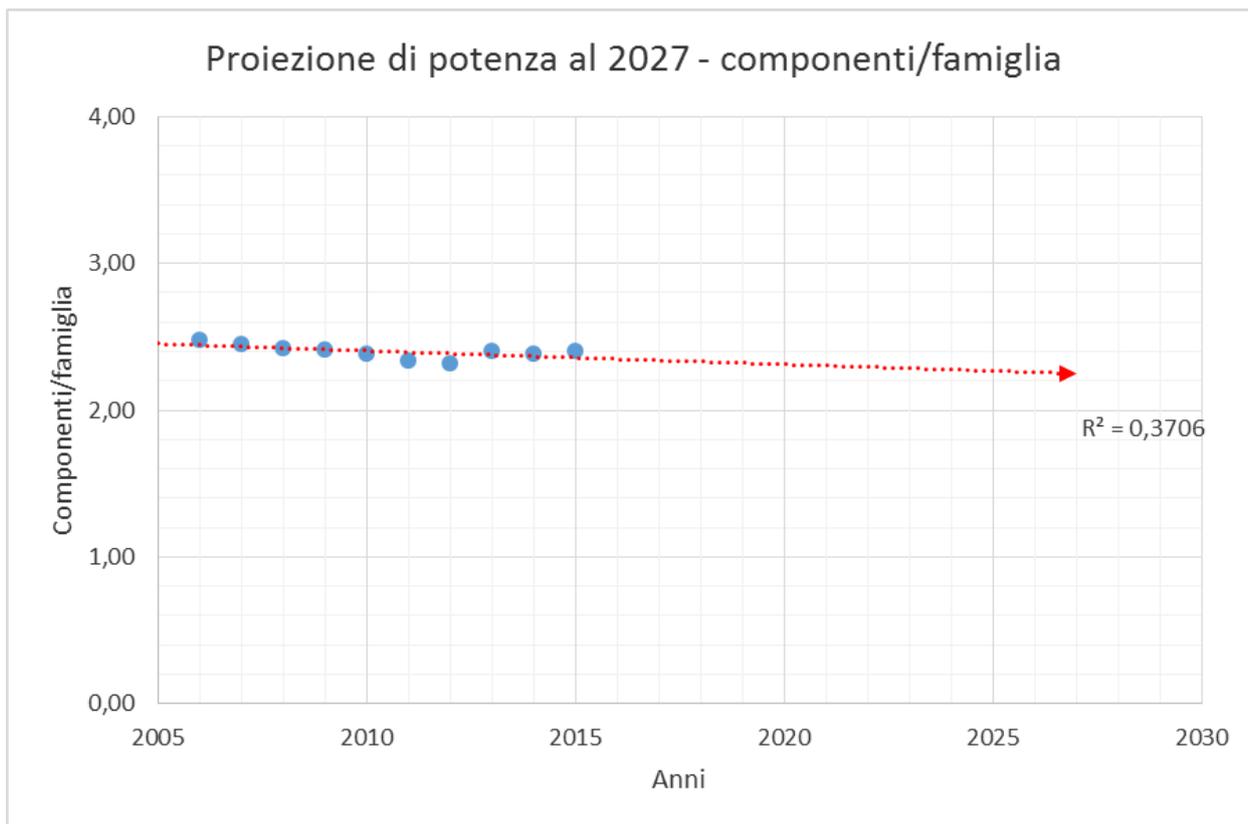


Figura 35 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Prata di Principato Ultra nel decennio 2006/2015 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo di potenza al 2027

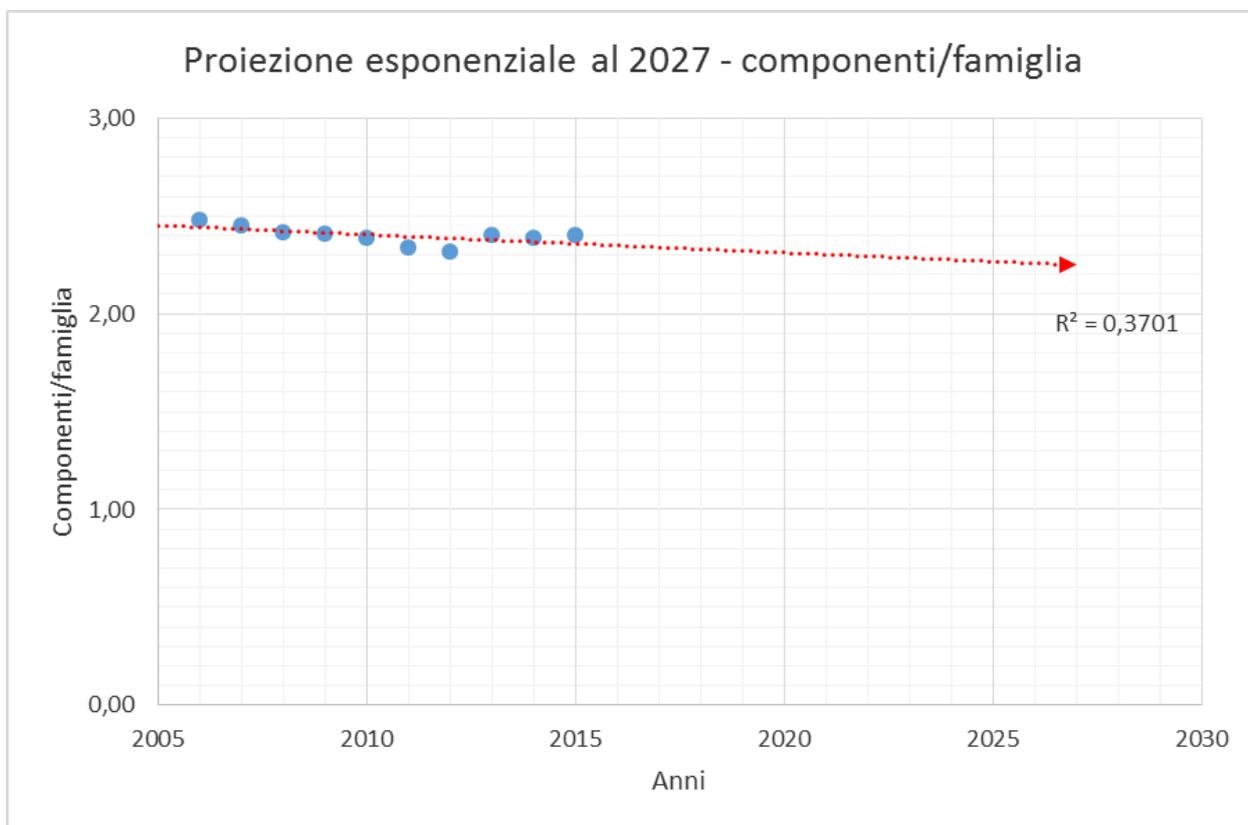


Figura 36 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Prata di Principato Ultra nel decennio 2006/2015 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2027

Dall'analisi effettuata si riscontra come tutte le curve di regressione, ad eccezione di quella polinomiale, conducano ad un decremento dell'indice oggetto di stima assestandosi intorno ai 2,20 componenti/famiglia al 2027. Tra di esse quella che presenta un R^2 più vicino all'unità è proprio la polinomiale, per la quale il valore proiettato al 2027 si aggira intorno ai 3,25 componenti/famiglia.

Calcolo del fabbisogno aggiuntivo

Rapportando i valori al 2027 della popolazione da insediare (ΔN_{ab2027}), e della proiezione del numero di componenti/famiglia (Ncf), si ottiene il numero di famiglie (Nfam) e, quindi, il numero di alloggi (Nall) che dovranno soddisfare il fabbisogno aggiuntivo:

- $\Delta N_{ab2027} = N_{2027} - N_{2016} = 3.100 \text{ abitanti} - 2.944 \text{ abitanti} = 156 \text{ abitanti}$
- $N_{cf} = 3,25 \text{ componenti/famiglia} = 3,25 \text{ abitanti/alloggio}$
- $N_{all} = \Delta N_{ab2027} / N_{cf} = 48 \text{ alloggi}$

10.3.3.3 Fabbisogno aggiuntivo definitivo

Nei due paragrafi precedenti è stato calcolato il fabbisogno aggiuntivo al 2027 con due metodi differenti; uno basato sulla semplice proiezione del numero di famiglie e un altro basato sulla proiezione della popolazione e del numero di componenti/famiglia, il cui rapporto fornisce il numero di famiglie, e quindi di alloggi futuri.

I due metodi hanno dato luogo ai seguenti risultati:

1. Metodo della proiezione del numero di famiglie: 97 alloggi
2. Metodo della proiezione della popolazione e del numero di componenti/famiglia: 48 alloggi

Poiché il Ptcp di Avellino - nel calcolo del carico insediativo per le diverse "Città", tra cui anche quella della Città di Abellinum - ha utilizzato il primo dei suddetti due metodi, anche il presente Puc adotta, per conformità, i risultati della medesima metodologia. Pertanto, in definitiva, si ha:

- $N_{all} = 97 \text{ alloggi}$

10.3.4 Fabbisogno complessivo

Secondo la procedura di calcolo del carico insediativo del Puc di Prata di Principato Ultra, definita dal Ptcp di Avellino, aggiornata ai dati disponibili all'attualità proiettati al 2027, il fabbisogno abitativo complessivo è dunque pari alla somma del fabbisogno pregresso e del fabbisogno aggiuntivo:

- $\text{Fabbisogno complessivo} = \text{Fabbisogno pregresso} + \text{Fabbisogno aggiuntivo}$
- $\text{Fabbisogno complessivo} = 105 \text{ alloggi} + 97 \text{ alloggi} = 202 \text{ alloggi}$

10.3.5 Determinazione dei dati principali del dimensionamento del Puc

In questo paragrafo, a partire dal carico insediativo calcolato per il Comune di Prata di Principato Ultra al 2027, vengono determinati i dati principali di dimensionamento del Puc.

Popolazione da insediare al 2027

Il dato più aggiornato alla fase di redazione del Puc sulla popolazione del Comune di Prata di Principato Ultra si riferisce al 31 dicembre 2015:

- Popolazione al 2015: $Nab_{2015} = 2.944$ ab

In uno dei paragrafi precedenti è stata effettuata un'analisi sulla proiezione del numero medio dei componenti per famiglia al 2027 ripetuta con diverse curve di regressione (lineare, logaritmica, polinomiale, di potenza ed esponenziale). Come visto, dall'analisi effettuata si è riscontrato come tutte le curve di regressione, ad eccezione di quella polinomiale, conducessero ad un decremento dell'indice oggetto di stima assestandosi intorno ai 2,20 componenti/famiglia al 2027. Tra di esse quella che presentava un R^2 più vicino all'unità era proprio la polinomiale, per la quale il valore proiettato al 2027 si aggirava intorno ai 3,25 componenti/famiglia.

Ipotizzando l'assegnazione di un alloggio per ciascuna famiglia, adottando quale numero medio dei componenti per famiglia al 2027 quello associato alla curva di regressione che meglio descriveva l'andamento nel tempo del dato oggetto di studio, e tenendo presente il numero di alloggi di progetto emerso dal dimensionamento, si ottiene:

- Numero di famiglie da insediare = Numero di alloggi di progetto
- Numero di componenti per famiglia: $Ncf = 3,25$ ab/fam = 3,25 ab/all
- Numero di alloggi di progetto: $Nall = 202$ all
- Popolazione da insediare al 2027: $Nab = Ncf * Nall = 657$ ab
- Popolazione prevista al 2027: $Nab_{2027} = Nab_{2015} + Nab = 2.944$ ab + 657 ab = 3.601 ab

Superficie territoriale della zona di espansione

All'Art. 34 delle Nta del Ptcp di Avellino, intitolato "Criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi", è specificato che "[...] Le aree della densità abitativa e territoriale per i nuovi insediamenti potranno determinarsi differenziando le concentrazioni mantenendo il minimo in ragione dei 100/150 presenti ad ettaro, trasformato in rapporto tra abitazioni x ettaro".

Pertanto, conformemente alle indicazioni del Ptcp, dalla densità abitativa di progetto, fissata a 100 ab/ha, e dalla popolazione da insediare al 2027, si ottiene la superficie territoriale di progetto per la zona di espansione:

- Densità abitativa di progetto: $Dap = 100$ ab/ha = 0,01 ab/mq
- Popolazione da insediare al 2027: $Nab = Ncf * Nall = 657$ ab
- Superficie territoriale: $St = Nab / Dap = 65.700$ mq

Volume edificabile

Ipotizzando un indice volumetrico capitaro o abitativo, ossia un volume edilizio medio per abitante, pari a 100 mc/ab, dalla conoscenza della popolazione da insediare al 2027, si ottiene il volume edificabile totale nella zona di espansione:

- Indice volumetrico capitaro: $I_{vc} = 100 \text{ mc/ab}$
- Popolazione da insediare al 2027: $N_{ab} = 657 \text{ ab}$
- Volume edificabile: $V_{ed} = I_{vc} * N_{ab} = 65.700 \text{ mc}$

La superficie utile lorda

A partire dal volume edificabile, ipotizzando un'altezza media per alloggio pari a 3 m, si ottiene la superficie utile totale:

- Volume edificabile: $V_{ed} = 65.700 \text{ mc}$
- Altezza media dell'alloggio: $H_m = 3 \text{ m}$
- Superficie utile lorda totale: $S_{ult} = V_{ed} / H_m = 21.900 \text{ mq}$

La superficie utile lorda unitaria, ossia per alloggio, si ottiene dal rapporto della superficie utile lorda totale per il numero di alloggi di progetto:

- Superficie utile lorda totale: $S_{ult} = 21.900 \text{ mq}$
- Numero di alloggi di progetto: $N_{all} = 202 \text{ all}$
- Superficie utile lorda unitaria: $S_{ulu} = S_{ult} / N_{all} \approx 108 \text{ mq}$

122

Ai fini del calcolo medio del dimensionamento del Puc, essendo la Zto C multifunzionale, si ipotizza che la S_{ult} sia ripartita in tre aliquote uguali: residenziale, commerciale e direzionale.

- Superficie utile lorda totale: $S_{ult} = 21.900 \text{ mq}$
- Percentuale di S_{ult} da destinare al residenziale: $P_{res} = 34\%$
- Percentuale di S_{ult} da destinare al commerciale: $P_{com} = 33\%$
- Percentuale di S_{ult} da destinare al direzionale: $P_{dir} = 33\%$
- Superficie utile lorda residenziale: $S_{ulr} = S_{ult} * P_{res} = 7.450 \text{ mq}$
- Superficie utile lorda commerciale: $S_{ulc} = S_{ult} * P_{com} = 7.225 \text{ mq}$
- Superficie utile lorda direzionale: $S_{uld} = S_{ult} * P_{dir} = 7.225 \text{ mq}$

Indice di fabbricabilità territoriale

Dalla superficie territoriale e dal volume edificabile si ricava l'indice di fabbricabilità territoriale della zona di espansione:

- Superficie territoriale: $S_t = 65.700 \text{ mq}$
- Volume edificabile: $V_{ed} = 65.700 \text{ mc}$
- Indice di fabbricabilità territoriale: $I_{ft} = V_{ed} / S_t = 1 \text{ mc/mq}$

Gli standard urbanistici relativi all'attività residenziale

Dalla ricognizione effettuata sul territorio, i cui risultati sono confluiti graficamente nella tavola dell'uso del suolo urbano, sono state rilevate le superfici a standard esistenti, così come definiti nel Dm 1444/1968, alla data di redazione del presente Puc, articolate in aree per l'istruzione (asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo), aree per spazi pubblici attrezzati a verde e per il gioco e lo sport, aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765/1967), aree per attrezzature di interesse comune (culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi ed altre), ed aree per attrezzature religiose.

- Superficie esistente al 2015 per l'istruzione: $SisE = 13.960$ mq
- Superficie esistente al 2015 per il verde: $SvVE = 51.460$ mq
- Superficie esistente al 2015 per i parcheggi: $SppE = 7.110$ mq
- Superficie esistente al 2015 per le attrezzature di i.c.: $SaicE = 48.910$ mq
- Superficie esistente al 2015 per le attrezzature religiose: $SarE = 6.105$ mq
- Superficie esistente al 2015 per gli standard: $SstE = \sum S = 127.545$ mq

Adottando la dotazione minima unitaria (ossia ad abitante) di standard urbanistici, pari a 18 mq/ab, così come da Dm 1444/1968, per la popolazione residente al 2015, le superfici a standard esistenti dovrebbero essere almeno le seguenti:

- Popolazione al 2015: $Nab_{2015} = 2.944$ ab
- Dotazione minima per l'istruzione: $Dis = 4,5$ mq/ab
- Dotazione minima per il verde: $DvV = 9,0$ mq/ab
- Dotazione minima per i parcheggi: $Dpp = 2,5$ mq/ab
- Dotazione minima per le attrezzature i.c.: $Daic = 2,0$ mq/ab
- Dotazione minima per le attrezzature religiose: $Dar = 5.000$ mq
- Superficie minima da normativa al 2015 per l'istruzione: $Sis_{2015} = Dis * Nab = 13.248$ mq
- Superficie minima da normativa al 2015 per il verde: $SvV_{2015} = DvV * Nab = 26.496$ mq
- Superficie minima da normativa al 2015 per i parcheggi: $Spp_{2015} = Dpp * Nab = 7.360$ mq
- Superficie minima da normativa al 2015 per le attr. di i.c.: $Saic_{2015} = Daic * Nab = 5.888$ mq
- Superficie minima da normativa al 2015 per le attr. religiose: $Sar_{2015} = 5.000$ mq

Dalla differenza tra i valori delle superfici al 2015 e i valori delle superfici minime da normativa relativi allo stesso anno, si ottengono le eccedenze o le defezioni in termini di standard urbanistici.

- Differenza di superficie per l'istruzione: $\Delta Sis_{2015} = SisE - Sis_{2015} = 712$ mq
- Differenza di superficie per il verde: $\Delta SvV_{2015} = SvVE - SvV_{2015} = 24.964$ mq
- Differenza di superficie per i parcheggi: $\Delta Spp_{2015} = SppE - Spp_{2015} = -250$ mq (deficit)
- Differenza di superficie per le attrezzature di i.c.: $\Delta Saic_{2015} = SaicE - Saic_{2015} = 43.022$ mq
- Differenza di superficie per le attrezzature religiose: $\Delta Sar_{2015} = SarE - Sar_{2015} = 1.105$ mq

Applicando, alla popolazione stimata al 2027, la dotazione minima unitaria di standard urbanistici pari a 18 mq/ab, così come da Dm 1444/1968, si ottengono le relative superfici minime da normativa.

- Popolazione al 2027: $Nab_{2027} = 3.601$ ab
- Dotazione minima per l'istruzione: $Dis = 4,5$ mq/ab
- Dotazione minima per il verde: $DvV = 9,0$ mq/ab
- Dotazione minima per i parcheggi: $Dpp = 2,5$ mq/ab
- Dotazione minima per le attrezzature i.c.: $Daic = 2,0$ mq/ab
- Dotazione minima per le attrezzature religiose: $Dar = 5.000$ mq
- Superficie minima da normativa al 2027 per l'istruzione: $Sis_{2027} = Dis * Nab_{2027} = 16.202$ mq
- Superficie minima da normativa al 2027 per il verde: $SvV_{2027} = DvV * Nab_{2027} = 32.405$ mq
- Superficie minima da normativa al 2027 per i parcheggi: $Spp_{2027} = Dpp * Nab_{2027} = 9.001$ mq
- Superficie minima da normativa al 2027 per le attr. di i.c.: $Saic_{2027} = Daic * Nab_{2027} = 7.201$ mq
- Superficie minima da normativa al 2027 per le attr. religiose: $Sar_{2027} = 5.000$ mq

Dalla differenza tra le superfici esistenti alla data di redazione del presente Puc (2015) e le superfici minime da normativa al 2027, si ottengono le eccedenze o le defezioni. Le previsioni di Piano individuano delle aree trasformabili da destinare a standard, in modo tale da annullare al 2027 le eventuali defezioni.

- Differenza di superficie per l'istruzione: $\Delta SisP = Sis_{2027} - SisE = -2.242$ mq (deficit)
- Differenza di superficie per il verde: $\Delta SvVP = SvV_{2027} - SvVE = 19.046$ mq
- Differenza di superficie per i parcheggi: $\Delta SppP = Spp_{2027} - SppE = -1.891$ mq (deficit)
- Differenza di superficie per le attrezzature di i.c.: $\Delta SaicP = Saic_{2027} - SaicE = 41.709$ mq
- Differenza di superficie per le attrezzature religiose: $\Delta SarP = Sar_{2027} - SarE = 1.105$ mq

Dal mero calcolo di soddisfacimento quantitativo delle superfici minime da destinare a standard urbanistici, risulterebbe una dotazione deficitaria solo nell'ambito dell'istruzione e dei parcheggi. Tuttavia, per una distribuzione sul territorio capace di aumentare significativamente il livello di qualità dei servizi offerti ai cittadini, l'Amministrazione comunale ha inteso potenziare tutte le categorie degli standard, anche quelle che non ne necessiterebbero strettamente dal punto di vista quantitativo.

Ciò premesso, si riportano di seguito le superfici a standard urbanistici previsti dal presente Puc.

- Superficie per l'istruzione in zonizzazione: $SisZ = 16.807$ mq
- Superficie per il verde in zonizzazione: $SvVZ = 71.919$ mq
- Superficie per i parcheggi in zonizzazione: $SppZ = 12.807$ mq
- Superficie per le attrezzature di i.c. in zonizzazione: $SaicZ = 55.412$ mq
- Superficie per le attrezzature religiose in zonizzazione: $SarZ = 6.105$ mq

Gli standard urbanistici relativi all'attività non residenziale

Dalle superfici utili lorde per il commerciale e il direzionale previste nel Piano e dalle dotazioni minime unitarie da normativa, si ottengono le superfici a standard urbanistici relative alle attività non residenziali.

- Superficie utile lorda commerciale: $S_{ulc} = 7.225$ mq
- Superficie utile lorda direzionale: $S_{uld} = 7.225$ mq
- Dotazione minima unitaria - Std verde attrezzato (commerciale): $D_{va_c} = 0,40$ mq/mq
- Dotazione minima unitaria - Std verde attrezzato (direzionale): $D_{va_d} = 0,40$ mq/mq
- Dotazione minima unitaria - Std parcheggio (commerciale): $D_{pp_c} = 0,40$ mq/mq
- Dotazione minima unitaria - Std parcheggio (direzionale): $D_{pp_d} = 0,40$ mq/mq
- Superficie Std verde attrezzato (commerciale): $S_{vap_c} = S_{ulc} \times D_{va_c} = 2.899$ mq
- Superficie Std verde attrezzato (direzionale): $S_{vap_d} = S_{uld} \times D_{va_d} = 2.899$ mq
- Superficie Std parcheggio (commerciale): $S_{ppp_c} = S_{ulc} \times D_{pp_c} = 2.899$ mq
- Superficie Std parcheggio (direzionale): $S_{ppp_d} = S_{uld} \times D_{pp_d} = 2.899$ mq
- Superficie Std verde attrezzato (non residenziale): $S_{vap_nr} = S_{vap_c} + S_{vap_d} = 5.777$ mq
- Superficie Std parcheggio (non residenziale): $S_{ppp_nr} = S_{ppp_c} + S_{ppp_d} = 5.777$ mq

Gli standard urbanistici complessivi

Dalla somma delle superfici a standard urbanistici relative alle attività residenziali e non residenziali, si ottengono le superfici a standard urbanistici complessive:

125

- Superficie per l'istruzione complessiva: $S_{is} = 16.807$ mq
- Superficie per il verde complessiva: $S_{vv} = 77.696$ mq
- Superficie per i parcheggi complessiva: $S_{pZ} = 18.584$ mq
- Superficie per le attrezzature di i.c. complessiva: $S_{aic} = 55.412$ mq
- Superficie per le attrezzature religiose complessiva: $S_{ar} = 6.105$ mq
- Superficie standard urbanistici complessiva: $S_{std} = 175.230$ mq

La verifica di soddisfacimento degli standard urbanistici del presente Puc, si ottiene dalla differenza tra le superfici previste in zonizzazione, sia da residenziale che da non residenziale, e le superfici minime da normativa al 2027:

- Differenza di superficie per l'istruzione: $\Delta S_{is} = S_{is} - S_{is_{2027}} = 605$ mq
- Differenza di superficie per il verde: $\Delta S_{vv} = S_{vv} - S_{vv_{2027}} = 45.291$ mq
- Differenza di superficie per i parcheggi: $\Delta S_{pp} = S_{pp} - S_{pp_{2027}} = 9.583$ mq
- Differenza di superficie per le attrezzature di i.c.: $\Delta S_{aic} = S_{aic} - S_{aic_{2027}} = 48.211$ mq
- Differenza di superficie per le attrezzature religiose: $\Delta S_{ar} = S_{ar} - S_{ar_{2027}} = 1.105$ mq

10.3.6 Riepilogo dei dati principali del dimensionamento del Puc

La popolazione

- Popolazione al 2015: $Nab_{2015} = 2.944$ ab
- Popolazione al 2027: $Nab_{2027} = 3.601$ ab
- Popolazione da insediare dal 2015 al 2027: $Nab = 657$ ab

Il numero di alloggi di progetto

- Numero di alloggi al 2027: $Nall_{2027} = 202$ alloggi

La superficie territoriale

- Superficie territoriale: $St = 65.650$ mq

Il volume edificabile

- Volume edificabile: $Ved = 65.650$ mc

La superficie utile lorda

- Superficie utile lorda totale: $Sult = 21.834$ mq
- Superficie utile lorda residenziale: $Sulr = 7.440$ mq (34% di Sult)
- Superficie utile lorda commerciale: $Sulc = 7.222$ mq (33% di Sult)
- Superficie utile lorda direzionale: $Suld = 7.222$ mq (33% di Sult)

126

Gli standard urbanistici

Superficie per l'istruzione: $Sis = 16.807$ mq

Superficie per il verde: $Svv = 77.696$ mq

Superficie per i parcheggi: $SpZ = 18.584$ mq

Superficie per le attrezzature di i.c.: $Saic = 56.038$ mq

Superficie per le attrezzature religiose: $Sar = 6.105$ mq

Superficie standard urbanistici: $Sstd = 175.230$ mq

I rapporti e gli indici

- Indice di fabbricabilità territoriale: $Ift = Ved/St = 1,00$ mc/mq
- Rapporto di utilizzabilità territoriale: $Rut = Sult/St = 0,33$ mq/mq
- Rapporto di copertura. $Rc = 0,40$ mq/mq
- Rapporto di permeabilità. $Rp = 0,60$ mq/mq

11. Pianificazione

In funzione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce emerse dallo studio dei dati raccolti nella fase di analisi, nonché dalle esigenze e dalle istanze manifestate dai rappresentanti delle categorie intervenuti nella fase di consultazione, la fase di *pianificazione* tenta di trovare una sintesi ottimale di tutte le questioni in campo, con l'ausilio-guida delle valutazioni ambientali, che accompagnano tutto il processo di redazione del piano.

La *fase di pianificazione* affronta, in maniera dettagliata, due aspetti principali:

- la zonizzazione urbanistica;
- la viabilità di progetto.

La Lr 16/2004, all'art.23, definisce i contenuti del Puc. Il Puc è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in *zone territoriali omogenee (Zto)*, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole Zto, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il Puc, infine, è tenuto a individuare, ai sensi del comma 3 dell'art. 23, anche la perimetrazione degli insediamenti abusivi⁴⁶.

E' inoltre necessario verificare la *compatibilità* delle previsioni del Puc *con gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e settoriali*, quali le carte di pericolosità e di rischio del *Psai dell'AdiB nazionale Liri-Garigliano e Volturno*, nonché con gli indirizzi contenuti nel *Ptr* della Campania e nel *Ptcp* di Avellino.

Al Puc sono allegati le *norme tecniche di attuazione* (Nta), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art.23 afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

11.1 Gli obiettivi del Puc

In ottemperanza delle prescrizioni previste dall'art. 2 e dall'art. 23, comma 2, punto a), della Lr 16/2004, il presente Puc si pone i seguenti obiettivi:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) tutela e sviluppo del paesaggio e delle attività produttive e turistiche connesse.

⁴⁶ Si tratta degli insediamenti abusivi esistenti al 31.12.1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della Legge 47/1985 e ai sensi della Legge 724/1994, al fine di: a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria; b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico; c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti. Le risorse finanziarie derivanti dalle oblazioni e dagli oneri concessori e sanzionatori dovuti per il rilascio dei titoli abilitativi in sanatoria sono utilizzate prioritariamente per l'attuazione degli interventi di recupero di tali insediamenti. Il Puc può subordinare l'attuazione degli interventi di recupero urbanistico ed edilizio degli insediamenti abusivi alla redazione di appositi Pua, denominati piani di recupero degli insediamenti abusivi. Restano comunque esclusi dalla perimetrazione gli immobili non suscettibili di sanatoria. Il Puc definisce le modalità del recupero urbanistico ed edilizio degli insediamenti abusivi, gli interventi obbligatori di riqualificazione e le procedure, anche coattive, per l'esecuzione degli stessi, anche mediante la formazione dei comparti edificatori.

La redazione di un Puc, previsto dall'art. 23 della Lr 16/2004 della Regione Campania, richiede la soluzione di un elevato numero di questioni legate al territorio in esame. Queste, pur nascendo da ambiti differenti gli uni dagli altri (ambientale, sociale ed economico), inevitabilmente finiscono per influenzarsi fra loro, determinando il naturale e conseguente condizionamento nella scelta delle relative soluzioni.

La gestione di un quadro così fortemente caratterizzato dalla molteplicità di fattori in gioco, pertanto, impone un approccio multidisciplinare ed una scelta meditata e consapevole dei criteri culturali ed urbanistici da adottare.

In linea con il principio su cui si fonda la Lr 16/2004, si può affermare che l'organizzazione del territorio deve avere come obiettivo ultimo lo *sviluppo socio-economico*, in coerenza con i modelli di *sostenibilità*, di *partecipazione* e di *concertazione*.

Il modello di sostenibilità si fonda sul concetto di sviluppo sostenibile, definito come forma di sviluppo che non compromette la possibilità delle future generazioni di perdurare nello stesso, preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali (che sono esauribili, mentre le risorse possono essere considerate inesauribili).

L'obiettivo è, quindi, di mantenere uno sviluppo socio-economico operante in regime di equilibrio ambientale.

Uno dei criteri alla base delle scelte fra le soluzioni possibili è, pertanto, quello della sostenibilità, che assicura che siano soddisfatte contemporaneamente le esigenze sociali, ambientali ed economiche. Il soddisfacimento di solo due delle tre suddette esigenze avrebbe condotto ad una condizione non sostenibile, bensì:

- *equa*, nel caso di soddisfacimento delle esigenze sociali ed economiche ma non di quelle ambientali;
- *realizzabile*, nel caso di soddisfacimento delle esigenze ambientali ed economiche ma non di quelle sociali;
- *vivibile*, nel caso di soddisfacimento delle esigenze sociali ed ambientali ma non di quelle economiche.

Altri due criteri, su cui si fonda la redazione del presente Puc, sono la partecipazione e la concertazione.

La complessità delle questioni e la loro diversa natura determinano la necessità di una conoscenza approfondita delle stesse, per poter comprenderne la causa e gli eventuali effetti che scaturirebbero nei vari scenari determinati dalle possibili soluzioni ipotizzabili. Ogni aspetto, però, può essere approfondito e studiato con reale cognizione di causa, solo rendendo partecipi, in maniera diretta o indiretta, le diverse associazioni di categoria, gli enti competenti e i comuni cittadini, che, vivendo quotidianamente le problematiche del territorio, ne consentono una migliore percezione e conoscenza.

L'art.5 della Lr 16/2004, inerente alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione

sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione”.

In realtà, la partecipazione di associazioni, enti e cittadini, è stata estesa a tutte le fasi del piano, ottenendo così maggiori vantaggi:

- la raccolta delle informazioni su contesti e problemi;
- l'individuazione delle risorse a disposizione;
- la comprensione delle aspettative degli attori;
- la realizzazione di un'analisi della comunità locale (interessi, caratteristiche rilevanti, composizione, aspetti sociali, economici, ecc.).

Di seguito, sono indicati gli *obiettivi generali* del processo di pianificazione per il Comune di Prata di Principato Ultra. Emerge, in particolare, la finalità generale di conservazione, valorizzazione e rilancio dell'identità locale, con riferimento a risorse umane, luoghi, natura, storia, cultura, attività produttive. Tale finalità è perseguibile attraverso obiettivi generali:

1. riqualificazione del tessuto insediativo;
2. valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;
3. rilancio dell'economia locale;
4. riqualificazione della mobilità;
5. risparmio nel consumo di suolo.

Esaminiamo nel dettaglio i suddetti obiettivi generali.

1. *Riqualificazione del tessuto insediativo* significa: recupero e tutela del patrimonio edilizio di antico impianto e recupero delle strutture culturali di interesse generale, quali palazzi storici, ecc., ed eventuale definizione di una loro nuova destinazione d'uso coerente con le strategie da adottare; recupero e riqualificazione delle aree esistenti da destinare all'adeguamento dell'offerta di standard urbanistici opportunamente dimensionati e localizzati sul territorio; distribuzione equa, tra i proprietari, delle aree residenziali e relativi standard urbanistici mediante l'impiego del principio della *perequazione urbanistica*.
2. *Valorizzazione delle risorse ambientali e culturali* significa: promozione delle aree di pregio ambientale e delle naturalità di maggior pregio; individuazione di eventuali corridoi ecologici e/o oasi naturalistiche; ristrutturazione paesistica di aree di potenziale pregio che allo stato attuale risultano abbandonate o degradate; individuazione di possibili percorsi pedonali naturalistici.
3. *Rilancio dell'economia locale* significa: valorizzazione delle attività produttive esistenti, quali industria, artigianato e commercio; creazione di nuove aree a carattere produttivo, opportunamente dimensionate, e collocate in zone del territorio compatibili con le valutazioni ambientali, facilmente accessibili ed adeguatamente distanziate dalle aree residenziali.
4. *Riqualificazione della mobilità* significa: adeguamento della rete stradale ai requisiti tecnici dimensionali e di sicurezza in relazione alla classe funzionale di appartenenza; miglioramento dei sistemi di canalizzazione dei flussi veicolari, quali rotatorie, spartitraffico, canalizzazioni,

ecc.; potenziare la viabilità di scorrimento; dotare il tessuto urbano di parcheggi di uso pubblico; garantire fruibilità e sicurezza degli spazi pubblici pedonali.

5. *Risparmio nel consumo di suolo* significa: ricorrere a forme urbane compatte e a densità edilizie sufficientemente elevate per evitare la dispersione insediativa, e conseguenti maggiori costi di realizzazione e gestione delle urbanizzazioni, e contenere l'erosione di nuovo suolo agricolo produttivo in ossequio al principio di sostenibilità.

Le azioni previste, necessarie a perseguire obiettivi generali e specifici, sono attuabili mediante la redazione degli strumenti urbanistici previsti dalla Lr 16/2004⁴⁷.

Gli obiettivi del Puc, emersi nella fase partecipativa, si allineano perfettamente con quelli recentemente dichiarati dalla Provincia di Avellino nel proprio Ptcp. All'art. 3 delle Nta) del Ptcp sono enunciati infatti gli obiettivi di piano:

26. il contenimento del consumo di suolo;
27. la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
28. la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
29. il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
30. la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
31. la creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
32. la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
33. il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
34. il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
35. lo sviluppo dei Sistemi turistici;
36. il perseguimento della sicurezza ambientale.

11.2 Le disposizioni strutturali

La Lr 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi

⁴⁷ Inoltre, a seconda dei casi, possono essere necessari: programmazione delle attività e definizione delle priorità d'intervento; definizione di strumenti urbanistici attuativi; bandi e concorsi per la progettazione degli interventi; redazione dei progetti preliminari; incontri con i soggetti interessati per la definizione dei progetti esecutivi; redazione dei progetti esecutivi; organizzazione di riunioni e incontri per la formazione di consorzi di gestione; studio delle fonti di finanziamento attivabili; richieste di finanziamento; corsi di formazione di operatori nei vari settori; accordi pubblico-privati; marketing territoriale.

derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il regolamento regionale 5/2011 affida già al PdiP l'individuazione delle disposizioni strutturali, rimandando nella successiva fase di redazione del Puc, quelle programmatiche.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:

- alla difesa dai rischi;
- alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
- alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
- alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;
- le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme;
- gli elaborati cartografici corrispondenti riportano dettagliatamente ubicazione e perimetri.

2. le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:

- grandi insediamenti industriali o terziari;
- principali impianti e reti per la mobilità;
- principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.

3. il dimensionamento del piano, per cui si definiscono nell'ambito delle disposizioni strutturali i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Una prima versione delle disposizioni strutturali del Puc è presente, come da normativa vigente, nel Preliminare di Piano, di cui si relaziona brevemente nel successivo paragrafo.

11.2.1 Le disposizioni strutturali del Preliminare di Piano

Il *Preliminare di Piano* (PdiP) costituisce il momento decisivo per la costruzione processuale di una visione condivisa del suo futuro, da sostanziarsi nel Puc, attraverso un ampio e trasparente processo di partecipazione, ascolto e discussione per cui è visto come un vero e proprio *Piano strategico comunale* (Psc).

Il PdiP specifica come si perseguono finalità e obiettivi, contenuti negli art. 1 e 2 della Lr n. 16/2004, ed è composto da elementi conoscitivi del territorio e da un documento strategico, formato con la procedura ritenuta idonea dall'Amministrazione precedente.

L'accertamento di conformità rispetto ai piani sovraordinati e di settore si svolge sulla base del preliminare di piano, del relativo documento strategico o di ogni altro documento che l'Amministrazione ritiene utile ai fini dell'attività di pianificazione. Il documento strategico, in particolare, prevede linee d'azione interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città.

In data 15 dicembre 2015, con Delibera di Giunta Comunale n. 74, l'Ac di Prata di Principato Ultra ha ratificato la presa d'atto del Preliminare di Piano, articolato in un *Documento strategico* (Ds), un *Rapporto ambientale preliminare* (Rap) e nei seguenti elaborati grafici (*Tabella 29*).

ELABORATI GRAFICI DEL PRELIMINARE DI PIANO				
Settore	N.	Tavola	Titolo	Scala
Analisi territoriale	1	1	Inquadramento territoriale	1:25000
	2	2	Prata di Principato Ultra nel Ptcp di Avellino	1:5000
	3	3	Prata di Principato Ultra nel Ptcp di Avellino	1:5000
	4	4	Cartografia del territorio comunale	1:5000
	5	5/1	Cartografia del territorio comunale (centri abitati)	1:2000
	6	5/2		1:2000
	7	5/3		1:2000
	8	6	Studi geologici pregressi	1:5000
	9	7	Carta degli scenari di rischio da frana	1:5000
	10	8	Uso agricolo del suolo	1:5000
Analisi urbanistica	11	9	Unità di paesaggio	1:5000
	12	10	Sezioni censuarie e centro abitato	1:5000
	13	11	Uso del suolo urbano	1:5000
	14	12/1	Uso del suolo urbano (centri abitati)	1:2000
	15	12/2		1:2000
	16	12/3		1:2000
	17	13	Sistema delle protezioni ambientali, infrastrutturali e culturali	1:5000
	18	14/1	Emergenze ambientali, urbanistiche ed architettoniche (centri abitati)	1:2000
	19	14/2		1:2000
	20	14/3		1:2000
21	15	Stato della pianificazione generale ed attuativa vigente	1:5000	
Analisi della mobilità	22	16	Sistema della mobilità esistente - grafo	1:5000
	23	17	Sistema della mobilità esistente - classificazione funzionale	1:5000
Pianificazione	24	18	Proiezione strutturale territoriale di piano	1:5000
	25	19/1	Proiezione strutturale territoriale di piano (centri abitati)	1:2000
	26	19/2		1:2000
	27	19/3		1:2000
	28	20	Consolidamento e razionalizzazione dell'assetto urbanistico esistente	1:5000

Tabella 29 – elenco degli elaborati grafici del preliminare di piano urbanistico comunale di Prata di P.U.

In base agli studi di analisi, è stata redatta la tavola denominata “Proiezione territoriale strutturale di piano”⁴⁸, in cui sono proiettate sul territorio le scelte strategiche strutturali decise in seguito all’analisi e all’elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte nel corso del processo fin qui svolto, con l’obiettivo di configurare la migliore organizzazione del territorio possibile per favorire lo sviluppo socio-economico, per un arco temporale di lungo periodo.

Nella redazione della suddetta tavola sono state tenute in considerazione le disposizioni strutturali di cui all’art.23, comma 2, punti b-f e h-i, della Lr 16/2004.

L’elaborato grafico di proiezione territoriale strutturale del piano è stato redatto con la connotazione di una macro zonizzazione urbanistica, articolata in zone territoriali omogenee (Zto) che costituiscono la parte strutturale. Pertanto, l’assetto proposto rappresenta la visione dell’organizzazione del territorio di Prata di Principato Ultra a lungo termine.

Le diverse Zto individuate sono:

- centro antico e storico
- area consolidata a prevalenza residenziale
- area di trasformazione integrata a prevalenza residenziale
- area consolidata a prevalenza produttiva
- area di trasformazione integrata a prevalenza produttiva
- area consolidata a prevalenza di servizi
- area di trasformazione integrata a prevalenza di servizi
- parco dell’Arcibasilica
- area a prevalenza agricola

Sono stati inoltre evidenziati i seguenti elementi:

- Viabilità
 - Viabilità di progetto
 - Verde e arredo viabilistico
- Tracciato ferroviario e fascia di rispetto (Dpr 753/1980)
- Zona di rispetto cimiteriale di 100 m (Lr 14/1982)
- Zona di rispetto cimiteriale di 200 m (L 166/2002)
- Elettrodotto esistente e fascia di rispetto (Dpcm 08/07/2003)
- Elettrodotto di progetto e fascia di rispetto (Dpcm 08/07/2003)

Centro antico e storico

Con centro antico e storico si fa riferimento a quelle porzioni di centro abitato di antica o storica fondazione, ossia a tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati.

⁴⁸ Elaborato grafico n. 19 del Puc.

Area consolidata a prevalenza residenziale

L'area consolidata a prevalenza residenziale comprende gli edifici, e le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi. In particolare, riguardano quei lotti ormai saturati dalla edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali non è possibile prevedere ulteriori incrementi di volume.

Area di trasformazione integrata a prevalenza residenziale

Tale area comprende le parti del territorio destinate prevalentemente alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati alla residenza. A riguardo è stato seguito il criterio del risparmio del consumo di suolo e l'addensamento intorno ai nuclei esistenti.

Area consolidata a prevalenza produttiva

Fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione produttiva, quali i lotti industriali, artigianali e commerciali già edificati. Sul territorio comunale di Prata di Principato Ultra è presente un unico polo produttivo, coincidente con la porzione di area industriale contiguo a quello di Pratola Serra, nella parte meridionale del territorio.

Area di trasformazione integrata a prevalenza produttiva

Fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione produttiva, quali i lotti industriali, artigianali e commerciali di nuovo impianto. Sul territorio comunale di Prata di Principato Ultra è stato individuato un nuovo polo produttivo di riqualificazione di una ex cava, nella zona in prossimità del cimitero.

Area consolidata a prevalenza di servizi

Fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione di servizi, quali i principali standard urbanistici esistenti.

Area di trasformazione integrata a prevalenza di servizi

Fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione di servizi, quali i principali standard urbanistici di progetto.

Parco dell'Arcibasilica

Ai fini della tutela e valorizzazione della chiesa dell'Annunziata e delle sue catacombe, è prevista l'istituzione di un'area a parco dell'Arcibasilica, contenente la zona a vincolo indiretto ai sensi del Decreto Ministero P.I. del 26.10.1950, ex art. 21 della L. 1089/1939 e art. 128 del Dlgs 42/2004.

Area a prevalenza agricola

La zona agricola comprende le parti del territorio che costituiscono le unità morfologiche caratterizzate, nell'insieme, da sussistente prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali, rispetto ai suoli prevalentemente edificati e urbanizzati. Per tale area è prevista la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività connesse.

APAC – Aree programmate dall'Amministrazione comunale

Le Apac sono porzioni di territorio comunale la cui destinazione d'uso scaturisce esclusivamente dalla programmazione politica dell'Ac, ed il carico urbanistico da esse derivante è da considerarsi aggiuntivo rispetto al dimensionamento del PdiP.

Il sistema della mobilità di progetto

In riferimento al sistema della mobilità, le previsioni di Piano sono state orientate essenzialmente ad una riorganizzazione complessiva della rete, attraverso la sistemazione di una serie di intersezioni con la previsione, ove opportuno, di rotatorie o manufatti di canalizzazione del traffico. L'impervia orografia del territorio e la presenza di una rete stradale già ampiamente sviluppata, nonché la delicata situazione economica dei comuni, ha indotto a ridurre al minimo la previsione di nuovi tratti stradali.

L'unico intervento, fortemente voluto dall'Ac, e recepito da parte del progettista del Puc, consiste nella previsione di un asse viario avente l'obiettivo di decomprimere il traffico veicolare del centro storico. Tale strada di progetto, a partire dalla piazza del centro storico, si snoda verso sud, lambendo il lato orientale del centro abitato.

Come da norma urbanistica vigente, a seguito della presa d'atto da parte dell'Ac, il PdiP è stato trasmesso ai *Soggetti competenti in materia ambientale* (Sca), per consentire loro di visionare gli elaborati ed, eventualmente, formulare dei pareri.

Al fine di agevolare tale fase, l'Ac ha deciso di indire due conferenze di servizio, una tenutasi il 18 gennaio 2016 (convocazione: nota prot. n. 94 del 7 gennaio 2016), e l'altra tenutasi in data 12 febbraio 2016 (convocazione: prot. n. 336 del 18 gennaio 2016), a cui hanno partecipato il Sindaco Gaetano Tenneriello, l'Assessore Guerino Centrella, l'Autorità procedente nella persona del geom. Giuseppe Ciamillo, l'Autorità competente ai fini della procedura Vas nella persona del geom. Angelo Fasulo, il progettista del Puc prof. ing. Roberto Gerundo, il coordinatore tecnico del Puc l'ing. Antonio Iovine e i seguenti Sca individuati dall'Autorità procedente, ai sensi dell'art. 2 comma, 4 del Regolamento n. 5/2011:

- Regione Campania;
- Direzione Regionale per il Paesaggio e i Beni Culturali della Campania;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Salerno e Avellino;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta;

- Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno;
- Azienda Sanitaria Locale di Avellino;
- Settore Provinciale Genio Civile Avellino;
- Provincia di Avellino;
- Comunità Montana Alta Irpinia;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania (Arpac) - Dipartimento Provinciale di Avellino;
- Consorzio ASI di Avellino.

Durante tale fase sono pervenuti i seguenti pareri:

1. Prot. n. 808 del 5.2.2016 – Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Salerno ed Avellino;
2. Prot. n. 942 del 11.2.2016 – Consorzio Asi di Avellino.

Nella nota Prot. n. 808 del 5.2.2016, la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Salerno ed Avellino ritenendo “condivisibili gli indirizzi programmatici espressi nel preliminare di formazione del Puc”, ha formulato le seguenti considerazioni:

1. “non si condivide la proposta di collocare un “Polo produttivo di riqualificazione di una ex cava” prevista nel documento strategico alla pag. 113 da ubicare nelle immediate vicinanze dell’Arcibasilica dell’Annunziata, anche con la realizzazione/ampliamento di strade a servizio del Polo, in quanto comporterebbe lo stravolgimento di una vasta area a ridosso della monumentale Arcibasilica con aumento del carico veicolare e con funzioni completamente estranee ad un’area di elevata rilevanza architettonica”;
2. “per quanto attiene al previsto “Parco dell’Arcibasilica” si ritiene che sia da assoggettare a tutela una zona più ampia che inserisca, oltre a quella già oggetto di vincolo indiretto, anche aree limitrofe al complesso in modo da ottenere una più ampia fascia di tutela che circoscriva la basilica e le catacombe”;
3. “non si condivide la proposta di realizzazione di una strada sul lato orientale del centro storico e parallela ad un asse viario già esistente, come individuata nel documento strategico alla pag. 115 del sistema mobilità, che comporterebbe il disboscamento di una vasta area boscata pianeggiante che lambisce il centro abitato”;
4. “dovrà essere redatta apposita tavola dei vincoli, nella quale dovranno essere inseriti tutti i beni di proprietà pubblica assoggettati a tutela ai sensi del D.Lgs 42/04 e smi (fintanto che non sia intervenuta la verifica dell’interesse ai sensi dell’art. 12) e/o acquisiti o in fase di acquisizione al patrimonio comunale nonché tutte le aree assoggettate a tutela ai sensi dell’art. 142 del su citato codice e tutte le particelle gravate da usi civici”;
5. “nelle norme tecniche dovrà prevedersi che il ricorso a tecnologie innovative per l’energia sostenibile nel centro storico sarà valutato, previo parere di questa Soprintendenza, per ogni singolo caso con eventuali ipotesi di introduzione di elementi di mitigazione che le rendano

compatibili e a condizione che non siano visibili da punti di vista significativi dando preferenza all'utilizzo di tegole fotovoltaiche o pannelli fotovoltaici color biscotto”;

6. “dovranno essere catalogate tutte le emergenze rurali esistenti che dovranno essere tutelate con apposite norme di piano”;
7. “individuare specifiche zone in cui sarà consentita l’installazione di fonti di energia rinnovabile, con l’esclusione delle aree previste come parchi e per il centro storico, e definire nelle norme tecniche apposita disciplina che regolamenti le distanze dei parchi eolici e/o fotovoltaici dai siti d’importanza architettonica e/o archeologica e/o d’interesse comunitario”;
8. “nelle norme tecniche dovranno essere puntualmente definiti gli interventi realizzabili nelle aree assoggettate a tutela ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs 42/04 e smi”;
9. “si rappresenta altresì che il piano [...] non ha individuato le volumetrie né definito la destinazione d’uso delle particelle che sono state, nel tempo, oggetto di demolizione nel centro storico”;
10. “si rappresenta altresì che il piano [...] non fa alcun richiamo nelle norme all’esistenza del piano del colore”;
11. “si rappresenta altresì che il piano [...] non riporta la centrale elettrica il località Bosco di Prata né l’impianto di energia mini idroelettrica sul Fiume Calore entrambi in fase di realizzazione”.

Nella nota Prot. n. 942 del 11.2.2016, il Consorzio ASI di Avellino “invita [...] il Comune a recepire puntualmente le previsioni del P.R.T. del Consorzio ASI in quanto lo stesso è strumento a valenza sovracomunale”.

In aggiunta al dovere istituzionale e procedurale previsto dalla normativa vigente che impone la trasmissione del PdiP ai Sca per consentire loro la formulazione di un parere di merito, l’Ac di Prata di Principato Ultra ha inteso offrire la possibilità anche ai cittadini ed eventuali stakeholders di partecipare attivamente alla formazione del Puc attraverso l’invio tramite posta elettronica (info@pucpratadiprincipatoultra.it) o deposito con protocollo presso l’Utc di contributi individuali. A tal fine, gli elaborati del PdiP sono stati pubblicati sul sito web istituzionale, nonché su apposito sito www.pucpratadiprincipatoultra.it.

Durante tale fase sono pervenuti via email i contributi dei seguenti cittadini:

1. Pellegrino Annarita;
2. arch. Battista Francesco;
3. Consigliere Galdo Armando;
4. avv. Freda Annunziata;
5. Pellegrino Annarita;
6. avv. Freda Valerio;
7. Consigliere Galdo Armando;
8. Silvestro Antonio.

Sono stati depositati presso l'Utc, invece, i seguenti contributi:

1. Prot. n. 8220 del 21.12.2015 – Petrillo Aldo;
2. Prot. n. 8324 del 23.12.2015 – Palma Angelo;
3. Prot. n. 8334 del 21.12.2015 – Battaglino Antonio;
4. Prot. n. 134 del 11.1.2016 – Gaita Mario;
5. Prot. n. 135 del 11.1.2016 – Canna Alessio Gaetano;
6. Prot. n. 136 del 11.1.2016 – Monica Pace Maria;
7. Prot. n. 138 del 12.1.2016 – Petrillo Fabiola;
8. Prot. n. 409 del 21.1.2016 – Mazzarella Mario;
9. Prot. n. 506 del 25.1.2016 – Galdo Armando;
10. Prot. n. 523 del 26.1.2016 – Associazione;
11. Prot. n. 697 del 1.2.2016 – Freda Carmine;
12. Prot. n. 750 del 3.2.2016 – Guerriero Concetta;
13. Prot. n. 752 del 3.2.2016 – Valente Luigia;
14. Prot. n. 907 del 11.2.2016 – Ciamillo Luigi;
15. Prot. n. 935 del 11.2.2016 – Battaglino Olimpia;
16. Prot. n. 943 del 11.2.2016 – D'Onofrio Stefania;
17. Prot. n. 952 del 12.2.2016 – Partito "Orgoglio Pratese";
18. Prot. n. 955 del 12.2.2016 – Lombardo Paola.

L'Ac ha prontamente trasmesso i suddetti contributi al gruppo di progettazione, che ha provveduto ad esaminarli singolarmente. Sono stati accolti e recepiti nel Puc definitivo esclusivamente quelle segnalazioni e quei suggerimenti i cui effetti sono stati ritenuti compatibili con la normativa vigente, tecnicamente realizzabili, conformi con gli obiettivi di Piano e non lesivi dell'interesse generale dei cittadini.

11.2.2 Le disposizioni strutturali del Puc

A seguito dei pareri dei Sca, nonché della valutazione dei contributi dei cittadini e degli stakeholders pervenuti, sono state apportate delle modifiche al PdiP che hanno condotto alle definitive disposizioni strutturali del Puc contenute nell'elaborato grafico denominato "Piano strutturale"⁴⁹.

Suddetta tavola ha mantenuto la connotazione dell'elaborato grafico della "Proiezione territoriale strutturale del piano" proposta nel PdiP, ossia è stato redatto come una macro zonizzazione urbanistica, articolata in zone territoriali omogenee (Zto) che costituiscono la parte strutturale. Pertanto, l'assetto proposto rappresenta la visione dell'organizzazione del territorio di Prata di Principato Ultra a lungo termine.

⁴⁹ Elaborato grafico n. 20 del Puc.

Le diverse Zto individuate sono:

- centro antico e storico
- area consolidata a prevalenza residenziale
- area di trasformazione integrata a prevalenza residenziale
- area consolidata a prevalenza produttiva
- area di trasformazione integrata a prevalenza produttiva
- area consolidata a prevalenza di servizi e/o impianti tecnologici
- area di trasformazione integrata a prevalenza di servizi e/o impianti tecnologici
- parco urbano privato intercluso
- parco dell’Arcibasilica
- area a prevalenza agricola

Sono stati inoltre evidenziati i seguenti elementi:

- Viabilità
 - Viabilità di progetto
 - Verde e arredo viabilistico
- Tracciato ferroviario e fascia di rispetto (Dpr 753/1980)
- Zona di rispetto cimiteriale di 100 m (Lr 14/1982)
- Zona di rispetto cimiteriale di 200 m (L 166/2002)
- Elettrodotto esistente e fascia di rispetto (Dpcm 08/07/2003)
- Elettrodotto di progetto e fascia di rispetto (Dpcm 08/07/2003)

Centro antico e storico

Già presente come Zto nel PdiP, con “Centro antico e storico” si fa riferimento a quelle porzioni di centro abitato di antica o storica fondazione, ossia a tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati.

A seguito di confronto puntuale con tutti gli elaborati grafici del Ptcp di Avellino e contestuali verifiche sul campo, rispetto alla Zto rappresentata nel PdiP, il “Centro antico e storico” è stato ripерimetrato, inglobando in esso alcuni tessuti urbani precedentemente esclusi, in quanto individuati erroneamente come “Area consolidata a prevalenza residenziale”.

Area consolidata a prevalenza residenziale

Già presente come Zto nel PdiP, la “Area consolidata a prevalenza residenziale” comprende gli edifici, e le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi. In particolare, riguardano quei lotti ormai saturati dalla edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali non è possibile prevedere ulteriori incrementi di volume.

Ai fini della individuazione delle Zto B, si è provveduto ad effettuare la verifica prevista dal Di 1444/1968, che ha portato alla delimitazione delle zone parzialmente edificate, cioè delle zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% ($Rcf \geq 0,125$ mq/mq) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la *densità territoriale*, ovvero l'*indice di fabbricazione territoriale* (Ift), sia superiore ad 1,5 mc/mq ($Ift > 1,5$ mc/mq)⁵⁰.

A seguito di confronto puntuale con tutti gli elaborati grafici del Ptcp di Avellino e contestuali verifiche sul campo, rispetto alla Zto rappresentata nel PdiP, la “Area consolidata a prevalenza residenziale” è stata riprogettata, riducendosi a favore del “Centro antico e storico”.

Area di trasformazione integrata a prevalenza residenziale

Già presente come Zto nel PdiP, tale area comprende le parti del territorio destinate prevalentemente alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati alla residenza. A riguardo è stato seguito il criterio del risparmio del consumo di suolo e l'addensamento intorno ai nuclei esistenti.

A seguito di confronto puntuale con tutti gli elaborati grafici del Ptcp di Avellino e contestuali verifiche sul campo, nonché a seguito di richieste puntuali di cittadini che, per motivi fiscali, hanno chiesto di destinare ad uso agricolo lotti di proprietà individuati nel PdiP come di espansione, la “Area di trasformazione integrata a prevalenza residenziale” è stata complessivamente ridotta rispetto alla sua iniziale configurazione del PdiP.

Area consolidata a prevalenza produttiva

Già presente come Zto nel PdiP, fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione produttiva, quali i lotti industriali, artigianali e commerciali già edificati. Sul territorio comunale di Prata di Principato Ultra è presente un unico polo produttivo, coincidente con la porzione di area industriale contiguo a quello di Pratola Serra, nella parte meridionale del territorio.

A seguito di verifiche ulteriori e maggiormente dettagliate dell'uso del suolo, nonché da alcune segnalazioni dei cittadini, nel Puc sono state aggiunte altre aree produttive esistenti la cui individuazione era sfuggita in fase di redazione del PdiP.

Area di trasformazione integrata a prevalenza produttiva

Già presente come Zto nel PdiP, fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione produttiva di nuovo impianto. Sul territorio comunale di Prata di Principato Ultra è stato individuato un nuovo polo produttivo di riqualificazione di una ex cava, nella zona in prossimità del cimitero.

⁵⁰ Di 1444/1968 - art. 2 - *Zone territoriali omogenee*. Sono considerate zone territoriali omogenee, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765: (omissis) B) le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore ad 1,5 mc/mq; (omissis).

A seguito delle perplessità espresse nella nota Prot. n. 808 del 5.2.2016 da uno dei Sca, la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Salerno ed Avellino, che non condivideva “la proposta di collocare un “Polo produttivo di riqualificazione di una ex cava” [...] da ubicare nelle immediate vicinanze dell’Arcibasilica dell’Annunziata”, la destinazione d’uso di tale area è stata modificata trasformandola da produttiva, intesa come industriale, artigianale e commerciale, a produttiva intesa come esclusivamente turistico-ricettiva, in modo da potenziare e valorizzare una risorsa unica del territorio pratese, individuato anche a livello regionale e provinciale come sito turistico di elevato interesse.

Altre aree individuate nel PdiP sono state eliminate a seguito di segnalazioni di contrarietà da parte dei cittadini proprietari dei lotti su cui era prevista tale destinazione d’uso.

Area consolidata a prevalenza di servizi

Già presente come Zto nel PdiP, fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione di servizi, quali i principali standard urbanistici esistenti.

Dal PdiP al Puc non ha subito modifiche.

Area di trasformazione integrata a prevalenza di servizi

Già presente come Zto nel PdiP, fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione di servizi, quali i principali standard urbanistici di progetto.

A seguito di valutazioni di carattere progettuale alcune aree dal PdiP al Puc sono state eliminate.

Parco urbano privato intercluso

Unica Zto non presente nel PdiP, è stata introdotta nel Puc al fine di salvaguardare quelle parti del territorio caratterizzato da lotti di proprietà privata, allo stato attuale presenti destinati a giardini o a coltivazioni private, interclusi tra le diverse Zto in cui si articola l’area urbana.

Parco dell’Arcibasilica

Già presente come Zto nel PdiP, ai fini della tutela e valorizzazione del chiesa dell’Annunziata e delle sue catacombe, è prevista l’istituzione di un’area a parco dell’Arcibasilica, contenente la zona a vincolo indiretto ai sensi del Decreto Ministero P.I. del 26.10.1950, ex art. 21 della L. 1089/1939 e art. 128 del Dlgs 42/2004, la cui estensione è stata aumentata rispetto a quella prevista nel PdiP, accogliendo il parere espresso nella nota Prot. n. 808 del 5.2.2016 dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Salerno ed Avellino, che così si era espressa a riguardo: “per quanto attiene al previsto “Parco dell’Arcibasilica” si ritiene che sia da assoggettare a tutela una zona più ampia che inserisca, oltre a quella già oggetto di vincolo indiretto, anche aree limitrofe al complesso in modo da ottenere una più ampia fascia di tutela che circoscriva la basilica e le catacombe”.

Area a prevalenza agricola

Già presente come Zto nel PdiP, la zona agricola comprende le parti del territorio che costituiscono le unità morfologiche caratterizzate, nell'insieme, da sussistente prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali, rispetto ai suoli prevalentemente edificati e urbanizzati. Per tale area è prevista la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività connesse.

Rispetto al PdiP ha subito modifiche risultanti come conseguenza dei cambiamenti delle altre Zto; in particolare ha assunto una estensione minore ma solo a causa dell'incremento del Parco dell'Arcibasilica e del Parco urbano privato intercluso, in cui gli interventi di trasformazione sono ancora più limitati rispetto a quelli della zona agricola.

Il presente Puc disciplina le trasformazioni delle aree agricole in coerenza con quanto stabilito negli indirizzi del Ptcp, con particolare riferimento agli articoli 40 e 41 delle Nta del Ptcp stesso.

APAC – Aree programmate dall'Amministrazione comunale

Presenti nel PdiP, sono state eliminate nella versione definitiva del Puc. Le Apac erano porzioni di territorio comunale la cui destinazione d'uso scaturiva esclusivamente dalla programmazione politica dell'Ac, ed il carico urbanistico da esse derivante era da considerarsi aggiuntivo rispetto al dimensionamento del PdiP.

Di seguito si riporta il confronto tra le estensioni superficiali delle Zto strutturali inizialmente previste nel PdiP e poi individuate in maniera definitiva nel Puc (Tabella 30).

N.	Zone territoriali omogenee strutturali	Superfici Zto (mq)		
		Spdip	Spuc	Spuc - Spdip
1	Centro antico e storico	60.399	93.586	33.187
2	Area consolidata a prevalenza residenziale	343.100	307.271	-35.829
3	Area di trasformazione integrata a prevalenza residenziale	102.945	64.468	-38.477
4	Area consolidata a prevalenza produttiva	129.286	155.070	25.784
5	Area di trasformazione integrata a prevalenza produttiva	106.156	30.971	-75.185
6	Area consolidata a prevalenza di servizi e/o impianti tecnologici	127.545	127.545	0
7	Area di trasformazione a prevalenza di servizi e/o impianti tecnologici	30.339	28.581	-1.758
8	Parco urbano privato intercluso	0	198.019	198.019
9	Parco dell'Arcibasilica	26.758	179.901	153.143
10	Area a prevalenza agricola	9.853.472	9.594.588	-258.884
		10.780.000	10.780.000	0

Tabella 30 – confronto delle estensioni delle Zto strutturali previste nel PdiP e nel Puc

Il sistema della mobilità di progetto

In riferimento al sistema della mobilità, le previsioni di Piano sono state orientate essenzialmente ad una riorganizzazione complessiva della rete, attraverso la sistemazione di una serie di intersezioni con la previsione, ove opportuno, di rotatorie o manufatti di canalizzazione del traffico. L'impervia orografia del territorio e la presenza di una rete stradale già ampiamente sviluppata, nonché la delicata situazione economica dei comuni, ha indotto a ridurre al minimo la previsione di nuovi tratti stradali.

L'unico intervento, fortemente voluto dall'Ac, e recepito da parte del progettista del Puc, consiste nella previsione di un asse viario avente l'obiettivo di decomprimere il traffico veicolare del centro storico. Tale strada di progetto, a partire dalla piazza del centro storico, si snoda verso sud, lambendo il lato orientale del centro abitato.

Nella nota Prot. n. 808 del 5.2.2016, uno dei Sca, la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Salerno ed Avellino non condivideva la previsione di tale tratto di progetto in quanto, a suo parere, avrebbe comportato il "disboscamento di una vasta area boscata pianeggiante che lambisce il centro abitato". In realtà, dall'analisi della Carta dell'uso agricolo del suolo a cura del Dott. Agronomo Giacomo Perillo tratto dal Piano Regolatore Generale, approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Avellino n. 11 del 25.10.2007, la porzione di territorio interessata dal progetto non è classificata come "bosco", e quindi normativamente da tutelare ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), riprendendo quanto già stabilito dalla L. 431/1985 ("Legge Galasso"), bensì "noccioleto". Pertanto, non essendoci vincolo normativo ostativo, ed essendo l'Ac competente sull'assetto urbanistico del proprio territorio comunale, il tratto stradale di progetto suddetto è stato confermato dal PdiP al Puc.

Il sistema della mobilità di progetto, riportato nelle tavole denominate "Piano strutturale" e "Piano operativo", è anche rappresentato sotto forma di grafo nelle tavole denominate "Sistema della mobilità di progetto - grafo stradale-ferroviario"⁵¹ e "Sistema della mobilità di progetto - classificazione funzionale della rete stradale"⁵².

11.3 Le disposizioni programmatiche del Puc

La componente programmatica/operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.

⁵¹ Elaborati grafici n. 23 e n. 24/1-3 del Puc.

⁵² Elaborati grafici n. 25 e n. 26/1-3 del Puc.

Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi.

Le disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati. Le disposizioni programmatiche del presente Puc sono riportate nella tavola denominata "Piano operativo"⁵³.

Le diverse Zto individuate nel Piano operativo sono:

- Zona A – Centro antico e storico
- Zona B – Urbanizzazione recente consolidata
- Zona C – Espansione urbana integrata
- Zona D – Area a prevalenza produttiva
 - Zona D1 – zona ASI
 - Zona D2 – artigianale/commerciale esistente
 - Zona D3.1 – turistico/ricettiva esistente
 - Zona D3.2 – turistico/ricettiva di progetto
- Zona E – Area a prevalenza agricola
 - Zona E1 – boschiva, pascoliva o incolta
 - Zona E2 – seminativa o a frutteto
- Zona F – Parco dell'Arcibasilica dell'Annunziata
- Zona G – Parco urbano privato intercluso
- Zona H – Impianti tecnologici
- Standard urbanistici
 - istruzione di base e dell'obbligo
 - verde attrezzato per il gioco e lo sport
 - attrezzature di interesse comune
 - parcheggi
 - attrezzature religiose

Sono stati inoltre evidenziati i seguenti elementi:

- Permessi di costruire rilasciati dal 2005 alla data di redazione del piano
- Edifici esistenti non rappresentati in cartografia
- Viabilità
 - Viabilità di progetto

⁵³ Elaborati grafici n. 21 e n. 22/1-3 del Puc.

Verde e arredo viabilistico

- Tracciato ferroviario e fascia di rispetto (Dpr 753/1980)
- Zona di rispetto cimiteriale di 100 m (Lr 14/1982)
- Zona di rispetto cimiteriale di 200 m (L 166/2002)
- Elettrodotto esistente e fascia di rispetto (Dpcm 08/07/2003)
- Elettrodotto di progetto e fascia di rispetto (Dpcm 08/07/2003)

Tali zone territoriali omogenee rappresentano una specificazione di quelle presenti nel Piano strutturale. La loro articolazione in zone e sottozone consente di applicare, per le diverse parti del territorio comunale, regole di intervento e trasformazione specifiche, così come indicate nelle Norme tecniche di attuazione, a cui si rimanda.

Di seguito si riportano le estensioni superficiali delle Zto del Piano operativo nel Puc (Tabella 31).

N.	Zone territoriali omogenee operative	Sottozone (mq)	Superfici Zto (mq)
1	Zona A – centro antico e storico	93.586	93.586
2	Zona B – urbanizzazione recente consolidata	307.271	307.271
3	Zona C – espansione urbana integrata	64.468	64.468
4	Zona D – area a prevalenza produttiva: D1 Zona ASI	118.244	186.041
5	Zona D – area a prevalenza produttiva: D2 – artigianale/commerciale esistente	31.075	
6	Zona D – area a prevalenza produttiva: D3.1 – turistico/ricettiva esistente	5.751	
7	Zona D – area a prevalenza produttiva: D3.2 – turistico/ricettiva di progetto	30.971	
8	Zona E - area a prevalenza agricola: E1 - boschiva, pascoliva o incolta	3.449.263	9.581.544
9	Zona E - area a prevalenza agricola: E2 - seminativa o a frutteto	6.132.281	
10	Zona F - Parco dell'Arcibasilica dell'Annunziata	179.901	179.901
11	Zona G - Parco urbano privato intercluso	198.019	198.019
12	Zona H - Impianti tecnologici	5.494	5.494
13	Standard urbanistici - Istruzione di base e dell'obbligo	16.807	16.807
14	Standard urbanistici - Verde attrezzato per il gioco e lo sport	71.919	71.919
15	Standard urbanistici - Attrezzature di interesse comune	56.038	56.038
16	Standard urbanistici – Parcheggi	12.807	12.807
17	Standard urbanistici - Attrezzature religiose	6.105	6.105
		10.780.000	10.780.000

Tabella 31 –estensioni superficiali delle Zto del Piano operativo del Puc

12. Verifica di coerenza con il Ptcp di Avellino⁵⁴

Il Puc di Prata di Principato Ultra risulta pienamente coerente con lo spirito e la filosofia sottesa al Ptcp di Avellino. Molti degli obiettivi prefissati a livello provinciale sono condivisi e perseguiti attraverso il nuovo assetto del territorio proposto dal presente strumento urbanistico comunale; uno fra tutti la minimizzazione del consumo di suolo.

L'assetto urbanistico proposto salvaguarda dalla trasformabilità la gran parte del territorio comunale, destinandolo ad attività agricole o a parchi, tutelando così le aree della rete ecologica provinciale e gli ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico individuati dal Ptcp a Prata di Principato Ultra. Sono rispettate, e in alcune parti, precisate, le perimetrazioni dei centri storici e degli ambiti urbani consolidati.

Tutte le previsioni di espansione non intercettano aree non trasformabili o aree a trasformabilità condizionata, così come individuate e definite nell'elaborato P.06 "quadro delle trasformabilità dei territori" del Ptcp di Avellino.

Gli ultimi elaborati grafici del Puc sono stati riservati proprio alla verifica grafica delle previsioni del Piano operativo rispetto ai quattro elaborati grafici principali del Ptcp di Avellino, quali:

- P.03 "Schema di assetto strategico strutturale";
- P.04 "Rete ecologica";
- P.05 "Aree agricole e forestali di interesse strategico";
- P.06 "Quadro delle trasformabilità".

Dalla sovrapposizione del Piano operativo con la tavola P.03 "Schema di assetto strategico strutturale" si evidenzia come l'assetto urbanistico previsto dal Puc risulti essere pienamente coerente con il disegno strategico a livello provinciale, rispettando quelli che sono gli elementi strutturali del territorio.

Dalla sovrapposizione del Piano operativo con la tavola P.04 "Rete ecologica" si evidenzia come l'assetto urbanistico previsto dal Puc rispetti e tuteli gli elementi di interesse faunistico e gli elementi di interesse ecologico individuati a livello provinciale.

Dalla sovrapposizione del Piano operativo con la tavola P.05 "Aree agricole e forestali di interesse strategico" si evidenzia come l'assetto urbanistico previsto dal Puc preveda Zto di nuova espansione (residenziale e/o produttiva) che non ricadano all'interno delle aree agricole e forestali di interesse strategico individuate a livello provinciale.

Infine, dalla sovrapposizione del Piano operativo con la tavola P.06 "Quadro delle trasformabilità" si evidenzia come l'assetto urbanistico previsto dal Puc preveda Zto di nuova espansione (residenziale e/o produttiva) che non ricadano all'interno delle aree non trasformabili individuate a livello provinciale.

La coerenza del Puc al Ptcp si sostanzia anche dal punto di vista normativo, in quanto le Norme tecniche di attuazione recepiscono gli indirizzi fissati dalla Provincia di Avellino.

⁵⁴ Elaborati grafici da n. 27 a n. 32 del Puc.

Elenco delle principali sigle

Ac = amministrazione comunale
AdiB = autorità di bacino
Apac = aree programmate dall'Amministrazione comunale
Api = atti di programmazione degli interventi
Asi = area di sviluppo industriale
Asl = azienda sanitaria locale

Burc = bollettino ufficiale della Regione Campania

Ce = comunità europea; comunità economica europea
Cc = Consiglio Comunale

Dc = distanza dai confini
Df = distanza dagli edifici
Di = decreto interministeriale
Dl = decreto Legge
DLgs = decreto legislativo
Dm = decreto ministeriale
Dpcm = decreto del presidente del consiglio dei ministri
Dpgr = decreto del presidente della giunta regionale
Dpr = decreto del presidente della repubblica

Gu = gazzetta ufficiale repubblica italiana

H = altezza dell'edificio
ha = ettari
hi = altezza di interpiano

Ialb = indice di piantumazione arborea
Ied = intervento edilizio diretto
Ied = intervento edilizio diretto
Iff = indice di fabbricabilità fondiario
Ift = indice di fabbricabilità territoriale
Ipu = indirizzi di pianificazione urbanistica
Istat = istituto nazionale di statistica
Iup = intervento urbanistico preventivo

km = chilometri
kmq = chilometri quadrati

LLpp = lavori pubblici
Lr = Legge regionale

m = metri

Ncs = nuovo codice della strada
Nta = norme tecniche di attuazione

OOpp = opere pubbliche

PdC = piano del colore
pdic = permesso di costruire
PdiF = programma di fabbricazione
PdiR = piano di recupero

PdiV = programma di valorizzazione
Peep = piano di edilizia economica e popolare
Pip = piano degli insediamenti produttivi
Pit = progetto integrato territoriale
Plc = piano di lottizzazione convenzionata
Ppa = programma pluriennale di attuazione
Prae = piano regionale attività estrattive
PRAsi = piano regolatore territoriale delle aree di sviluppo industriale
Prg = piano regolatore generale
Psai = piano stralcio per l'assetto idrogeologico
Psc = piano strategico comunale
Ptcp = piano territoriale di coordinamento provinciale
Ptr = piano territoriale regionale
Pua = piano urbanistico attuativo
Puc = piano urbanistico comunale
Puu = progetto urbanistico unitario

Ra = rapporto ambientale
Rcf = rapporto di copertura fondiario
Rd = regio decreto
Re = regolamento edilizio
Rp = rapporto di permeabilità
Ruec = regolamento urbanistico edilizio comunale
Ruf = rapporto di utilizzazione fondiario
Rut = rapporto di utilizzazione territoriale

Sau = superficie agricola utilizzata
Sc = superficie coperta
Sf = superficie fondiaria
Siad = strumento di intervento per l'apparato distributivo
Sic = sito di importanza comunitaria
slmm = sul livello medio del mare
Slp = superficie utile lorda
Snr = superfici non residenziali
smi = successive modifiche e integrazioni
Sp = superficie permeabile
spp = coefficiente di calcolo delle superfici per parcheggi pertinenziali
Spp = superfici per parcheggi pertinenziali
Sug = strumento urbanistico generale
Sp = strada provinciale
Ss = strada statale
St = superficie territoriale

Zto = zona territoriale omogenea